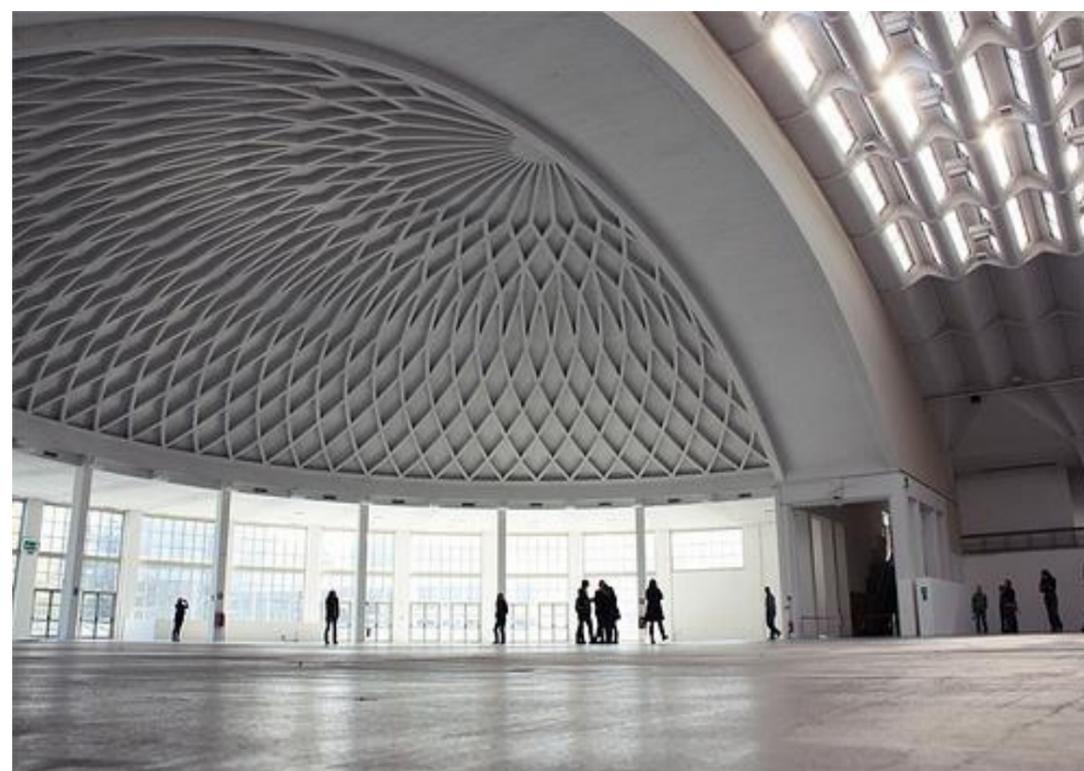


# COMPLESSO DI TORINO ESPOSIZIONI

## PIANO TECNICO ESECUTIVO

(AI SENSI DELL'ART. 47 LUR)



### RELAZIONE ILLUSTRATIVA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
LA DIRIGENTE DIVISIONE URBANISTICA E QUALITÀ  
DELL'AMBIENTE COSTRUITO  
Arch. Emanuela Canevaro  
(firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 e ss. del D. Lgs. 82/2005 e s.m.i.)

IL RESPONSABILE TECNICO  
Arch. Barbara Bersia

I COLLABORATORI TECNICI  
Geom. Michele Diruggiero  
Ing. Alberto Rolandi

I COLLABORATORI GRAFICI  
Arch. Donato Gugliotta  
Geom. Roberto Aragno  
Geom. Roberto Bottero  
Geom. Pierfranco Rossin

Torino, luglio 2022

1. PERCORSO AMMINISTRATIVO DEL PROGETTO DI RIFUNZIONALIZZAZIONE DEL COMPLESSO DI TORINO ESPOSIZIONI.....	3	5.6 PUMS DELLA CITTÀ DI TORINO .....	29
1.1 VERSO LA RIQUALIFICAZIONE: IL MASTERPLAN “POLO DELLA CULTURA E CAMPUS DELL’ARCHITETTURA E DEL DESIGN” DEL 2014.....	4	5.7 PIANO DELLA MOBILITÀ CICLABILE (BICIPLAN).....	30
1.2 LE FASI PROPEDEUTICHE FINALIZZATE ALLA RICHIESTA DEI FONDI PREVISTI DAL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA – PNRR .....	5	5.8 PIANO DI RESILIENZA CLIMATICA.....	32
1.3 IL RECOVERY FUND – NEXT GENERATION EU .....	5	5.9 PIANO STRATEGICO DELL'INFRASTRUTTURA VERDE TORINESE .....	32
2. INTERVENTI SU TORINO ESPOSIZIONI NELL’AMBITO DEL PROGETTO “TORINO, IL SUO PARCO E IL SUO FIUME: MEMORIA E FUTURO”.....	6	6. IL PIANO TECNICO ESECUTIVO DELLE OPERE PUBBLICHE .....	34
2.1 ATTI CHE HANNO DATO AVVIO ALLE ATTIVITÀ PRELIMINARI ALLA PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI .....	6	6.1 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO.....	34
2.2 ASSEGNAZIONE DEFINITIVA DEL FINANZIAMENTO PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO “TORINO, IL SUO PARCO E IL SUO FIUME: MEMORIA E FUTURO”.....	6	6.2 OBIETTIVI .....	34
3. IL COMPLESSO DI TORINO ESPOSIZIONI.....	8	6.3 PERCORSO PROCEDURALE PER L’ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI .....	35
3.1 EVOLUZIONE STORICA .....	8	7. PROGETTO DEL COMPLESSO DI TORINO ESPOSIZIONI.....	36
3.2 1938 - IL PALAZZO DELLA MODA .....	8	7.1 PROGETTI DEI SINGOLI PADIGLIONI .....	36
3.3 1940-1945: LA SECONDA GUERRA MONDIALE.....	9	7.2 PADIGLIONI 2, 2B e 4.....	36
3.5 1950 - IL SALONE C .....	9	7.3 TEATRO NUOVO.....	39
3.6 1954 - L’AMPLIAMENTO DEL SALONE B E LA CHIUSURA DELLA CORTE.....	10	7.4 PADIGLIONE 1 .....	39
3.7 IL CANTIERE SIMBOLO DEL FERROCEMENTO.....	11	7.5 PADIGLIONI 3A E 3B .....	41
3.7 1959 - NUOVI SPAZI PER TORINO ESPOSIZIONI CON IL PADIGLIONE V .....	11	7.6 GALLERIA FOTOGRAFICA .....	47
3.8 DAGLI ANNI ‘60 A OGGI .....	11	8. NORME TECNICHE URBANISTICHE ED EDILIZIE.....	52
4. LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA .....	13	8.1 CONFRONTO STATO DI FATTO/PROGETTO.....	55
4.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) .....	13	8.2 PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI .....	56
4.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR).....	14	8.3 RICHIESTE DELLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA’ METROPOLITANA DI TORINO A CUI I PROGETTI DOVRANNO FARE RIFERIMENTO .....	57
4.3 PIANO D’AREA.....	18	9. COORDINAMENTO FASI PROCEDURALI .....	58
4.4 AREE CONTIGUE .....	19	9.1 INTERVENTI DELLA CITTA’ DI TORINO .....	58
4.5 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – P.T.C.2.....	19	9.2 INTERVENTI DEL POLITECNICO DI TORINO .....	58
4.6 PIANO TERRITORIALE GENERALE METROPOLITANO – PTGM .....	21	10. QUADRO FINANZIARIO .....	59
4.7 PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI - PGRA .....	22	10.1 INTERVENTI DELLA CITTA’ DI TORINO .....	59
5. INQUADRAMENTO URBANISTICO E NORMATIVO.....	23	10.2 INTERVENTI DEL POLITECNICO’ DI TORINO .....	59
5.1 PIANO REGOLATORE GENERALE.....	23		
5.2 BENI CULTURALI ED AMBIENTALI - PROVVEDIMENTI DI TUTELA .....	25		
5.3 PRESCRIZIONI, VINCOLI E CONDIZIONAMENTI DI CARATTERE IDRO-GEOMORFOLOGICO .....	25		
5.4 ALTRE PRESCRIZIONI E VINCOLI .....	27		
5.5 CLASSIFICAZIONE ACUSTICA .....	28		

# 1. PERCORSO AMMINISTRATIVO DEL PROGETTO DI RIFUNZIONALIZZAZIONE DEL COMPLESSO DI TORINO ESPOSIZIONI

**Dai primi masterplan ai finanziamenti ottenuti nell'ambito del Piano Nazionale per gli investimenti complementari PNC al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza PNRR.**

La Città di Torino, in attuazione della politica di razionalizzazione e valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare avviata da anni, ha inserito tra le grandi trasformazioni strategiche, il processo di riqualificazione dello storico Parco del Valentino, che si estende lungo la sponda sinistra del fiume Po, dal Ponte di Corso Vittorio sino al ponte Isabella, tra la densa maglia degli isolati ottocenteschi prospettanti su corso Massimo d'Azeglio e la vicina collina, nel quartiere di San Salvario.



Tra i poli architettonici e culturali in esso ricompresi si evidenzia il “Complesso di Torino Esposizioni”, posto ai margini del Parco del Valentino, il cui recupero e rifunzionizzazione costituisce per la Città un obiettivo prioritario di grande interesse storico e culturale.

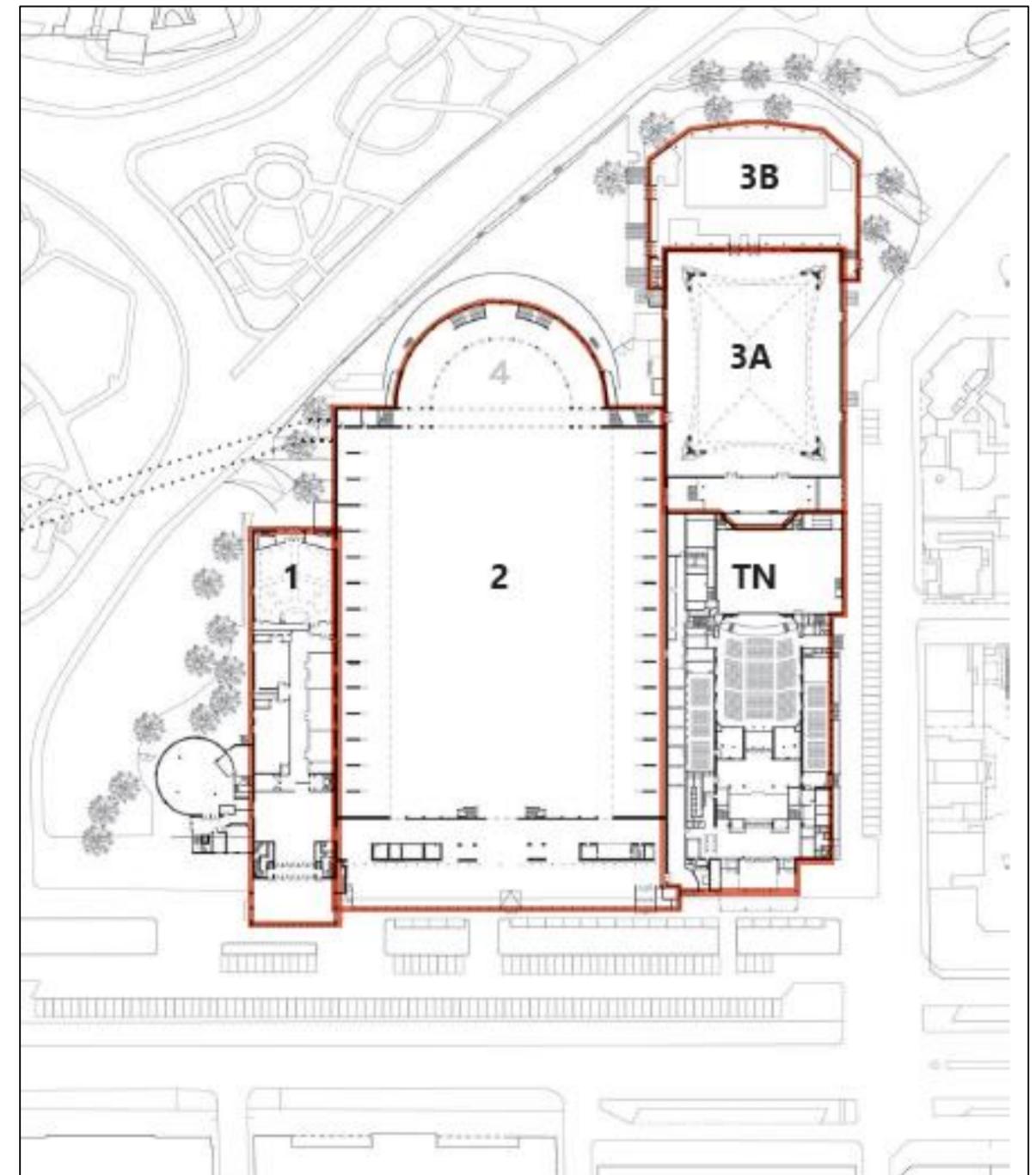
Il compendio si inserisce infatti in un territorio la cui peculiarità è costituita dall'ambiente circostante, di singolare unicità, caratterizzato dalla presenza della sede storica della Facoltà di Architettura, collocata nel Castello del Valentino, dell'Orto Botanico dell'Università, della Società Promotrice delle Belle Arti, oltre che di storiche attività culturali, sportive e ricreative relazionate con l'asse fluviale del Po.

In questo ambiente, soprattutto intorno al Castello del Valentino, la città ha saputo raccogliere le esperienze della prima importante progettazione di un parco pubblico cittadino, degli orti botanici, delle esposizioni internazionali e del lavoro, divenendo luogo di piacere per i cittadini che lo hanno utilizzato per pattinare sul ghiaccio o dedicarsi a sport equestri.

Inoltre, nel sistema dei poli universitari della Città, il complesso di Torino Esposizioni è collocato in posizione baricentrica, tra il distretto umanistico, a nord e quello medico scientifico, a sud; è inoltre servito da una efficace rete di trasporto pubblico, costituita dalla Linea 1 della metropolitana, dalla stazione ferroviaria di Porta Nuova, da altre linee di trasporto pubblico e da una rete viabile urbana prossima al sistema tangenziale-autostradale. Tali caratteristiche contribuiscono a esaltarne la posizione

strategica e a renderlo luogo ideale per l'incontro di studenti di tutte le sedi universitarie, e non solo di quelle del Politecnico.

Da queste considerazioni nasce l'idea di trasformare il Complesso di Torino Esposizioni in un centro di riferimento culturale di ampio respiro che accolga non solo gli studenti del Politecnico nella porzione destinata a Campus universitario, ma che sia aperto a tutti i cittadini per la presenza in una porzione del Complesso della nuova sede della Biblioteca Civica Centrale, ora ubicata in via della Cittadella. Tale struttura dovrebbe diventare un polo culturale integrato di livello internazionale, dotato di sistemi all'avanguardia finalizzati alla divulgazione di informazioni e dei testi.



Estratto parziale da Studio di Fattibilità: ipotesi di recupero di Torino Esposizioni (Città di Torino –Politecnico di Torino)

*In estrema sintesi il Complesso di Torino Esposizioni, rilevante esempio di architettura razionalista tra le due guerre, concentrato di storia dell'architettura, di cultura, di innovazione strutturale, rappresenta la sede ideale per ospitare le attività sopra descritte, quali il Campus di Architettura e la Biblioteca Civica Centrale.*

Nato come "Palazzo della Moda" realizzato su progetto dell'arch. Ettore Sottsass nel 1937, ha subito nel corso degli anni, a cura di progettisti di elevata capacità, quali Roberto Biscaretti di Ruffia, Pier Luigi Nervi e Riccardo Morandi, diverse trasformazioni fino a diventare un organismo architettonico noto in tutto il mondo in quanto eccezionale esempio di ingegneria strutturale.

Si rimanda per la trattazione completa dell'evoluzione storica del compendio all'apposito capitolo "L'evoluzione storica del Complesso di Torino Esposizioni", facente parte della presente relazione.

Da quanto sopra relazionato, per comprendere appieno la scelta di dare una nuova vita al Complesso, si ritiene utile infine riportarne i recenti e variegati utilizzi.

Il complesso di Torino Esposizioni è stato intensamente utilizzato nel corso degli anni Sessanta e Settanta, diventando sede del Salone dell'Automobile di Torino e di numerosi altri eventi fieristici. Dal 1989 l'attività fieristica è stata trasferita al Lingotto.

Una parte del complesso, coincidente con il Padiglione 3, è stata impiegata fino al 2001 come palaghiaccio, mentre l'attiguo Padiglione 3B era destinato al pattinaggio a rotelle.

Inoltre, in occasione dei XX Giochi Olimpici invernali del 2006, il Padiglione 2 centrale, già denominato "Padiglione Giovanni Agnelli", è stato ristrutturato per ospitare un impianto di hockey su ghiaccio per una capienza di 4.320 posti (padiglioni interessati 2 e 2B).

Attualmente una parte della struttura ospita la sede didattica dell'Università degli Studi di Torino (Padiglione 1).

Altre parti (soprattutto i Padiglioni 2 e 3) sono oggetto di assegnazioni temporanee da parte della Città per eventi o manifestazioni occasionali di rilevanza e interesse pubblico.

Il Teatro Nuovo, attiguo al Padiglione 2, ha mantenuto invece la destinazione originaria con la struttura teatrale al piano terra (servizi di accoglienza, biglietteria, caffetteria, sale espositive, emporio teatrale e tre sale teatrali) e le connesse attività formative al primo e secondo piano.

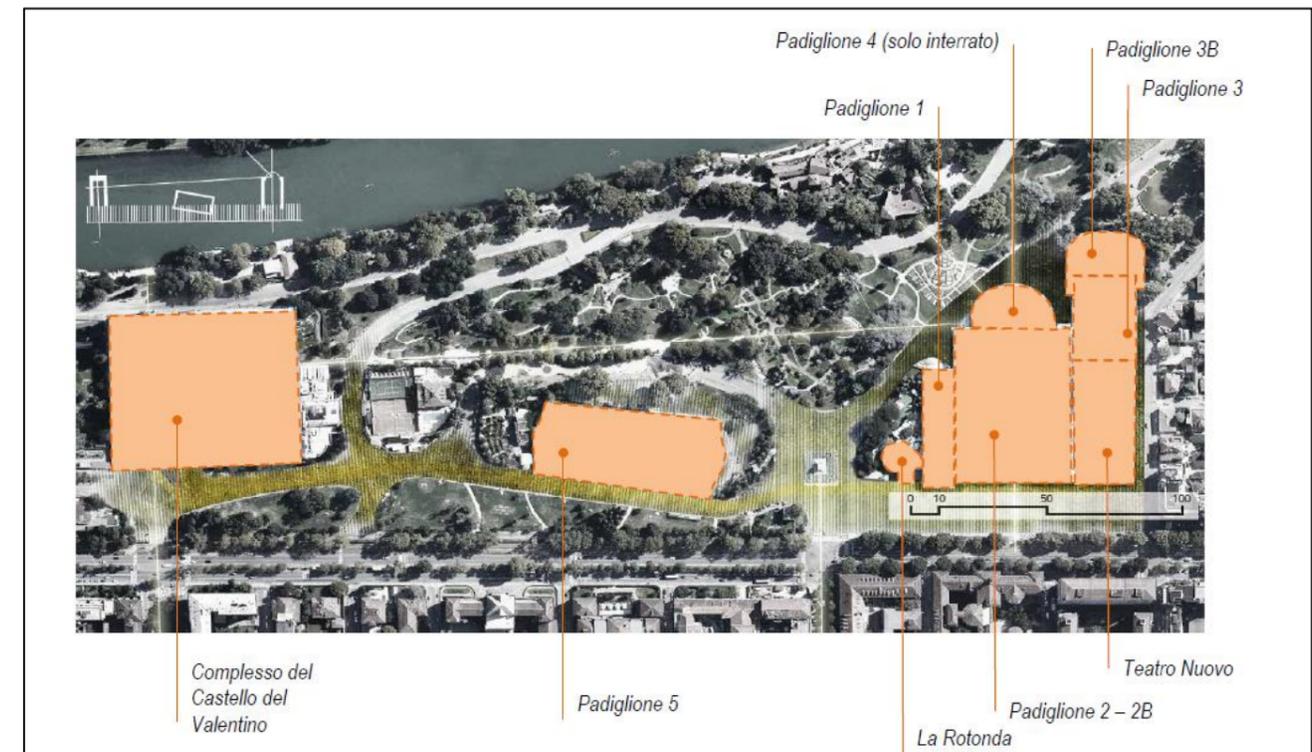
Autonomo rispetto ai restanti fabbricati, l'elegante volume semicircolare a 2 piani fuori terra denominato la "Rotonda", in concessione, ospita attività di ristorazione.

Da quanto sopra si evince che attualmente Torino Esposizioni è solo parzialmente utilizzato, con attività diverse, e necessita di ingenti interventi di ripristino finalizzati ad attribuire a tale compendio la vocazione di **polo culturale**, fulcro di connessione del più ampio sistema culturale della Città di Torino mettendo a sistema, integrandole, le risorse e le politiche territoriali e culturali della Città con quelle di formazione e ricerca avanzata del Politecnico, anche in coerenza con il progetto di "Torino, Città Universitaria", rafforzando e consolidando l'asse del Po e l'intero quadrante sud, sviluppandone attrattività e favorendone lo sviluppo economico.

## 1.1 VERSO LA RIQUALIFICAZIONE: IL MASTERPLAN "POLO DELLA CULTURA E CAMPUS DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN" DEL 2014

Nell'intento di procedere ad una valorizzazione di tutto il Complesso, già nel 2014 era stato predisposto, dalla Città di Torino di concerto con il Politecnico di Torino, il Masterplan "Polo della Cultura e Campus dell'Architettura e del Design" il cui contenuto sviluppava un articolato programma di interventi finalizzati alla realizzazione di un Polo culturale di rilievo metropolitano, caratterizzato dalla realizzazione della nuova Biblioteca civica e da nuove aule e laboratori del Politecnico che avrebbero completato la presenza di quest'ultimo sull'asse del Po con il Campus dell'Architettura e del Design. Veniva inoltre confermata la funzione del Teatro Nuovo, oltre a ulteriori attività complementari e di supporto a quelle principali a completamento del progetto di insieme.

Il Masterplan prevedeva di utilizzare anche il Padiglione 5 c.d. "Padiglione Morandi" di cui era prevista la ristrutturazione e la messa a disposizione del Politecnico con ipotesi di riutilizzo al fine di razionalizzare i servizi didattici e di studio individuale per i corsi di Laurea di Architettura, ospitati nel complesso della Cittadella Politecnica di via Boggio.



Estratto dal Master Plan "Polo della Cultura e Campus dell'Architettura e del Design" del 2014

Tale documento, approvato con Deliberazione di Giunta Comunale mecc. n. 2014-02991 in data 1 luglio 2014, costituiva la base di riferimento per l'attivazione dei diversi canali di finanziamento da utilizzare per la copertura integrale dei costi quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, fondi strutturali europei, fondi propri della Città e del Politecnico, risorse legate alla Legge n. 65/2012 per la rifunzionalizzazione e la riqualificazione dei siti olimpici, sponsorizzazioni private, etc..

Con la medesima deliberazione veniva inoltre approvato lo schema di Protocollo di Intesa da sottoscrivere dalla Città e dal Politecnico che individuava le modalità di attuazione dei rispettivi impegni e le modalità di esecuzione.

Il Protocollo è stato sottoscritto in data 28 luglio 2014; il Politecnico di Torino, aveva inserito la previsione del Campus lungo l'asse del Po quale progetto qualificante del proprio "Piano Strategico di

Ateneo 2014-2018” ribadendo di condividere con la Città il progetto ambizioso di realizzare “il polo della cultura e il Campus dell’architettura e del Design” attraverso la riutilizzazione e valorizzazione del complesso degli edifici storici localizzati nell’area.

In avvallo a quanto sopra il Ministero per l’Istruzione, l’Università e la Ricerca, aveva condiviso l’obiettivo di collaborare alla realizzazione dell’ambizioso progetto (Cittadella della Letteratura e dell’Architettura nella sede di Torino Esposizioni), sottoscrivendo in data 25 gennaio 2015 apposito “Protocollo di Intesa” con il quale lo stesso Ministero si impegnava, nei limiti delle risorse disponibili per l’edilizia universitaria, a contribuire alla realizzazione del progetto in relazione alla sua valenza strategica (DGC n. 2016 00251/125 del 26 gennaio 2016 presa d’atto dell’avvenuta sottoscrizione).

## 1.2 LE FASI PROPEDEUTICHE FINALIZZATE ALLA RICHIESTA DEI FONDI PREVISTI DAL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA – PNRR

Nel corso degli anni successivi le ipotesi di riqualificazione per il Parco del Valentino, o per parti significative di esso, sono proseguite, proponendo diversi scenari, ma le considerevoli previsioni di spesa non hanno permesso di riqualificare l’area.

Si richiama lo Studio di Fattibilità 2018, redatto dal raggruppamento temporaneo ICIS S.r.l. (capogruppo), tra i cui progettisti risultano Rafael Moneo, Aimaro Isola, su incarico affidato da SCR-Piemonte S.p.a. - la società di committenza della Regione Piemonte - per la rifunzionalizzazione del Complesso di Torino Esposizioni. Tale Studio di fattibilità è oggi posto quale base progettuale di partenza per le varie procedure di gara afferenti l’intervento.

A fine 2019 a seguito del tavolo inter-istituzionale istituito dalla Città di Torino con il Politecnico e l’Università sono state avviate una serie di indagini volte a ripensare parzialmente la distribuzione delle funzioni immaginate nel Masterplan del 2014, con l’obiettivo di mantenerle inalterate con riferimento sia al Campus Architettura sia alla Biblioteca Comunale. L’obiettivo era quello di arrivare a una reinterpretazione del Masterplan che consentisse una migliore armonizzazione degli interventi, all’interno di un programma esecutivo che permettesse di recuperare in toto gli spazi di Torino Esposizioni valorizzandone appieno la dimensione architettonica e la destinazione pubblica – con la sola eccezione dell’Unità di Intervento G “La Rotonda”.

Lo scenario su cui gli Enti hanno lavorato ipotizzava un’occupazione progressiva degli spazi, con una prima fase in cui, ove gli adeguamenti siano compatibili con le disponibilità finanziarie dei singoli Enti, saranno realizzati i poli universitari, mentre ove non sia possibile procedere immediatamente con le opere definitive saranno privilegiati usi temporanei a cura degli stessi Enti.



## 1.3 IL RECOVERY FUND – NEXT GENERATION EU

Lo strumento finanziario temporaneo, il cd Recovery Fund – Next Generation EU, pensato per stimolare una “ripresa sostenibile, uniforme, inclusiva ed equa”, volta a garantire la possibilità di fare fronte a esigenze impreviste, ha offerto alla Città un’occasione irripetibile per riqualificare il complesso e per rivitalizzare uno degli esempi più eclatanti dell’architettura del novecento.

Infatti nel quadro degli interventi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e finanziabili con risorse messe a disposizione dall’UE nel programma Next Generation EU nonché con ulteriori risorse aggiuntive statali, la Città di Torino ha presentato un progetto di ampia riqualificazione dell’asse del fiume Po incentrato sul ripristino del servizio di navigazione fluviale, sulla riqualificazione del Parco del Valentino e del complesso di Torino Esposizioni in esso collocato, con la finalità di rafforzare il fiume ed il parco come attrattore turistico e culturale e dell’alta formazione.

La quantificazione del finanziamento previsto, e successivamente ottenuto, è stata stimata pari a circa 100 milioni di euro. Tale finanziamento sarà poi integrato con le risorse proprie del Politecnico di Torino interessato, come sopra evidenziato, all’utilizzo di parte di Torino Esposizioni per lo sviluppo del campus universitario della Facoltà di Architettura, nonché con una quota residua dei cosiddetti fondi post-olimpici, ancora a disposizione per la riqualificazione dei siti che furono sedi di eventi durante le Olimpiadi invernali Torino 2006. Data la articolazione del progetto e l’entità delle opere da realizzare, per l’alto valore architettonico e paesaggistico dell’area, nelle more della formalizzazione del finanziamento, la Città ha promosso alcune attività propedeutiche all’avvio della fase di realizzazione del progetto descritte nel capitolo seguente.

## 2. INTERVENTI SU TORINO ESPOSIZIONI NELL'AMBITO DEL PROGETTO "TORINO, IL SUO PARCO E IL SUO FIUME: MEMORIA E FUTURO".

### 2.1 ATTI CHE HANNO DATO AVVIO ALLE ATTIVITÀ PRELIMINARI ALLA PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI

Da quanto precedentemente illustrato, l'interesse alla riqualificazione e rifunzionalizzazione del Complesso di Torino Esposizioni ha sempre visto nel Politecnico di Torino un interlocutore attento e propositivo, anche in virtù della presenza, all'interno del Castello del Valentino, della storica sede della Facoltà di Architettura, fulcro della prospettiva di sviluppo di un Campus universitario in cui concentrare la didattica dei corsi di architettura, pianificazione e design, utilizzando spazi flessibili nella dimensione e nell'allestimento, liberando al contempo gli attuali spazi dedicati ad Architettura nelle sedi centrali, con relativo aumento dell'offerta didattica per i corsi di Ingegneria; pertanto la Città e il Politecnico hanno concentrato le risorse disponibili in termini non solo finanziari, ma anche di fattiva collaborazione al fine di giungere, con azioni coordinate, all'auspicata riqualificazione e rifunzionalizzazione del Complesso.

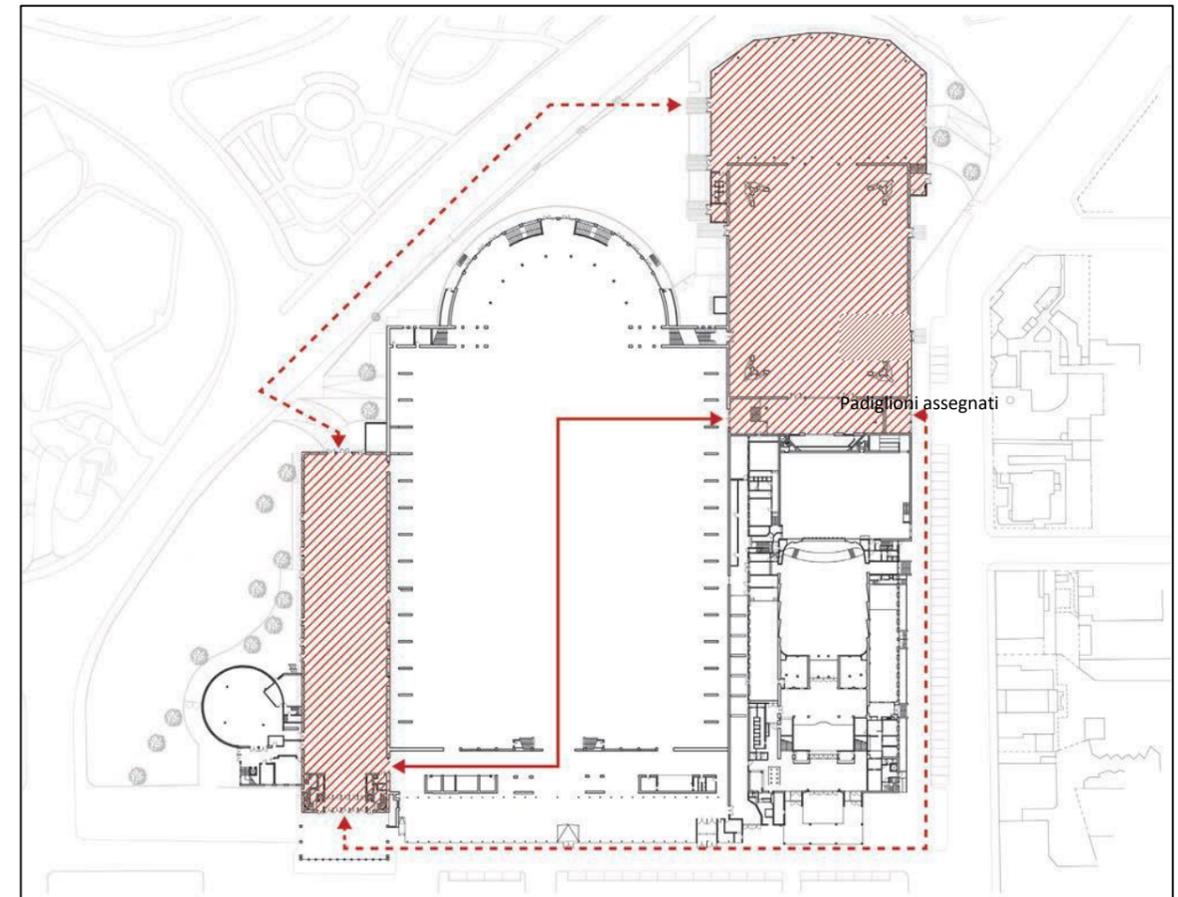
Con deliberazione G.C. n. 371 del 7 maggio 2021, nella previsione di assegnazione di un cospicuo budget di fondi statali ed europei da destinare alla riqualificazione, è stato dato avvio alle attività propedeutiche alla progettazione degli interventi, anche nelle more dell'assegnazione formale dei fondi, sancendo, in virtù della soprarichiamata collaborazione, la cooperazione con il Politecnico di Torino per la redazione di un Master Plan finalizzato ad aggiornare le ipotesi progettuali già definite in precedenti documenti, censire i fabbisogni degli attuali e dei potenziali utilizzatori, definire il quadro economico di massima degli interventi, sia come spesa sostenibile per la realizzazione e successiva gestione degli interventi, sia come fonti di finanziamento.

In data 25 maggio 2021, in attuazione della deliberazione sopra citata, la Giunta comunale con deliberazione n. 432, ha approvato il Protocollo d'Intesa sottoscritto tra Città e Politecnico di Torino sul Complesso di Torino Esposizioni, disciplinante lo svolgimento in collaborazione tra i due Enti di attività volte alla rifunzionalizzazione del Complesso.

Con la sottoscrizione del Protocollo di Intesa la Città si è inoltre impegnata ad assegnare, mediante separato Atto di Concessione, al Politecnico a titolo gratuito i Padiglioni 3 e 3B del Complesso di Torino Esposizioni.

Con successiva deliberazione n. 831 del 14 settembre 2021, la Giunta comunale ha preso atto del Master Plan predisposto da Politecnico – FULL.

Inoltre, ritenendo necessario richiedere un supporto per svolgere le attività tecniche e amministrative necessarie per la realizzazione del progetto di riqualificazione presentato dalla Città, la stessa ha individuato in SCR Piemonte il soggetto idoneo a fornire il supporto necessario. E' stato quindi redatto un primo Accordo Quadro con la società al fine di definire le regole, le modalità attuative delle attività previste.



Estratto da "Masterplan di Ateneo" a cura del Politecnico di Torino – 2021

Dati i tempi strettissimi previsti dalle regole del finanziamento per la realizzazione delle opere, sono state inoltre definite le attività da insediare nei diversi padiglioni costituenti il complesso di Torino Esposizioni, di seguito descritte:

- Centro culturale e Biblioteca nei Padiglioni 2 e 4;
- Attività teatrali e culturali nel Teatro Nuovo, previo rilascio dell'immobile da parte dell'attuale concessionario;
- Attività didattiche universitarie nei Padiglioni 1, 3A e 3B.

### 2.2 ASSEGNAZIONE DEFINITIVA DEL FINANZIAMENTO PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "TORINO, IL SUO PARCO E IL SUO FIUME: MEMORIA E FUTURO"

Nel 2021 la Città di Torino è risultata assegnataria del finanziamento statale precedentemente richiesto, dell'importo pari a 100.000.000,00 €, derivante dal c.d. Fondo Complementare al PNRR, destinato a finanziare specifici progetti che integrano e completano il PNRR per gli anni dal 2021 al 2026, per la realizzazione del progetto "Torino, il suo parco e il suo fiume: memoria e futuro".

La parte più consistente del progetto presentato dalla Città relativa alla ristrutturazione del complesso immobiliare di Torino Esposizioni, ha ottenuto un finanziamento pari a € 63.900.000,00, finalizzato al

trasferimento della Biblioteca civica centrale e un finanziamento pari a € 5.800.000,00 per la rifunzionalizzazione del Teatro Nuovo.

A completamento delle risorse disponibili, ulteriori 2,3 milioni di euro sono previsti per l'aggiornamento del sistema informativo bibliotecario.

In data 29 dicembre 2021, è stato sottoscritto il Disciplinare regolante i rapporti tra il Ministero della Cultura e la Città di Torino, i cui contenuti riguardano gli obblighi e le responsabilità in capo a ciascun Sottoscrittore, il rispetto delle tempistiche concordate, l'osservanza delle linee guida e delle circolari emanate dal Ministero dell'economia e delle finanze in tema di monitoraggio, controllo e rendicontazione e qualsiasi altra attività inerente la corretta realizzazione dell'intervento.

Con tale sottoscrizione la Città di Torino si è formalmente impegnata a realizzare i progetti descritti nella "scheda progetto" allegata al Disciplinare nei tempi e nei modi previsti dalla legge (in particolare dell'Allegato 1 al D.M. MEF del 15 luglio 2021 emanato a seguito del decreto-legge n. 59/2021), ossia entro la fine dell'anno 2026, e in ogni caso rispettando anche gli obiettivi intermedi da esso stabiliti, pena la restituzione dell'intera somma ricevuta. Il Disciplinare predetto è stato poi da ultimo integrato mediante *addendum* sottoscritto dal Direttore del Dipartimento Fondi Europei e PNRR in data 17 giugno 2022.

Con Deliberazione della Giunta n. 106 del 1 marzo 2022 è stato approvato lo schema di concessione a titolo gratuito a Università di Torino e Politecnico di Torino dei Padiglioni 1, 3A e 3B del complesso edilizio di Torino Esposizioni, confermando gli Accordi precedentemente stipulati.

Nello specifico il Padiglione 1 viene concesso fino al 31 dicembre 2025 a Università di Torino con subentro automatico del Politecnico di Torino allo scadere del termine o prima della predetta scadenza laddove l'Università rilasci anticipatamente l'immobile. Nell'atto di concessione è previsto che l'Università e il Politecnico, nell'ambito della progettazione e riqualificazione dei Padiglioni dati loro in concessione, si coordinino - anche mediante il supporto di S.C.R. Piemonte - con la Città e con le attività e le modalità organizzative che verranno definite nell'ambito dell'attuazione del progetto "Torino: il suo parco e il suo fiume: memoria e futuro", con l'ulteriore impegno a reperire le necessarie risorse e ad attuare gli interventi di riqualificazione nei tempi previsti dal finanziamento PNRR per la conclusione della riqualificazione dell'intero complesso (allo stato attuale primavera 2026)

Il progetto che si intende realizzare, come già ampiamente sottolineato, è di importanza strategica per la Città, per la consistenza dei fondi, per il breve termine imposto per la sua conclusione e per il necessario e fondamentale coordinamento tra tutti gli interventi previsti.

Per la realizzazione dei propri interventi la Città, in esecuzione della Deliberazione della Giunta Comunale n. 831 del 14 settembre 2021, in data 18 ottobre 2021 ha sottoscritto con S.C.R Piemonte S.p.a. una Convenzione quadro per l'acquisizione di forniture e servizi, per le attività di erogazione di servizi tecnico-professionali e di supporto per la realizzazione di lavori pubblici relativamente al progetto "Torino, il suo parco e il suo fiume: memoria e futuro".

Per la realizzazione della Biblioteca Civica centrale e la riqualificazione del Teatro Nuovo, al fine di meglio garantire il rispetto delle tempistiche, S.C.R. Piemonte S.p.A. attiverà le procedure di gara più idonee all'attuazione degli interventi nel rispetto del cronoprogramma.

In data 28 marzo 2022 la Città di Torino e la S.C.R. hanno sottoscritto l'"Integrazione della convenzione quadro sottoscritta in data 18/10/2021 per le attività di supporto tecnico-operativo".

S.C.R. ha successivamente predisposto il documento di indirizzo della progettazione (DIP) per la redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica come previsto dall'articolo 24 del Codice degli Appalti, con il contributo dei Servizi della Città coinvolti nel procedimento.

### 3. IL COMPLESSO DI TORINO ESPOSIZIONI

#### 3.1 EVOLUZIONE STORICA

Il complesso di Torino Esposizioni è stato realizzato sull'area occupata in precedenza dal Palazzo del Giornale costruito nel 1911 in occasione dell'Esposizione Universale per il 50° anno dell'Unità d'Italia. L'obiettivo di tale edificio era esaltare la presenza e il ruolo di Torino sulla scena internazionale, mostrandone l'identità di grande polo industriale.

Il Palazzo del Giornale, progettato da architetti eccellenti dell'Art-Nouveau quali Pietro Fenoglio, Giacomo Salvadori e Stefano Molli, era stato costruito con struttura in cemento armato aveva pianta basilicale a due piani fuori terra e si caratterizzava per le numerose decorazioni tardo liberty.



Palazzo del Giornale

La struttura era utilizzata per le mostre inerenti il ciclo produttivo della carta stampata (fototipia, litografia, produzione di inchiostri, incisione, processi fotomeccanici, macchine grafiche, rilegatura del libro, ecc.), l'iconografia dei giornalisti celebri, la retrospettiva della caricatura, il Calendario e la Cartolina illustrata.

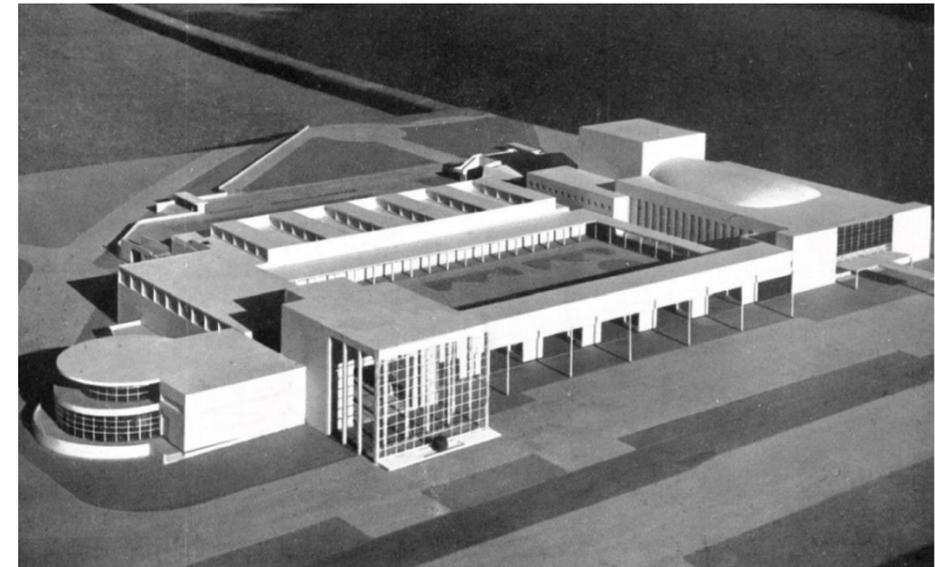
Nel 1928, al suo interno, viene organizzata l'Esposizione Nazionale Italiana che, con il pretesto di festeggiare il quarto centenario della nascita di Emanuele Filiberto ed il decimo anniversario della vittoria della prima guerra mondiale, voleva celebrare il regime fascista. Durante questo periodo, nell'area antistante al Palazzo del Giornale, viene realizzato nel 1932 il primo Palazzo della Moda a cura di Gino Levi Montalcini, il quale si occuperà anche della successiva esposizione.

Nel 1933, in occasione della prima Mostra della Moda che fu diretta da Giuseppe Pagano, viene indetto un concorso per la progettazione del secondo Palazzo della Moda, che avrebbe sostituito il Palazzo del Giornale. Sulla superficie di circa 5000 mq il nuovo edificio, avrebbe dovuto contenere, tra le diverse destinazioni, una scuola di sartoria e un museo del costume, oltre a numerose manifestazioni ed eventi.

La commissione giudicatrice composta dal Presidente dell'Ente Nazionale della Moda, dal segretario federale, dal podestà e dai rappresentanti dei Sindacati di Architetti, Belle Arti e Ingegneri decretò come vincitore del concorso indetto dall'amministrazione comunale l'architetto Ettore Sottsass in associazione con l'impresa Ferraris e Bellardo, considerando il progetto "il più aderente, sotto ogni aspetto, ai requisiti richiesti".

Tale progetto rappresentava l'impostazione urbanistica a reticolo della città di Torino con il suo "calmo andamento delle superfici [...] distese in modo da fornir godimento e riposo di linee continue;" e con il suo "ben studiato equilibrio di volumi e cordiale bilanciarsi di vuoti e di pieni". L'architetto Sottsass,

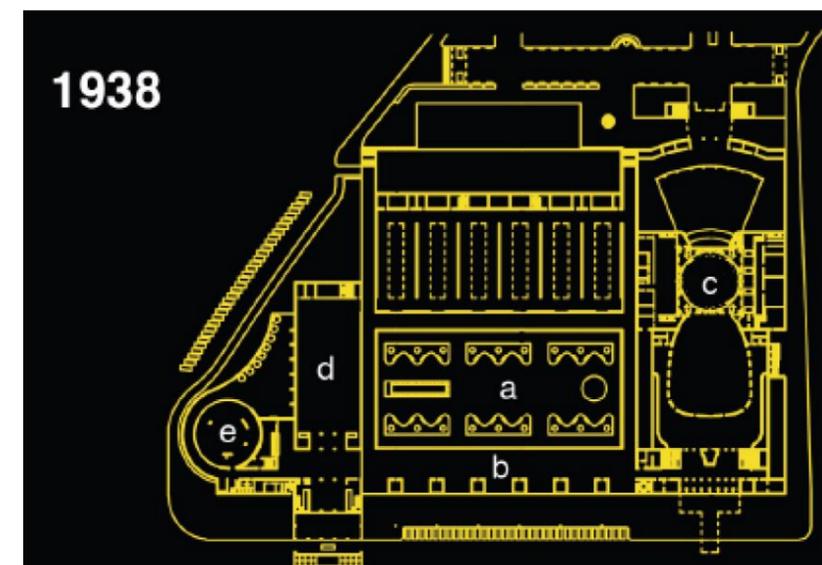
infatti, si distingueva per la sua architettura razionalista, dalle forme pure e semplici, in netta contrapposizione con l'opulenza e l'enfasi decorativa del precedente Palazzo del Giornale.



Elaborato di concorso Torino Esposizioni (1936) /Plastico (fonte Casabella n. 108)

#### 3.2 1938 - IL PALAZZO DELLA MODA

L'edificio costruito per l'Ente Nazionale della Moda e inaugurato a luglio del 1938, avrebbe dovuto promuovere e sostenere il settore tessile e dell'abbigliamento come industria trainante del paese, ospitando oltre a manifestazioni ed esposizioni una serie di destinazioni, come una scuola di sartoria e un museo del costume, che il preesistente Palazzo del Giornale (1911), seppur ampliato da Umberto Cuzzi nel 1933 per la prima Mostra della Moda, non poteva contenere.

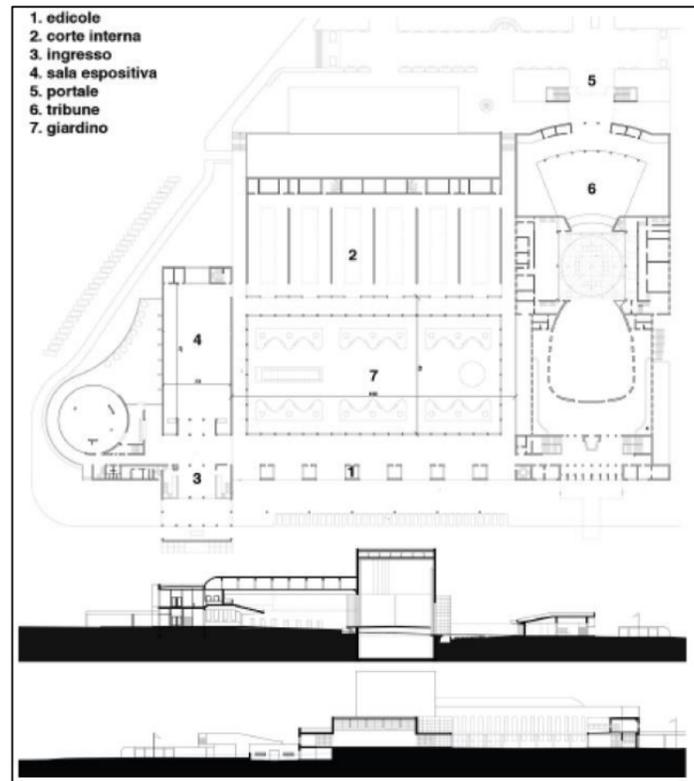


La struttura progettata dall'architetto Sottsass si sviluppava in orizzontale e si inseriva nel contesto naturale del parco con padiglioni non elevati e un ampio giardino (a) cui si accedeva dal fronte principale

posto sul corso Massimo d'Azeglio, attraverso un portico (b). Questo diaframma, divideva e connetteva la città e il parco. Nel palazzo era presente un teatro di circa 2000 posti, con doppio boccascena (c), utilizzato anche per una parte esterna collegata con il parco.

Il complesso pertanto comprendeva tre nuclei principali sviluppati attorno alla corte interna: un teatro, un salone espositivo con atrio principale (d), un corpo a pianta circolare con il ristorante (e).

La configurazione geometrica del Palazzo della Moda garantiva alle diverse funzioni di essere autonome e allo stesso tempo collegate da porticati e passaggi coperti. Sotto la manica sospesa degli uffici, a livello del portico al piano terreno, le edicole (1) ospitavano i servizi della biglietteria, la banca, l'ufficio postale. La corte interna era chiusa e molto ampia (100 x 45 metri) e dava accesso ad una serie di padiglioni espositivi (1000 mq circa), la cui struttura era in pilastri metallici, coperta a shed (2). L'ingresso (3) alla sala espositiva principale (4) era decisamente monumentale se i pilastri erano racchiusi da un reticolo a riquadri di vetrocemento; con le superfici vetrate del ristorante e l'illuminazione notturna, l'effetto risultava nel complesso molto scenografico. L'ingresso al teatro all'aperto, dal parco, avveniva attraverso un grande portale (5) dove erano collocate le biglietterie e le scale di accesso alle tribune (6). Il giardino della corte interna ospitava il bar delle danze, con la pista da ballo e una lastra d'acqua solcata da un ponticello (7) e una zona verde.

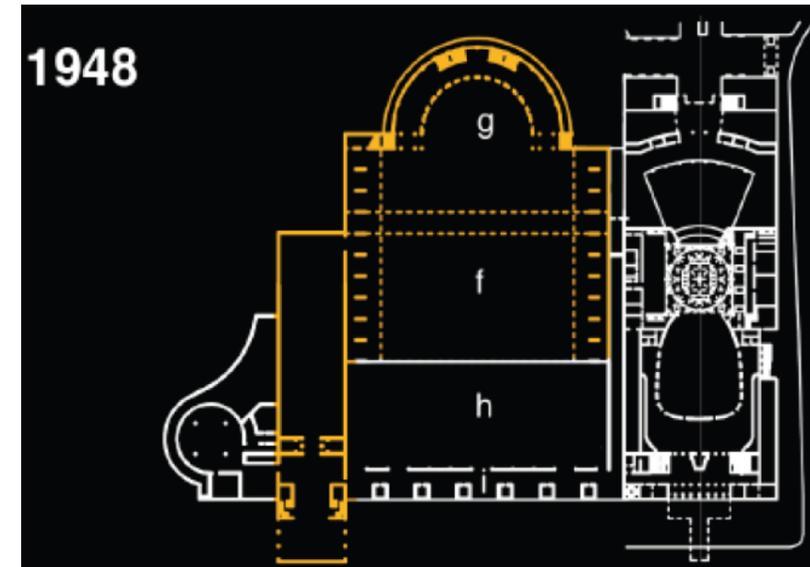


### 3.3 1940-1945: LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Il Palazzo della Moda durante la seconda guerra mondiale ha subito pesanti bombardamenti notturni da parte della RAF, in particolare l'8 novembre 1942 e il 13 luglio 1943 come riportati nelle seguenti cartografie "Bombe e mezzi incendiari lanciati 1:5000, 1942-1945", "Danni arrecati agli stabili 1:5000, 1942-1945", "Bombardamenti aerei. Censimento edifici danneggiati o distrutti" presenti nell'Archivio Storico della Città di Torino.

### 3.4 1948 - LA RICOSTRUZIONE PER TORINO ESPOSIZIONI: IL SALONE B, "IL PALAZZO PIU' BELLO MAI COSTRUITO IN ITALIA"

L'ente Torino Esposizioni, costituitosi nel 1947, commissiona la ricostruzione del Palazzo della Moda all'ingegnere Pier Luigi Nervi e alla sua impresa, sulla base di collaborazioni con Costruzione e Impianti Fiat. Il progetto di Nervi propone un nuovo sistema costruttivo che abbina, per la prima volta, l'utilizzo della prefabbricazione e del ferrocemento e un sistema distributivo finalizzato a ospitare diverse funzioni.



La manica adiacente alla Rotonda, cd salone A, e il teatro sono stati ricostruiti mentre il Salone B (poi Salone Agnelli), ideato dall'ing. Nervi, rappresenta la più grande costruzione in ferrocemento al mondo. Si tratta di una basilica di 110,5 metri di larghezza per 95 di lunghezza (f), con una superficie libera rettangolare di 81x75 metri, scandita da pilastri laterali inclinati che ogni 7,5 metri si ramificano con mensole a sostegno dei ballatoi soprastanti, poggiando su plinti sagomati per contrastare la spinta della volta che copre lo spazio centrale. Nella direzione opposta all'ingresso il salone è chiuso da un abside vetrato (g).

Il nuovo palazzo di Torino Esposizioni fu inaugurato il 15 settembre del 1948 per ospitare il 31-esimo Salone Internazionale dell'Auto. L'inedita copertura che si rifletteva sulle automobili esposte sbalordì il mondo.

Il progetto ideato dall'ingegnere Nervi era riuscito a conservare le principali caratteristiche compositive del Palazzo della Moda: il fronte principale con il vestibolo gigante e la rotonda, il giardino (h) di 100x35 metri (45 in origine) separato dal corso con un porticato (i) largo 15 metri, mantenendo il filtro tra la città e il parco:

### 3.5 1950 - IL SALONE C

Nel 1950, sull'area dove era collocata la cavea all'aperto del teatro del Palazzo della Moda realizzato dall'architetto Ettore Sottsass, l'ing. Nervi ha progettato il Salone C, costituito da una superficie rettangolare pari a 50x65 m (l) e una copertura, composta da una volta a padiglione retta da 4 arconi. Tale

copertura, da cui filtra la luce naturale, è costruita con formelle in ferrocemento a losanga, preparate in stampi che hanno funzionato da casseri a perdere.

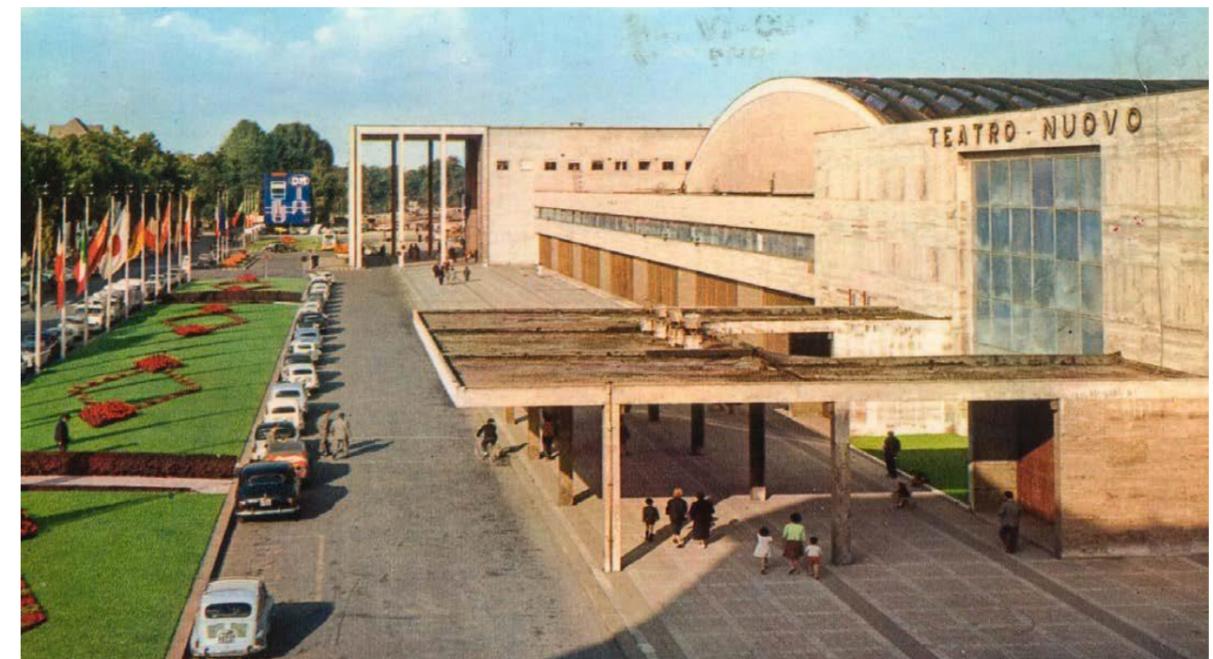
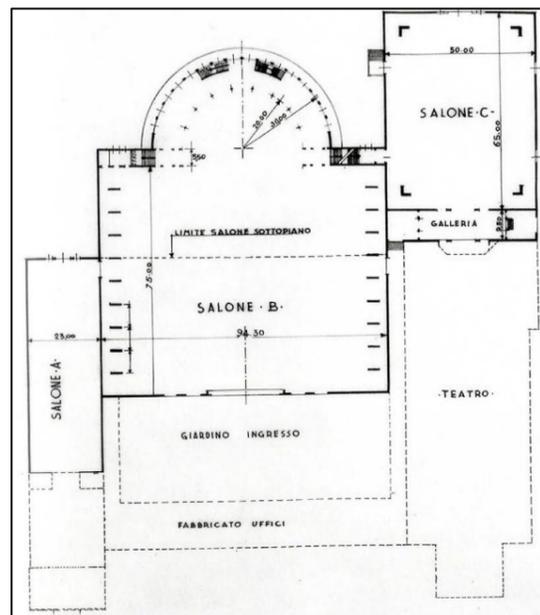
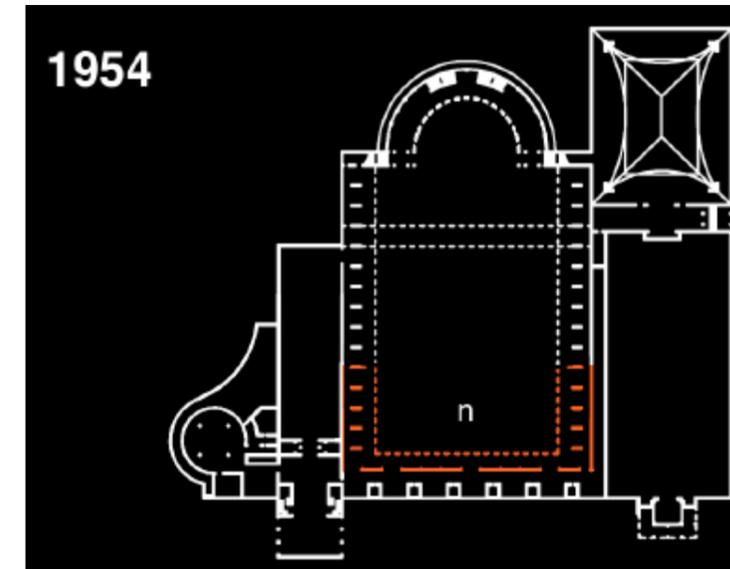
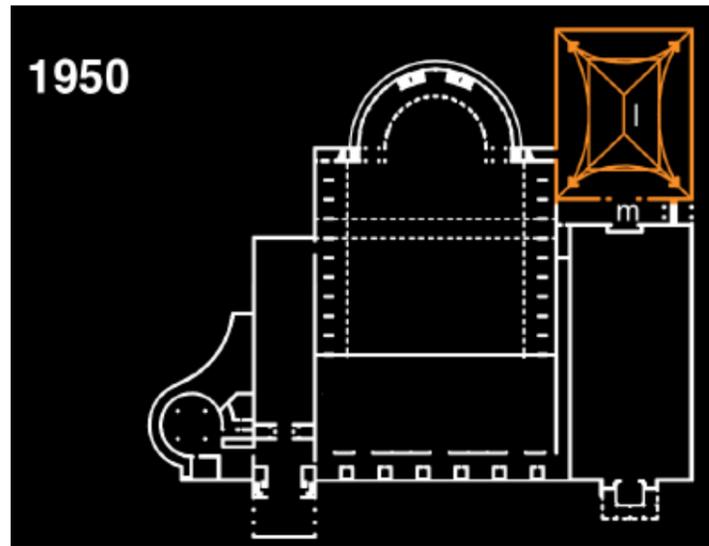
Lo schema statico adottato dal progettista Nervi prevede che i quattro arconi inclinati in cemento armato sorreggano oltre alla grande volta, anche il solaio perimetrale realizzato con travi ondulate prefabbricate in ferrocemento il cui inserimento è utile alla correzione della spinta orizzontale della volta. Infine, l'inclinazione degli arconi è determinata dalla risultante dei carichi dei vari elementi portati, corrispondente alla sommatoria della spinta dell'arco e dei solai perimetrali.

Con il Salone C il complesso di Torino Esposizioni ha un nuovo accesso dalla via Petrarca e una galleria (m) perpendicolare alla via, che collega il Salone C al Salone B.

Il nuovo salone è stato usato come Palazzo del Ghiaccio nel 1952, successivamente come sede espositiva di diverse edizioni del Salone dell'Automobile; nel 1957 ha ospitato il Salone del Trattore e nel 1961 "Flor '61".

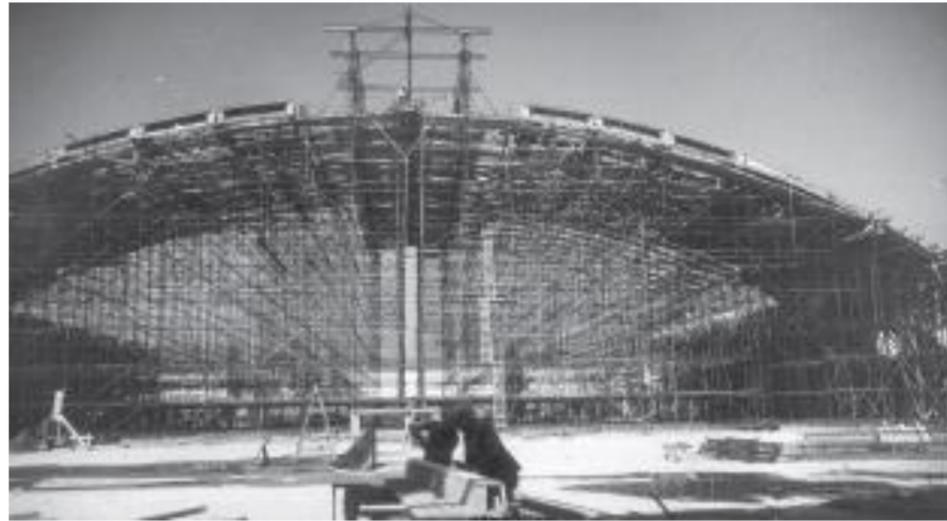
### 3.6 1954 - L'AMPLIAMENTO DEL SALONE B E LA CHIUSURA DELLA CORTE

Nel 1954 l'ingegnere Pier Luigi Nervi tralascia il progetto portato avanti con l'architetto Sottsass defunto nello stesso anno, ma coinvolto nella redazione di un progetto di ampliamento del Salone B. L'intervento prevede di coprire la restante parte tra il Salone B e il limite segnato dalla manica sopraelevata destinata ad uffici della società Torino Esposizioni (già uffici dell'Ente della Moda), conservando quella che nel 1938 era la passeggiata coperta del Palazzo della Moda, dopo le edicole, come hall di ingresso. Il salone viene ampliato di 5 campate (n) cancellando definitivamente la corte interna. La soluzione progettuale prevede di mantenere la manica sopraelevata degli uffici, di conservare l'autonomia strutturale del porticato preesistente, vincolando il nuovo fronte al porticato degli uffici già esistenti. Alcuni pilastri originali degli uffici vengono in parte demoliti e il solaio viene appeso alla struttura del frontone di Nervi.



### 3.7 IL CANTIERE SIMBOLO DEL FERROCEMENTO

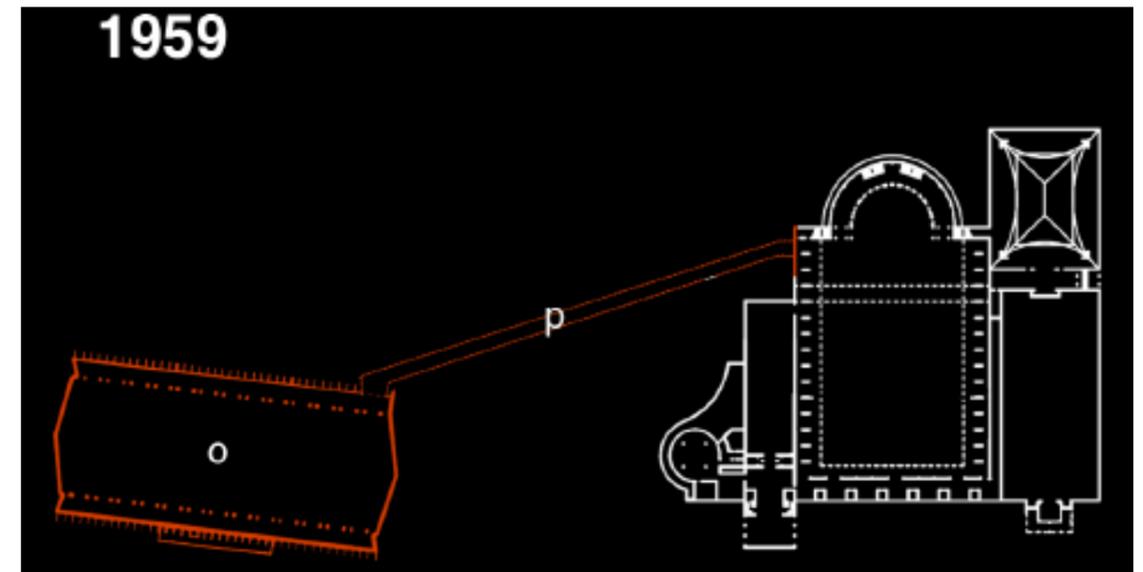
Dal 1947 al 1954 l'impresa dell'ingegnere Pier Luigi Nervi con la costruzione dei Saloni B e C realizza un cantiere come fabbrica di se stesso, con l'utilizzo di circa 1000 elementi prefabbricati in ferroceemento come onde, losanghe, travi ondulate, ventagli, fabbricati in loco e poi montati con l'utilizzo di un ponteggio mobile, brevettato da lui stesso. Il processo di meccanizzazione del cantiere è favorito dalla vicinanza del Servizio Costruzione e Impianti Fiat e alla sua organizzazione scientifica del lavoro, diretta dall'Ing. Bonadè Bottino. Il Salone B realizzato con centinaia di pezzi prefabbricati nel piano interrato dell'abside e montati con opere provvisorie mobili (i ventagli e i 7 tipi di onde degli archi della volta, con corpi illuminanti inclusi e un peso di 1500 kg ca.), rimane una testimonianza preziosa del dopoguerra dello sforzo di sperimentare l'ottimizzazione dei tempi e dei costi.



### 3.7 1959 - NUOVI SPAZI PER TORINO ESPOSIZIONI CON IL PADIGLIONE V

Sull'area del parco che nel primo Novecento aveva ospitato il Laghetto dei pattinatori e che in quegli anni era sede del Galoppatoio della Società Ippica Torinese viene realizzato il Padiglione 5, nel 1959. Tale padiglione, di ampie dimensioni (143x69 m) e di altezza ridotta (8 m) è stato collegato al Salone B con una galleria sotterranea di 150 m, dotata di tapis roulant. Il progetto viene affidato dalla Società Costruzione e Impianti Fiat all'ingegnere Riccardo Morandi che sperimenta la tecnica del cemento armato precompresso. La struttura è composta da travi di 25 cm di spessore medio che si incrociano disegnando la volta e che appoggiano su 4 punti. Le travi sono ancorate con cavi di precompressione ai muri perimetrali inclinati e a due bielle anch'esse inclinate verso il centro della sala. La struttura progettata dall'ingegnere Morandi è

composta da 3 ambienti distinti: le due gallerie laterali comprese tra le bielle e i muri controterra e la grande sala voltata, illuminata da una serie di lucernari visibili dall'area giochi ricavata nel parco soprastante.



### 3.8 DAGLI ANNI '60 A OGGI

Il complesso di Torino Esposizioni è stato intensamente utilizzato nel corso degli anni sessanta e settanta del secolo scorso come polo fieristico e sede di diverse edizioni del Salone dell'Automobile di Torino.



Dal 1989 l'attività fieristica viene trasferita al Lingotto, di conseguenza inizia un periodo di scarso utilizzo di tale struttura, interrotto solo in occasione dei XX Giochi olimpici invernali quando ha ospitato le partite di hockey su ghiaccio (2006).



A partire dal novembre 2014 Torino Esposizioni è passato in gestione dall'Ente Fierimpresa al Comune di Torino e ha ospitato "Paratissima", festival d'arte contemporanea che si svolge nel mese di novembre. L'area antistante il Complesso è adibita a parcheggio per autobus della GTT e per spazi di sosta a pagamento.

Attualmente i padiglioni necessitano di interventi di restauro e di manutenzione straordinaria, nonché di adeguamento alle norme antisismiche, per la sicurezza e per l'antincendio.

Alcune parti sono utilizzate come aule in convenzione con l'Università di Torino oppure per attività espositiva e sono stati oggetto di adeguamenti normativi in funzione dei cambiamenti di destinazione d'uso.

Il teatro è in uso convenzionato con la fondazione Teatro Nuovo.

Il padiglione 5, dopo quasi quarant'anni di uso espositivo, da spazio espositivo, è passato nel 1996 alla direzione della GTT che, dopo alcuni interventi edilizi e di adeguamento antincendio, lo ha utilizzato come parcheggio interrato.

Nel 1999 l'Amministrazione Comunale e GTT, in accordo con l'Associazione Nazionale Esercenti Spettacoli Viaggianti, hanno previsto un utilizzo polivalente della struttura.

Negli ultimi due anni segnati dalla pandemia di Sars Cov 2 è stato utilizzato come Hub nell'ambito della campagna vaccinale come struttura ospedaliera di supporto alle strutture cittadine.

## 4. LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

L'analisi riguarda la verifica delle prescrizioni e dei vincoli stabiliti dai seguenti elaborati:

Piano Territoriale Regionale (PTR), Piano Paesaggistico Regionale (PPR), Piano d'Area del Parco Fluviale del Po, Aree contigue, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2), Piano Territoriale Generale Metropolitan – PTGM, Piano di Gestione Rischio Alluvioni – PGRA.

### 4.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.), approvato in data 21/07/2011 con D.C.R. n. 122-29783, definisce le strategie e gli obiettivi di pianificazione territoriale di livello regionale, affidandone l'attuazione, attraverso momenti di verifica e di confronto, agli enti che operano a scala provinciale e locale e stabilisce le azioni da intraprendere da parte dei diversi soggetti della pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza, per dare attuazione alle finalità del P.T.R. stesso.

Fornisce pertanto indirizzi generali ad ogni livello per garantire la tutela e la valorizzazione del patrimonio edilizio, la continuità del ruolo e dell'identità culturale di tutti i centri storici della Regione.

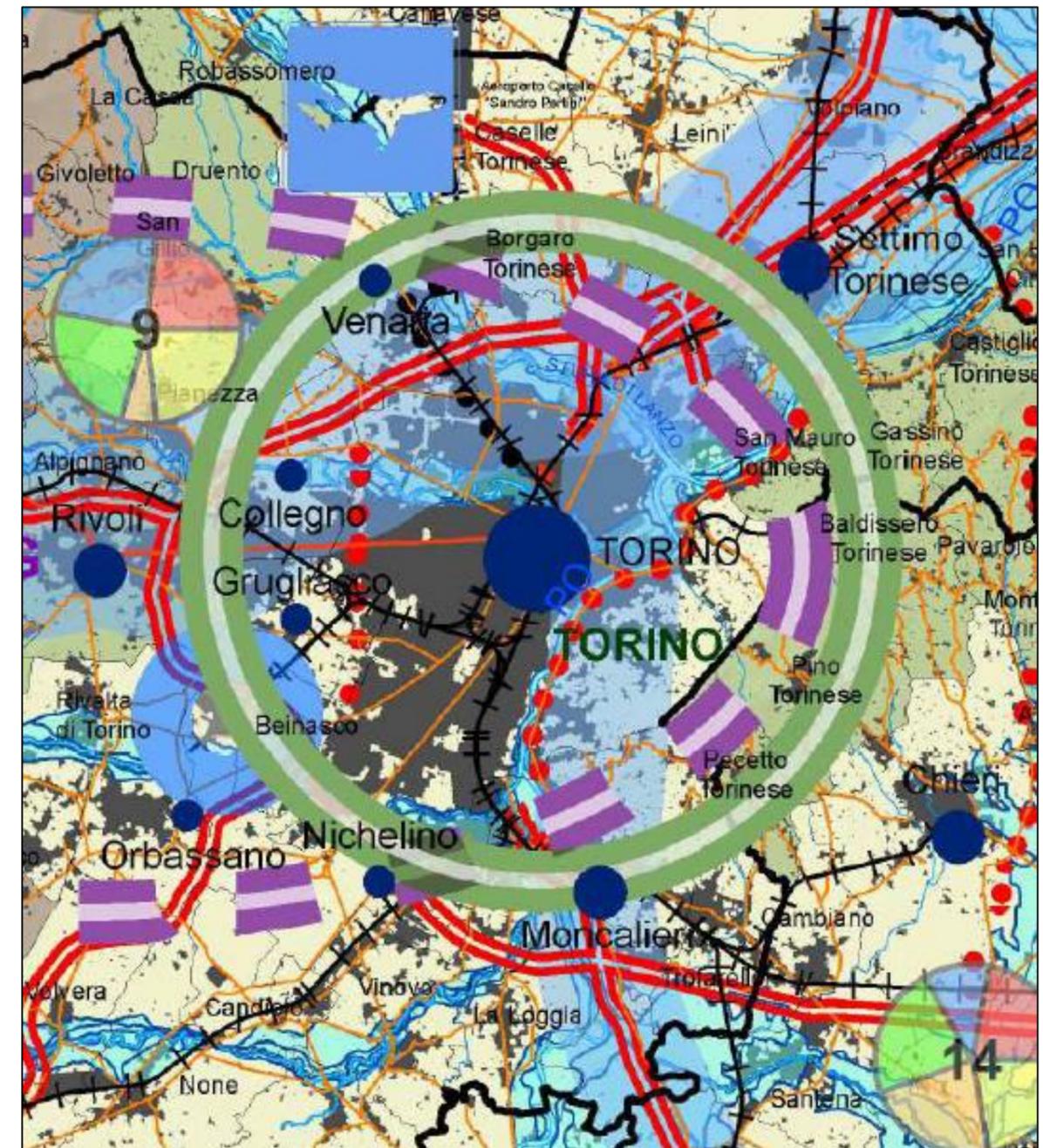
L'area di Torino Esposizioni è compresa tra le aree urbanizzate e rientra tra i territori di pianura secondo quanto si evince dall'estratto cartografico del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.).

In particolare nella "Tavola di progetto" si rileva che Torino e i comuni limitrofi sono "aree turisticamente rilevanti" e che la fascia fluviale del Po e la collina rappresentano il "corridoio internazionale" delle infrastrutture per la mobilità.

In linea generale si specifica che l'insieme delle tavole e delle norme costituenti il P.T.R., non dettano particolari prescrizioni per l'immobile in oggetto.

Gli indirizzi strategici a cui il progetto di riqualificazione funzionale ed architettonica del complesso di Torino Esposizioni può dare attuazione possono essere:

- la rete di polarità metropolitane composte anche da sedi universitarie, siti espositivi, centri bibliotecari;
- il recupero di spazi dismessi che in passato hanno avuto altre destinazioni d'uso;
- la valorizzazione del territorio attraverso la tutela di beni pubblici intesi come "sistemi territoriali" di valore naturale paesaggistico, storico architettonico e museale culturale;
- l'attuazione degli efficienza energetica del complesso costruito e la riduzione dell'inquinamento atmosferico attraverso la mobilità sostenibile;
- la composizione di una rete di importanti centri pubblici e privati dislocati sul territorio prevedendo la rilocalizzazione di università, centri di ricerca, ospedali, imprese innovative, istituti finanziari, fondazioni bancarie e istituzioni pubbliche in prossimità di laboratori, servizi di trasferimento tecnologico e incubatori di imprese innovative;
- la costituzione di un sistema che funzioni da impulso tra governo, innovazione e ricerca, imprese;
- la riqualificazione di patrimoni di grande interesse storico-architettonico per la città utilizzabili anche come attrattori per il turismo.

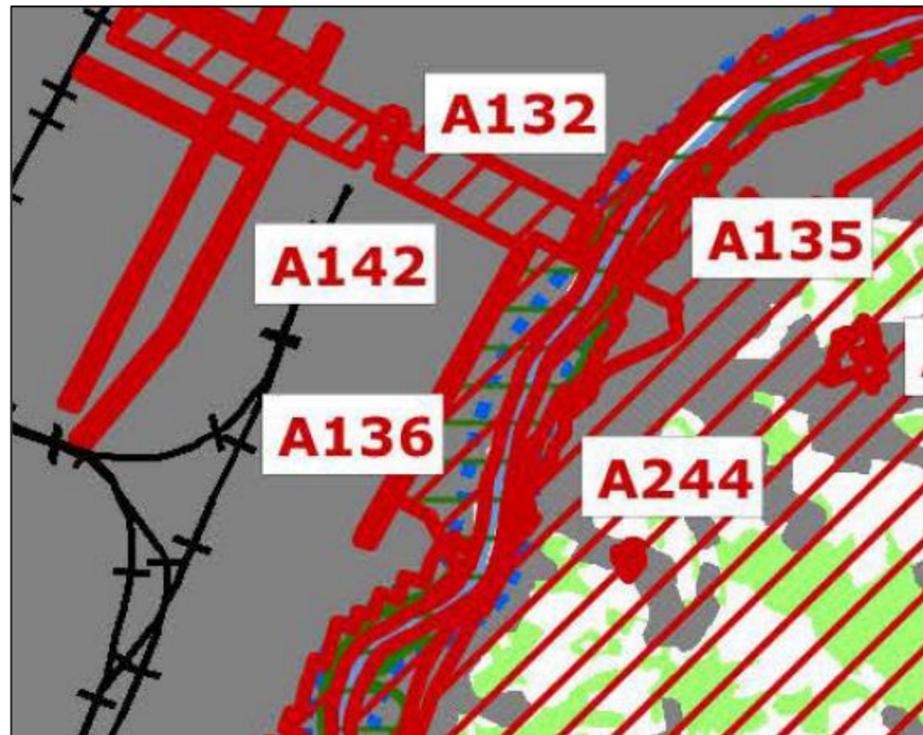


Estratto del Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il presente PTE risulta coerente rispetto agli indirizzi generali del PTR finalizzati a garantire la tutela e la valorizzazione del patrimonio edilizio, la continuità del ruolo e dell'identità culturale di tutti i centri storici della Regione.

## 4.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)

Il Piano Paesaggistico Regionale (Ppr), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, unitamente al Piano Territoriale Regionale, detta gli indirizzi strategici per lo sviluppo sostenibile del territorio piemontese. Il P.P.R. definisce modalità e regole per la conoscenza, la tutela, la valorizzazione del paesaggio per l'intero territorio regionale costituendo elemento fondante anche per il sistema della pianificazione urbanistica dei comuni.



Estratto tavola P2.4 Beni Paesaggistici del Piano Paesaggistico Regionale

### Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
- Alberi monumentali (L.R. 50/95)
- ▨ Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

### Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 \*

- ▨ Lettera b) I territori contornati ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 N.d.A.)
- ▨ Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 N.d.A.)
- ▨ Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 N.d.A.)
- ◆ Lettera e) I ghiacciai (art. 13 N.d.A.)
- ▨ Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 N.d.A.)
- ▨ Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 N.d.A.)
- ▨ Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 N.d.A.)
- ▲ Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 N.d.A.) \*\*
- ▨ Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 N.d.A.)

Dalla lettura della Tavola P2 Beni Paesaggistici si evince che l'area è ricompresa tra:

- i beni di interesse paesaggistico vincolati con il D.M. 14/04/1948 che ha espresso la “Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco del Valentino sito entro la cinta del Comune di Torino”, ai sensi dell'ex Legge 1497/39 oggi Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. n. 42/2004);

- le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. n. 42/2004), lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi.

- le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. n. 42/2004), comma 1, lettera c) Fasce di 150 m.

L'art. 14, comma 6 delle N.d.A del PPR precisa al riguardo che la Tavola P2 individua “il sistema dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice rappresentandone l'intero percorso, indipendentemente dal tratto oggetto di specifica tutela”.

Inoltre, “per corpi idrici tutelati (e relativa fascia di 150 metri dalla sponda) ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice, si intendono tutti i corpi idrici denominati “fiumi” o “torrenti” per il loro intero percorso, nonché gli altri corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 relativamente ai tratti in esso indicati, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 142, comma 2, del Codice.”

L'art. 142, comma 2 del Codice dispone che le disposizioni dell'art. 142, comma 1, lettera c. non si applichino alle aree che alla data del 6 settembre 1985 “erano delimitate negli strumenti urbanistici, ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone territoriali omogenee A e B”.

Il comma 9 dell'art. 14 delle N.d.A del PPR demanda ai comuni, in sede di adeguamento al PPR, di precisare “la delimitazione e rappresentazione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice sulla base dei criteri predisposti dalla Regione e dal Ministero e dell'Allegato C alle presenti norme, anche per i singoli tratti indicati nel Regio Decreto 1775/1933 limitatamente ai corpi idrici non denominati “fiume” o “torrente”, nonché la precisa delimitazione degli ambiti [di esclusione] di cui all'articolo 142, comma 2 del Codice”.

Il comma 4 dell'art. 14 delle N.d.A del PPR dispone che “sino alla delimitazione della fascia dei 150 metri secondo le modalità di cui all'Allegato C alle presenti norme in sede di adeguamento o variante successiva all'approvazione del Ppr, risultano operanti le attuali delimitazioni.”

Si segnala che è attualmente in corso la revisione del PRG, con la quale si provvederà anche al recepimento delle norme del Piano Paesaggistico. Da una prima verifica l'area del Valentino non risulterebbe soggetta all'applicazione delle fasce di 150 m. in quanto la stessa risulta classificata come Zona territoriale omogenea di tipo B.

Tali aree sono assoggettate alla disciplina in materia di autorizzazione paesaggistica.

Il Parco del Valentino, entro cui ricade il complesso di Torino Esposizioni, è compreso nel Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po e quindi è assoggettato alle prescrizioni degli articoli 18 e 26 delle Norme di Attuazione del Ppr.

Nello specifico l'art. 18 “Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità” stabilisce:

[...]

“Prescrizioni

[7]. Fino alla verifica o all'adeguamento al Ppr di cui all'articolo 3, comma 9, nei parchi nazionali, regionali e provinciali dotati di piano d'area sono consentiti esclusivamente gli interventi conformi con i piani d'area vigenti, se non in contrasto con le prescrizioni del Ppr stesso.”.

[...]

mentre l'art. 26 "Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo"

[...]

*Prescrizioni*

[4] *Sulle ville, giardini e parchi individuati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettera b. e dell'articolo 157 del Codice e rappresentati nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., al fine della loro conservazione e valorizzazione:*

*a. sono consentiti, anche in relazione a una diversa destinazione d'uso compatibile con le caratteristiche del bene, esclusivamente interventi coerenti con le valenze storiche e paesaggistiche del sistema della villa, del giardino e del parco e delle sue componenti (architettoniche, vegetali, idriche, topografiche e ambientali), che non interferiscano con prospettive, visuali e allineamenti consolidati e siano comunque realizzati nel rispetto dei principi descritti al comma 3;*

*b. è consentita la sola demolizione di parti, elementi o strutture estranei alle caratteristiche storico-tipologiche del complesso di recente realizzazione, individuati a seguito di idonei studi e/o elaborati tecnico-scientifici.*

*Tali interventi per essere considerati ammissibili devono dimostrare, nella relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005, il rispetto del processo storico che ha caratterizzato il complesso, mediante una lettura storico critica comparata, ed essere supportati da approfonditi studi e ricerche volti a precisarne gli aspetti tipologici e architettonici, nonché le condizioni da rispettare per garantirne il corretto inserimento nel contesto interessato.*

[...]

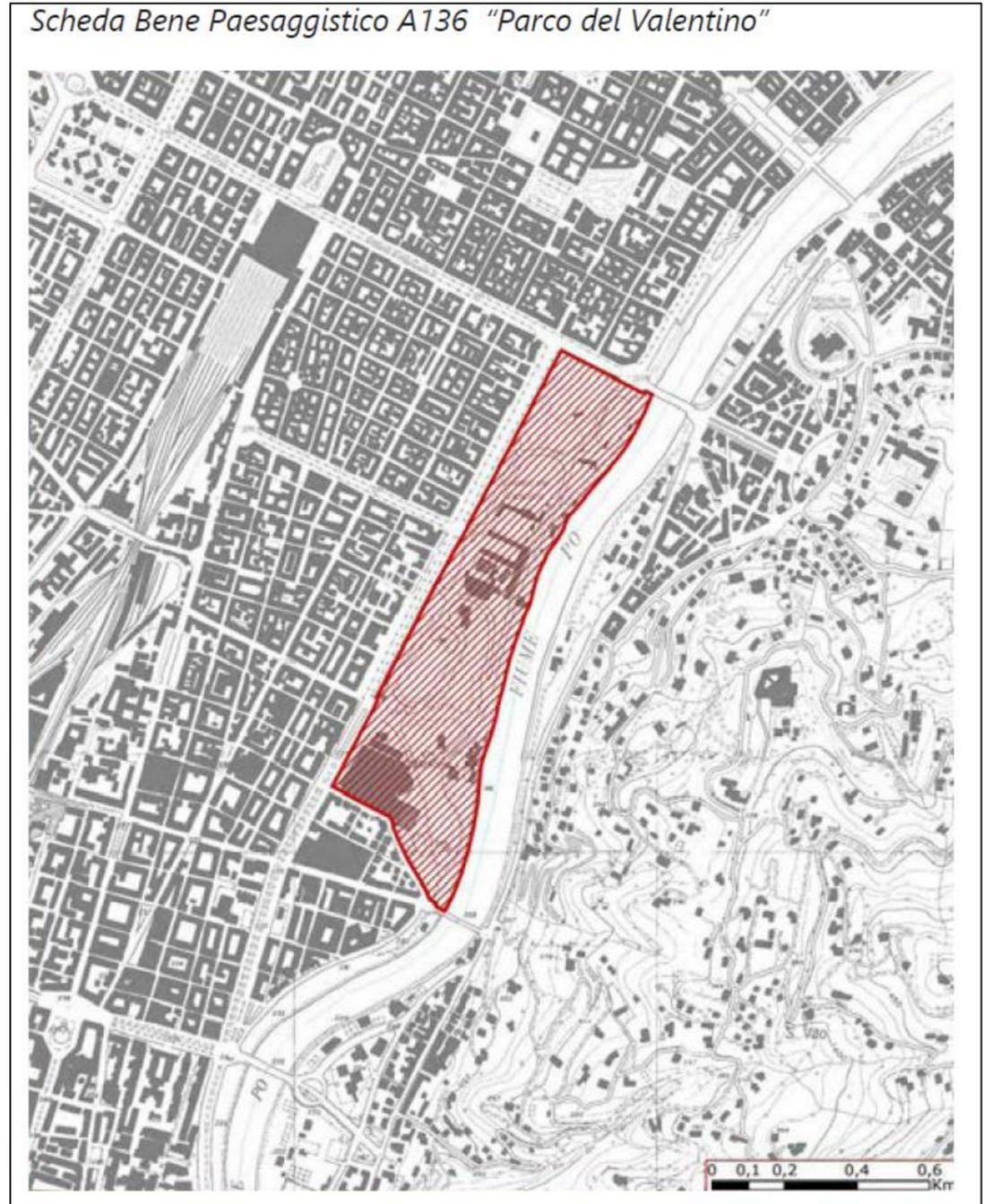
Per quanto concerne i Beni Paesaggistici - catalogo immobili e aree di notevole interesse pubblico (Parte 1) il complesso di Torino Esposizioni è compreso nella scheda Bene Paesaggistico A136 "Parco del Valentino" le cui prescrizioni, per l'intera area considerata, prevedono:

- *Interventi finalizzati alla conservazione e alla valorizzazione del parco, nelle sue componenti architettoniche, vegetali, idriche, topografiche e ambientali: consentiti nel rispetto del suo processo storico di formazione. Gli esemplari arborei di pregio devono essere conservati fatti salvi interventi determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate; eventuali sostituzioni devono avvenire utilizzando le specie vegetali preesistenti e mantenendo il medesimo sesto d'impianto.*

- *Interventi sulla rete dei percorsi interni al parco: devono prevedere la progressiva sostituzione del manto bituminoso con materiali permeabili e/o di minore impatto visivo. Ammessi interventi volti a garantire la fruizione pubblica del parco stesso, purché coerenti con le sue valenze storiche e paesaggistiche.*

- *Visuali: preservare nella loro integrità le visuali percepibili dall'asse prospettico costituito dal viale alberato di corso Marconi e dal fulcro del castello del Valentino; garantire le visuali percepibili da corso Raffaello verso il parco, con il monumento ad Amedeo di Savoia quale fulcro centrale, e il rilievo collinare sullo sfondo; salvaguardare le visuali fruibili dal fiume verso l'area tutelata nel suo complesso.*

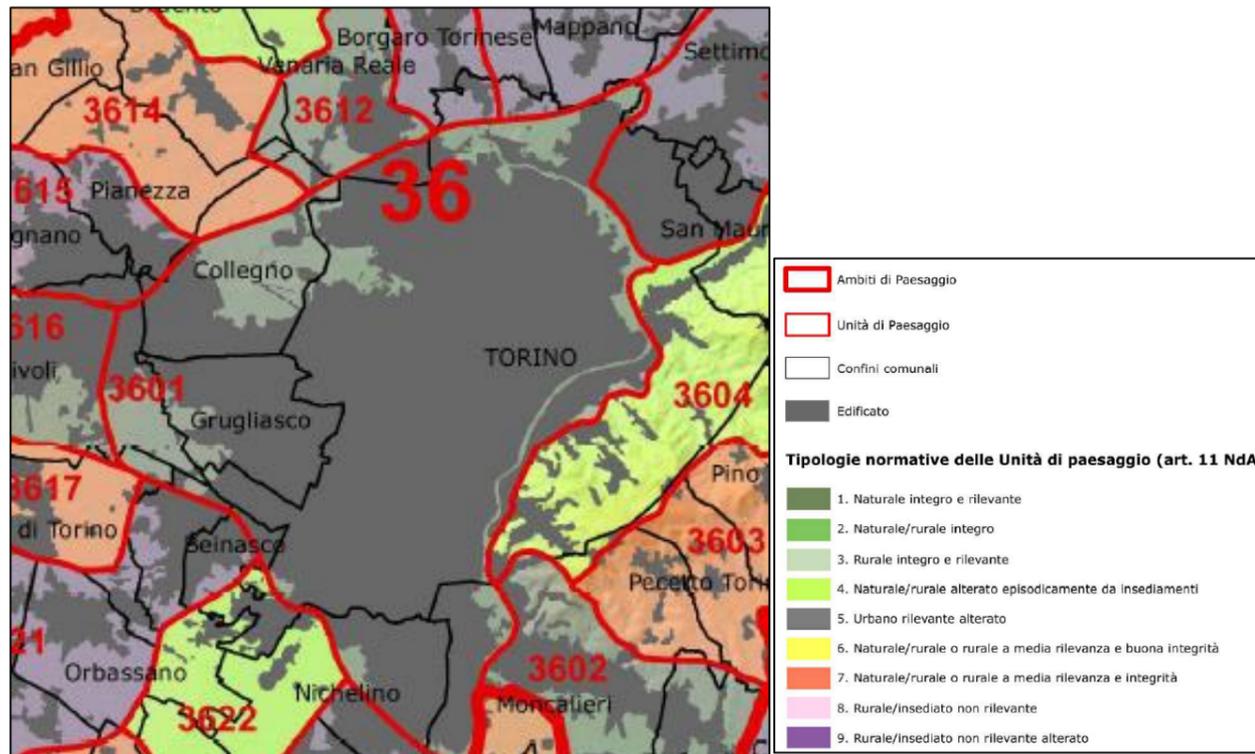
- *Edifici di Torino Esposizioni: non sono ammessi interventi che ne alterino le caratteristiche strutturali e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla sua conservazione e valorizzazione. Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione.*



<b>Altri strumenti di tutela</b>	D.M. 11/01/1950 (A140) D.lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1 lett. c, f Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto torinese; Piano d'Area (approvato con D.C.R. n. 982-4328 del 08/03/1995 e D.C.R. n. 243-17401 del 30/05/2002) UNESCO - Sito Seriale Residenze Sabaude: Castello del Valentino Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Torino, Borgo Medievale (R.R. 14/1/1981), Castello del Valentino (R.R. 1/2/1982)				
<b>Ambiti e Unità di paesaggio</b>	<b>Ambiti di paesaggio (art. 10):</b> 36 - Torino		<b>Unità di paesaggio (art. 11):</b> 3601 - E' di tipologia normativa V, urbano rilevante alterato		
<b>Principali obiettivi di qualità paesaggistica</b>	1.3.2.; 1.4.4. - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambito 36)				
<b>Struttura del paesaggio e norme di riferimento</b>	<b>Naturalistico - ambientale</b> Artt. 14, 18	<b>Storico - culturale</b> Art. 24	<b>Percettivo - identitario</b> Artt. 30, 31, 33	<b>Morfologico - insediativo</b> Artt. 34, 35	<b>Rete di connessione paesaggistica</b> Art. 42
<b>Prescrizioni contenute nelle Nda</b>	Artt. 14, 18, 26, 33				

La tavola P3 Ambiti e Unità di Paesaggio, riporta che l'area del complesso di Torino Esposizioni rientra nell'Ambito di Paesaggio n. 36, nell'Unità di Paesaggio 5 "Urbano rilevante alterato", caratterizzato dalla presenza di insediamenti urbani complessi e rilevanti, interessati ai bordi da processi trasformativi indotti da nuove infrastrutture e grandi attrezzature specialistiche e dalla dispersione insediativa particolarmente lungo le strade principali.

Gli obiettivi e le linee di azione dell'ambito n. 36 che possono riguardare l'area di Torino Esposizioni sono di seguito riportati:

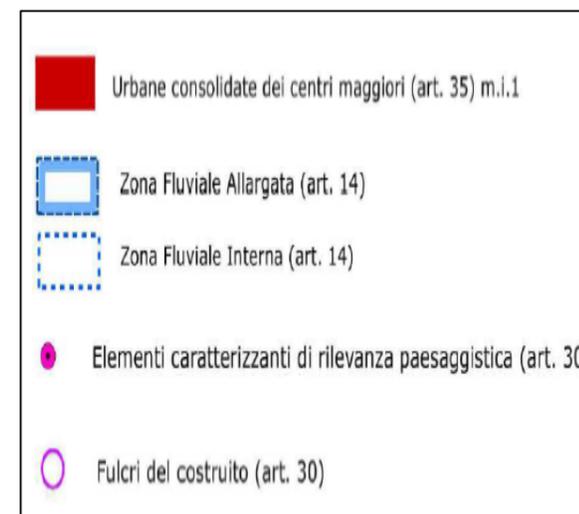


Estratto tavola P:3 Ambiti e Unità di Paesaggio del Piano Paesaggistico Regionale

AMBITO 36 - TORINO	
OBIETTIVI	LINEE DI AZIONE
1.5.4. Qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale al tessuto urbano e ai luoghi centrali con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato.	Promozione di interventi di riqualificazione degli spazi pubblici con il potenziamento delle aree verdi e la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali, fatta salva la viabilità necessaria ai soli fini agrosilvopastorali.
2.2.1. Formazione di masse verdi significative nei centri urbani, nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione ambientale delle grandi infrastrutture	Promozione di fasce a verde di mitigazione delle infrastrutture nelle aree periurbane.
1.5.5. Mitigazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (riduzione e contenimento dalle emissioni di inquinanti in atmosfera, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, ecc.).	Introduzione di modalità di gestione sostenibile dei flussi veicolari. Formazione di fasce periurbane naturalizzate tra gli ambiti urbani, le aree interessate dalle opere infrastrutturali e il territorio rurale, in relazione alla presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali.



Estratto tavola P4.10: Componenti Paesaggistiche del Piano Paesaggistico Regionale



La Tavola P4 Componenti Paesaggistiche comprende l'area di Torino Esposizioni tra le "Aree urbane consolidate dei centri maggiori" (m.i. 1), disciplinate all'art. 35 delle Norme di Attuazione che stabilisce per tali aree i seguenti obiettivi:

*"a. qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale ai luoghi centrali, con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato;*

*b. caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo, ecc.) e agli sviluppi urbanizzativi."*

Per gli indirizzi e le direttive è prescritto:

#### Indirizzi

[3]. I piani locali garantiscono, anche in coerenza con l'articolo 24, comma 5:

a. il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti, nonché il miglioramento della fruizione anche attraverso sistemi di mobilità sostenibile e di regolazione dell'accessibilità;

b. il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana.

[...]

#### Direttive

[5]. I piani locali garantiscono il mantenimento e la valorizzazione del disegno originario d'impianto e degli elementi edilizi caratterizzanti, con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950 connotate da trasformazioni urbanistiche a progetto unitario; inoltre verificano e precisano la delimitazione delle aree interessate dalle m.i. 1, 2 e 3, tenendo conto anche dei seguenti parametri:

a. presenza nelle carte IGM 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000;

b. dotazione di spazi pubblici fruibili con continuità per i centri dei nuclei maggiori;

c. prevalenza di tipologie edilizie e di impianto di carattere extragratico.”.

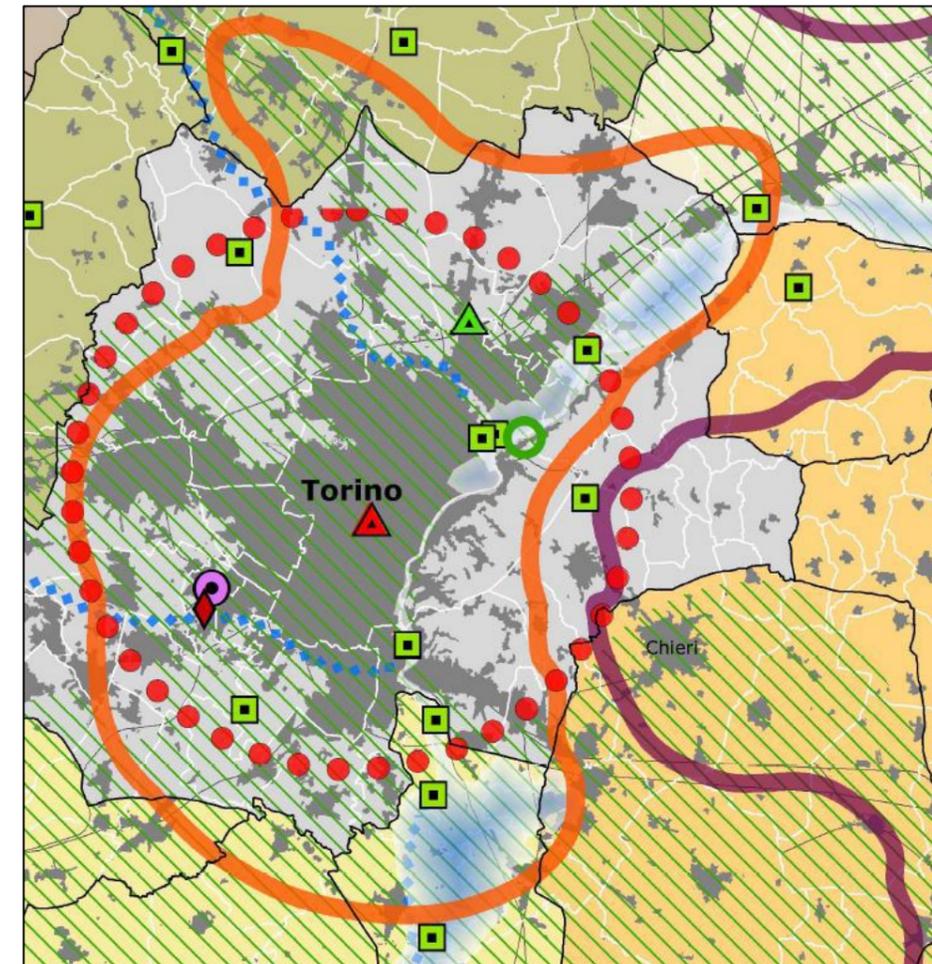
Dalla stessa tavola si evince inoltre che:

- l'area è ricompresa nella “Zona fluviale allargata” normata all'art. 14 delle norme di attuazione che per tali zone prescrivono le seguenti direttive:

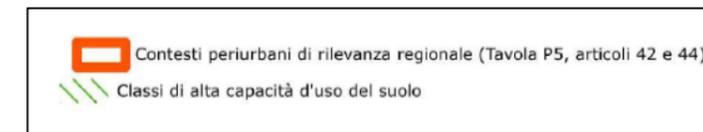
“c. nelle zone fluviali “allargate” limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42.”

- sono presenti nelle vicinanze Componenti Percettivo-Identitarie, quali la “SC4 Relazioni visive tra insediamento e contesto emergenze di beni e monumenti lungo Po (Ponti, Monte dei Cappuccini, Valentino, Borgo Medievale)”.

La tavola P6 Strategie e politiche per il paesaggio conferma che l'area in parola rientra nel Macroambito “Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino”, Ambito 36 Torinese.



Estratto tavola P6: Strategie e politiche per il paesaggio del Piano Paesaggistico Regionale

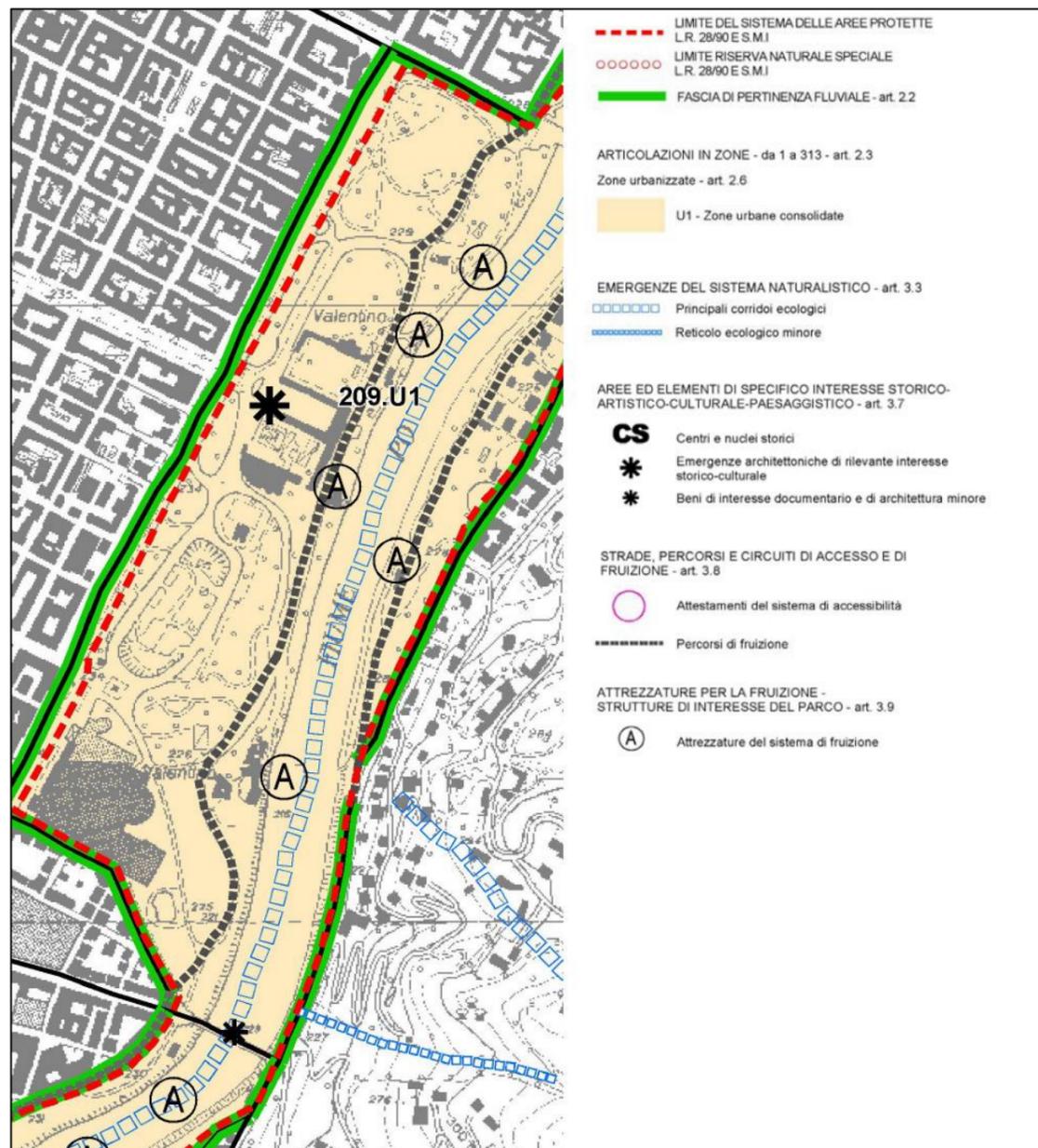


Il presente PTE rispetta le prescrizioni riportate nella scheda paesaggistica A136 “Parco del Valentino” del PPR in quanto non sono previsti interventi che alterano le caratteristiche strutturali e compositive del Complesso di Torino Esposizioni, né sono previsti apparati tecnologici esterni agli edifici. Vengono di massima salvaguardate le linee architettoniche della costruzione, nel rispetto delle seguenti Linee di indirizzo della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Torino: “le trasformazioni previste all'esterno dei Padiglioni, compresa l'ipotesi di una riplasmazione integrale del Padiglione 3B, dovranno approfondire il linguaggio formale da adottarsi, gli allineamenti e le partiture, e predisporre opportune mitigazioni con quinte verdi nei confronti del Parco circostante.” (cfr. Linee di indirizzo della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Torino, Nota prot. 1237 del 16/05/2022).

### 4.3 PIANO D'AREA

L'area di Torino Esposizioni è ricompresa nel limite del Sistema delle aree protette (L.R. 28/90 e s.m.i.) della fascia fluviale del Po, disciplinato dal Piano d'Area (D.C.R. n. 982 - 4328 dell'8 Marzo 1995); nello specifico l'immobile ricade tra le "Zone urbane consolidate" (art. 2.6 delle Norme di Attuazione) U, zone urbanizzate, in particolare "U1: zone urbane consolidate, caratterizzate da impianti urbanistici e infrastrutturali completi o in via di completamento, con presenza di servizi e funzioni a vario livello di centralità, suscettibili di svolgere un certo ruolo nell'organizzazione della fruizione della fascia fluviale e di determinare interferenze più o meno importanti nell'ecosistema fluviale."

L'area è inoltre compresa all'interno della fascia di pertinenza fluviale (art. 2.2 delle N.d.A.).



Estratto Piano d'Area – Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po –Estratto Tav. 25

Di seguito si riporta un estratto delle Norme di Attuazione inerente le "Zone urbane consolidate" (art. 2.6 delle Norme di Attuazione):

*"Art. 2.6. Zone U, urbanizzate*

*1. La disciplina delle zone U è definita dagli strumenti urbanistici locali, in quanto compatibili con le norme di cui al presente articolo.*

*2. Nella definizione delle norme relative alle zone U i Piani Regolatori Generali Comunali dovranno uniformarsi ai seguenti criteri:*

*a) favorire lo sviluppo e la qualificazione dell'assetto urbanistico in modo che esso, oltre a rispondere ai bisogni e alle attese delle popolazioni locali, migliori la qualità dei servizi e delle opportunità per la fruizione della fascia fluviale;*

*b) favorire l'integrazione della fascia fluviale nel contesto ambientale e territoriale, controllandone l'accessibilità dalle aree urbane ed assicurando la massima possibile coerenza tra l'assetto urbanistico e gli spazi naturali ed agricoli circostanti;*

*c) eliminare o mitigare gli impatti negativi paesistici ed ambientali degli sviluppi urbanistici pregressi e in atto, contrastando in particolare le tendenze insediative critiche per la leggibilità, l'immagine e la funzionalità della fascia fluviale;*

*d) evitare o contenere gli sviluppi infrastrutturali, in particolare viabilistici, che possono generare flussi di traffico o altri effetti indotti negativi per la tutela delle risorse e dell'immagine, in particolare negli accessi e ai bordi delle aree a maggiore concentrazione.*

*3. Al fine di contenere eventuali effetti negativi nell'ecosistema fluviale provocati dallo sviluppo urbano, gli strumenti urbanistici locali devono in particolare disciplinare:*

*a) la localizzazione, le tipologie edilizie e le altezze degli edifici dei nuovi insediamenti, in modo tale da non indebolire o degradare o mutilare la leggibilità della fascia fluviale dai canali di fruizione esterni e, inversamente, i valori panoramici fruibili dai principali punti e canali di fruizione interni alla fascia fluviale;*

*b) le trasformazioni fisiche e funzionali del patrimonio edilizio esistente, in modo tale da salvaguardarne i valori storici, culturali, documentari ed ambientali tenendo conto dei sistemi di relazioni che li legano alla fascia fluviale, con particolare riguardo per i centri storici ed i beni di specifico interesse culturale, artistico o documentario;*

*c) le reti infrastrutturali, i sistemi del verde, degli spazi di relazione e l'arredo urbano, in modo tale da rispettare il disegno della strutturazione storica del territorio, evitando alterazioni nei sistemi di accesso, negli spazi di relazione e di fruibilità, fatte salve le innovazioni proposte dal Piano;*

*d) la distribuzione del traffico e delle attività potenzialmente inquinanti, in modo tale da evitare o ridurre i danni e i rischi per le risorse della fascia fluviale, in particolare per le aree e gli elementi che il Piano riconosce di interesse storico-culturale e paesistico o come sede di attestamento dei circuiti di fruizione.*

*4. Per le zone U1 gli strumenti urbanistici locali dovranno in particolare favorire la costituzione o il consolidamento della maglia urbana e delle funzioni di centralità, ricorrendo a strumenti di attuazione ed esecutivi, quando il contesto spaziale e/o funzionale o le condizioni di degrado richiedano approfondimenti specifici."*

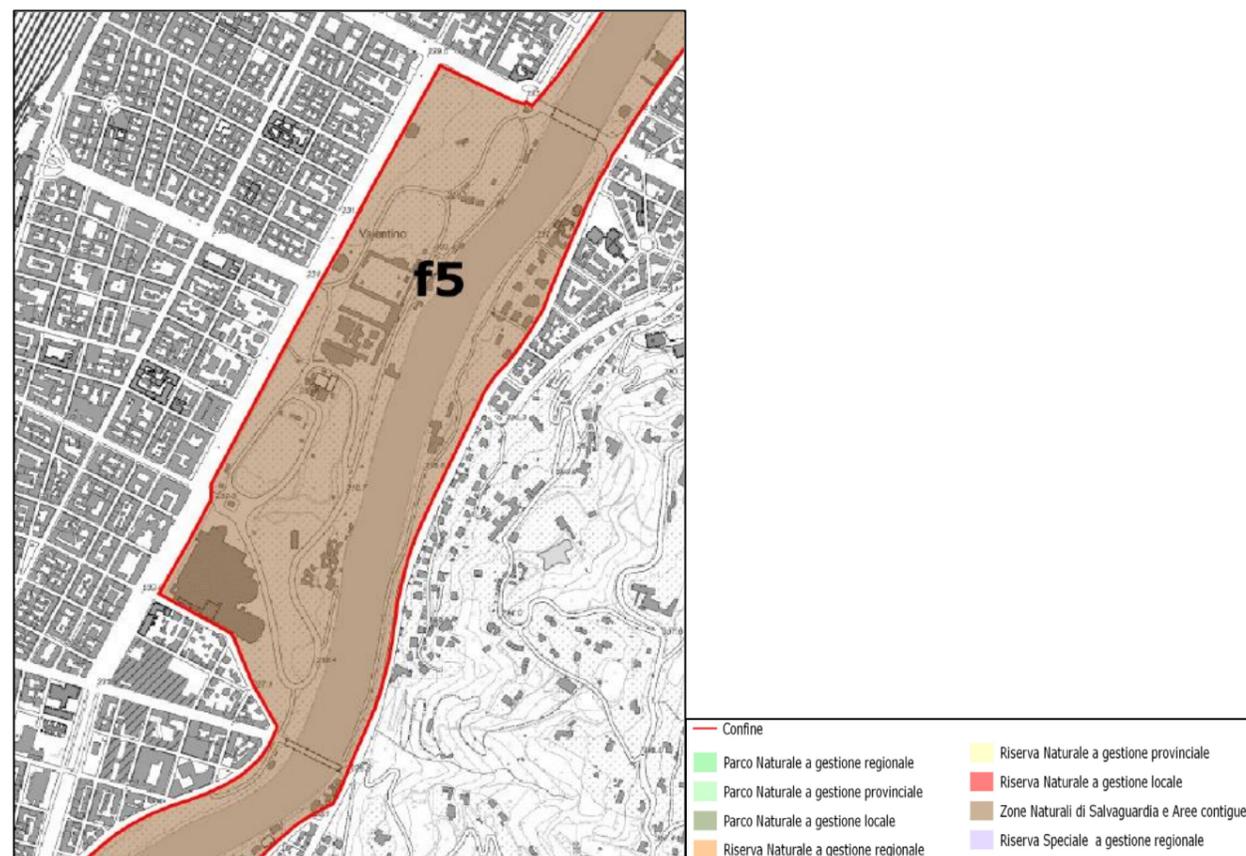
Il presente PTE non interferisce con i contenuti generali del Piano d'Area in quanto gli immobili oggetto di interventi ricadono in Zone urbane consolidate caratterizzate giustappunto "da impianti urbanistici e infrastrutturali completi o in via di completamento, con presenza di servizi e funzioni a vario livello di

centralità, suscettibili di svolgere un certo ruolo nell'organizzazione della fruizione della fascia fluviale” e le trasformazioni fisiche e funzionali salvaguardano i valori storici, culturali, documentari ed ambientali del complesso di Torino Esposizioni e del contesto in cui è inserito.

#### 4.4 AREE CONTIGUE

A seguito dell'entrata in vigore del Titolo II della L.R. 29/06/2009 n. 19 e smi “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità” sono state istituite le “aree contigue” (art. 6) ambiti esterni alle aree protette che non fanno parte del sistema regionale delle aree protette. In ogni caso, ai sensi dell'art. 26 della sopraccitata legge, i Piani d'Area vigenti continuano ad esplicare tutti i loro effetti e l'obbligo del rispetto della disciplina ivi contenuta è in capo al soggetto che autorizza gli interventi di trasformazione urbanistica, previa comunicazione al soggetto gestore dell'area naturale protetta di riferimento, in caso di nuove opere e ampliamenti di opere esistenti.

Gli immobili che compongono il complesso di Torino Esposizioni sono compresi nell'area f5 che indica le aree contigue della fascia fluviale del Po piemontese.



Estratto Aree naturali protette e area contigua della fascia fluviale del Po – Torino est

Per il presente piano vale la disciplina riportata nel Piano d'Area descritta al punto precedente.

#### 4.5 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – P.T.C.2

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - P.T.C.2, approvato in data 21 luglio 2011 con D.C.R. n. 121-29759 dalla Regione Piemonte, “è uno strumento di programmazione dello sviluppo che mette a sistema i territori e propone il miglior assetto territoriale possibile garantendo “valori” e “diritti” quali: accesso alle risorse equo (lotta alla marginalità dei territori e della popolazione) e sviluppo socio-economico, alla salute, sicurezza, mobilità, cultura, “bellezza e all'armonia” dei luoghi.” (rif. Relazione illustrativa PTC2 – 2011.)

Tale Piano non detta prescrizioni di carattere specifico per l'area di Torino Esposizioni.

Dalla lettura degli elaborati si evince che l'area in esame è all'interno del Parco del Valentino e compresa tra le “Aree verdi urbane” (Tavola n. 3.1 Sistema del verde e delle aree libere) normate all'art. 34 delle Norme di Attuazione.



Tavola n. 3.1 Sistema del verde e delle aree libere

Il Parco del Valentino costituisce un nodo di interesse storico e documentario compreso all'interno di una rete storico culturale e di fruizione turistica. Al suo interno sono presenti percorsi turistico culturali individuati dal PTC2 che mettono in relazione le Residenze Sabaude.

Il PTC2 riporta gli indirizzi relativi alla tutela e valorizzazione dei percorsi storico-culturali all'art. 31 delle Norme di Attuazione:

*“La politica di turismo culturale perseguita dalla Provincia propone la valorizzazione e fruizione culturale del territorio per mezzo di percorsi, individuati nella tav. 3.2, che, congiungendo singoli monumenti affini per ruolo e per caratteristiche storiche, definiscono la specializzazione e favoriscono la percezione dei sistemi territoriali. Il PTC2 promuove inoltre la valorizzazione e fruizione culturale del territorio per mezzo di percorsi che, congiungendo singoli monumenti affini per ruolo e per caratteristiche storiche, definiscono la specializzazione e favoriscono la percezione dei sistemi territoriali.”*



Tavola n. 3.2

Sistema dei beni culturali

#### 4.6 PIANO TERRITORIALE GENERALE METROPOLITANO – PTGM

Ai fini del corretto recepimento degli indirizzi di pianificazione, è necessario infine richiamare che in data 2 aprile 2021, con Decreto della Sindaca Metropolitana n. 35, è stata adottata la Proposta tecnica del nuovo Piano Territoriale Generale Metropolitan (PTGM). Il PTGM approvato sostituirà integralmente il vigente Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTC2) approvato con DCR 121-29759 del 21/07/2011.

Il PTGM è lo strumento della Città metropolitana di Torino che orienta l'attività degli Enti Locali per il governo del territorio nell'ambito delle rispettive competenze e reca la disciplina volta a perseguire lo sviluppo integrato e sostenibile dell'intero territorio metropolitano e assume a tutti gli effetti anche valore di piano territoriale di coordinamento.

Tale Piano considera l'intero territorio della CMTO e definisce la pianificazione territoriale generale configurandone l'assetto, tutelando e valorizzando l'ambiente naturale nella sua integrità, considerando la pianificazione comunale esistente; il PTGM coordina le politiche per la trasformazione e la gestione del territorio necessarie per promuovere il corretto uso delle risorse ambientali e naturali e la razionale organizzazione territoriale delle attività e degli insediamenti, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi alle attività e all'esercizio delle funzioni dei Comuni compresi nel territorio metropolitano.

Nello specifico per quanto riguarda le aree afferenti il Complesso di Torino Esposizioni e il più ampio contesto del Parco del Valentino entro cui tale compendio è inserito, si evidenzia che non emergono particolari indicazioni rispetto ai contenuti del PTCP2.

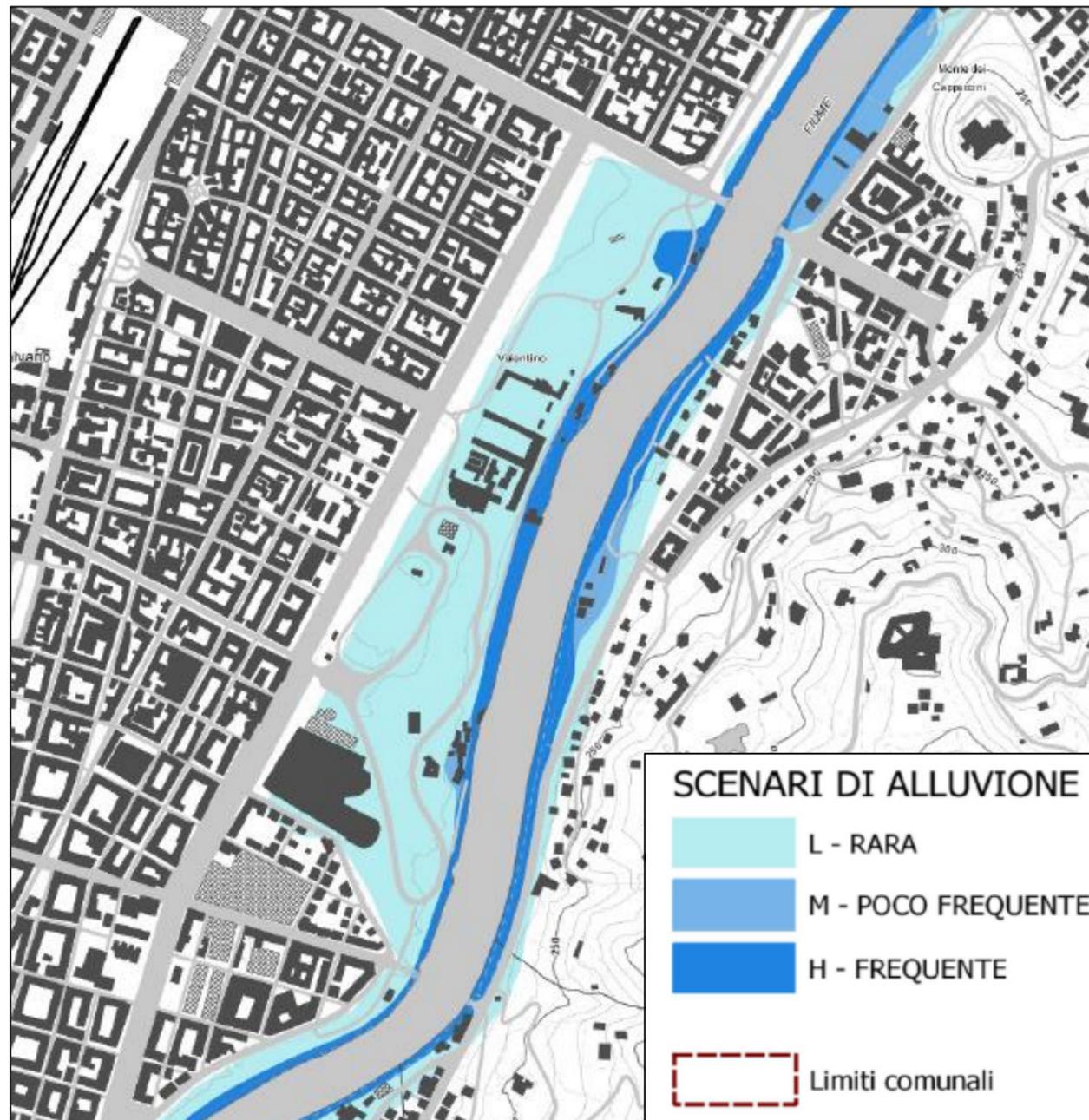
Il PTGM riconosce come elementi facenti parte della Rete di Infrastruttura Verde – IV, descritti all'art. 48 dello Schema di apparato normativo e individuati nella tavola PTP6 - Sistema delle aree protette e delle Infrastrutture Verdi, tra gli altri "Le aree naturali protette (parchi e riserve naturali e speciali) di livello nazionale, regionale e metropolitano, con i confini riportati nelle cartografie di cui all'allegato A della l.r. 19/2009 e smi e con le relative aree contigue, di cui all'art. 6 della stessa legge, utili a garantire un'adeguata tutela ambientale ai confini delle aree protette medesime", entro cui ricade anche il Parco del Valentino e gli immobili ivi insistenti, tra cui il Complesso di Torino Esposizioni.



PTGM – PTP 6: Sistema delle aree protette e delle infrastrutture verdi



#### 4.7 PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI - PGRA



Estratto della tavola "Carta della Pericolosità da Alluvione"

Si richiama infine il Piano di Gestione dei Rischi di alluvione (PGRA) predisposto in attuazione del D.Lgs 49/2010 di recepimento della Direttiva Alluvioni, approvato con DPCM 27 ottobre 2016. Le relative mappe di pericolosità e rischio di alluvione costituiscono integrazione al quadro conoscitivo del PAI e quadro di riferimento per la verifica delle previsioni e prescrizioni del PAI.

Secondo quanto riportato nella "Carta della Pericolosità da Alluvione", l'area di Torino Esposizioni ricade tra le porzioni di territorio interessate da "scenari di alluvione rara".

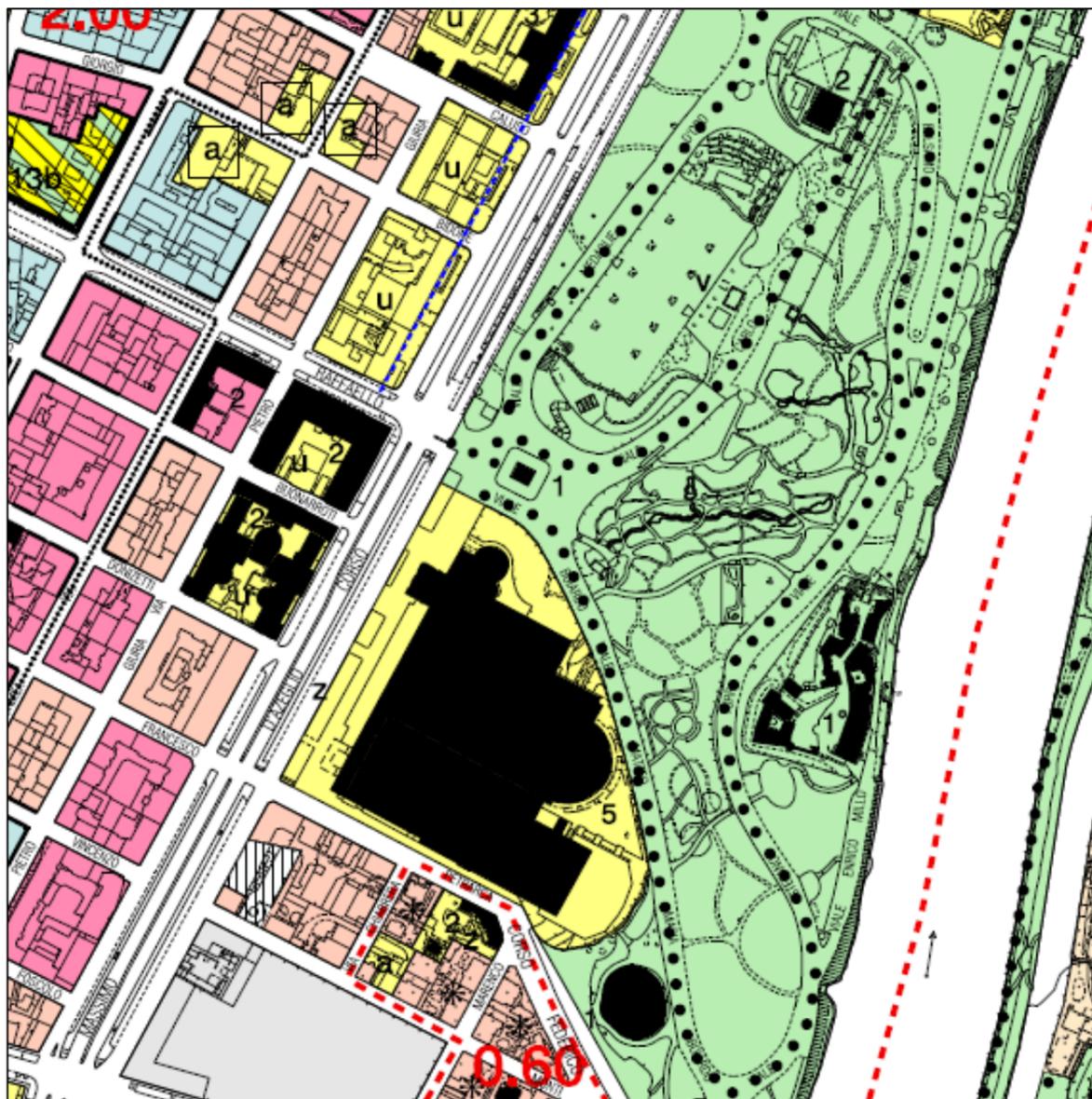
La Regione Piemonte con DGR n. 25-7286 del 30 luglio 2018 ha emanato le "Disposizioni regionali riguardanti l'attuazione del Piano di Gestione rischio alluvioni (PGRA). Ai sensi di tali disposizioni sono state dettate, tra le altre, al capitolo 2.5, le modalità attuative e metodologie per le verifiche da effettuare nelle aree interessate dalle fasce fluviali vigenti e dal PGRA.

Nel caso in oggetto si ritiene che al momento, nelle more dell'adeguamento del PRG al PGRA, debba essere confermata per l'area la classificazione idrogeomorfologica riportata nell'allegato tecnico al PRG n. 3 "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica" in quanto aggiornato al PAI con l'approvazione della Variante n. 100 al PRG avvenuta nel 2008, e in quanto le condizioni di pericolosità risultano più cautelative rispetto al PGRA.

## 5. INQUADRAMENTO URBANISTICO E NORMATIVO

### 5.1 PIANO REGOLATORE GENERALE

Il **Complesso di Torino Esposizioni** è destinato dal Piano Regolatore Generale vigente, ai sensi dell'art. 8 punto 15 e dell'art. 19 delle N.U.E.A. (Norme Urbanistico Edilizie di Attuazione), a **“Servizi Pubblici S”**– “Aree a verde pubblico, a servizi pubblici ed a servizi assoggettati all'uso pubblico”, lettera **“z”**: Aree per altre attrezzature di interesse generale (v. art. 3 punto 7 - attività di interesse pubblico generale: musei, teatri, attrezzature fieristiche e congressuali, attrezzature per la mobilità, attrezzature giudiziarie, attrezzature annonarie...), compresa tra i *“Servizi Sociali e Attrezzature di Interesse Generale oltre alle quantità minime di legge”* di cui al comma 64 del citato art. 8.



Estratto PRG - Tavola n. 1 (foglio 13a) “azzonamento - aree normative e destinazioni d’uso”

Si richiamano in generale le disposizioni dell'art. 19 delle N.U.E.A. “Aree per Servizi: generalità” ed in particolare il comma 7 che riporta i parametri edilizi e urbanistici da rispettare sulla base del tipo di servizio previsto.

Nello specifico alle attrezzature di interesse generale di cui all'art.8 punto 15 capoverso 64 si applicano i parametri edilizi della zona normativa di appartenenza, fatta eccezione per quelli indicati all'art. 2 punto 3 lettere “h” e “i” (distanza dal filo stradale o dal filo di fabbricazione e spessore del corpo di fabbrica) e i parametri di trasformazione urbanistici fatta eccezione per quello indicato all'art. 2 punto 34) lettera e) (dotazione di servizi prevista nel Piano). In sostituzione si richiede di produrre una specifica relazione tecnica che verifichi sotto il profilo funzionale, in relazione al tipo di attrezzatura in progetto, la copertura del fabbisogno di servizi.

In ogni caso, per gli interventi di nuova costruzione, andrà garantita una dotazione minima di parcheggi corrispondente almeno al fabbisogno espresso ai sensi dell'art. 41 sexies della L. 17/8/42 n. 1150 come modificato dall'art. 2 della L. 24/3/89 n. 122.

Inoltre, all'interno del paragrafo “Altre aree per verde e servizi con prescrizioni particolari” il comma 17 riporta le seguenti prescrizioni:

#### *“Area del complesso di Torino Esposizioni.*

*Il complesso, qualificante la testata sud del Valentino, può essere interessato da interventi di riqualificazione fisica.*

*Le destinazioni d'uso ammesse sono: attività ricettive, espositive, congressuali, attrezzature fieristiche, servizi per l'istruzione, attività sportive e culturali (v. art. 3 punti 2A, 6, 7i, s, a, e, u, v, z)”, di seguito meglio specificate:*

- art. 3 punto 2A: Attività turistico ricettive – alberghi, residenze turistico alberghiere, residenze per particolari utenze (studenti, anziani, ecc);
- art. 3 punto 6: Attività espositive, congressuali e fieristiche – attrezzature espositive, attività congressuali e fieristiche in sede propria;
- art. 3 punto 7i: Attività di servizio – istruzione inferiore;
- art. 3 punto 7s: Attività di servizio - istruzione superiore;
- art. 3 punto 7a: Attività di servizio - servizi sociali, assistenziali, sanitari (esclusi ospedali e cliniche), residenze per anziani autosufficienti, centri di ospitalità, residenze sanitarie protette, centri civici e sedi amministrative decentrate, sedi per l'associazionismo, politiche, sindacali, attrezzature culturali e per il culto, attività per il tempo libero e l'attività sportiva;
- art. 3 punto 7e: Attività di servizio - residenze collettive per studenti e anziani autosufficienti, pensionati, collegi, centri di ospitalità, residenze sanitarie protette, case parcheggio, residenze per religiosi e addetti agli istituti in genere;
- art. 3 punto 7u: Attività di servizio – istruzione universitaria e relativi servizi (residenze universitarie, ecc.);
- art. 3 punto 7v: Attività di servizio - giardini, aree verdi per la sosta e il gioco, parchi naturali e attrezzati e servizi connessi, comprensivi di eventuali ambiti conservati ad uso agricolo; attrezzature sportive al coperto e all'aperto, attrezzature per il tempo libero;

- art. 3 punto 7z: Attività di servizio - attività di interesse pubblico generale (musei, teatri, attrezzature fieristiche e congressuali, attrezzature per la mobilità, attrezzature giudiziarie, attrezzature annonarie, ...).

*“Gli interventi finalizzati all'inserimento delle destinazioni previste devono essere attuati nel rispetto dei caratteri formali, storici e strutturali del manufatto esistente ed essere compresi in un progetto di insieme che permetta di valutarne il corretto inserimento architettonico e ambientale.*

*La trasformazione deve avvenire a mezzo di piano particolareggiato ai sensi dell'art.38 e seguenti della L.U.R. o di piano tecnico esecutivo di opere pubbliche ai sensi dell'art. 47 della L.U.R. ”.*

La tavola normativa n. 3 relativa alla zona consolidata residenziale mista, che comprende il comprensorio di Torino Esposizioni, contiene i seguenti parametri edilizi ed urbanistici e le seguenti prescrizioni:

Per i Servizi di interesse generale oltre alle quantità minime di legge (tra cui istruzione universitaria) l'indice fondiario di zona I.F. è pari a 2 mq/mq.

Gli edifici appartenenti al complesso di Torino Esposizioni sono annoverati fra gli “Edifici di particolare interesse storico ed edifici caratterizzanti il tessuto storico esterni alla Zona Urbana Centrale Storica” e sono classificati nel gruppo 5 - “Edifici e manufatti speciali di valore documentario”, di cui al comma 7 dell'art. 26 delle N.U.E.A..

Per tali edifici l'intervento massimo ammesso è la ristrutturazione edilizia, secondo quanto disposto dall'art. 26 comma 18.

*“Negli edifici o manufatti appartenenti al gruppo 5 è ammessa la ristrutturazione edilizia, limitatamente ad adeguamenti funzionali.*

*Tali interventi devono essere attuati nel rispetto dei caratteri formali, storici, strutturali del manufatto edilizio ed essere compresi in uno studio d'insieme che permetta di valutare il corretto inserimento dell'intervento rispetto all'ambiente circostante”.*

Inoltre, secondo quanto disposto dai successivi commi 19, 20 e 21 dell'art. 26, è consentita la riplasmazione di parti limitate di organismi edilizi demoliti non coerenti con il contesto architettonico esistente mediante intervento di ristrutturazione edilizia come riportato dall'allegato A alle N.U.E.A. di PRG:

*“All'interno dei giardini e dei cortili non è consentita la demolizione di edifici o di bassi fabbricati, anche non specificatamente individuati dal piano, coevi e coerenti con l'impianto e con i caratteri dell'edificio principale, se classificato "di particolare interesse storico" o "caratterizzante il tessuto storico”.*

*E' invece consentita la demolizione di parti limitate di organismi edilizi consistenti in fabbricati o bassi fabbricati recenti o che risultino come superfetazioni incongrue rispetto alla caratterizzazione storico - architettonica dell'ambiente.*

*Il recupero delle parti demolite può avvenire, entro il limite della quantità di S.L.P. esistente, mediante interventi di ristrutturazione edilizia secondo le prescrizioni dell'allegato A, dove tipo di intervento è ammesso (Tabella dei tipi di intervento).*

*Tali interventi non devono pregiudicare il carattere storico ed architettonico dell'ambiente. L'altezza dei fabbricati interni ai cortili non potrà essere maggiore di 1,5 volte rispetto alla larghezza dei cortili su cui*

*essi prospettano e comunque non potrà superare la quota di 18 m.; in ogni caso non potrà essere superata la massima altezza dei fabbricati esistenti prospettanti sui cortili.*

[...]

*Le modalità di utilizzazione delle S.L.P. derivanti dall'eliminazione o riplasmazione di fabbricati o bassi fabbricati interni ai cortili, ove consentito dal piano, sono descritte nell'allegato A (ristrutturazione edilizia).*

*Le prescrizioni dell'allegato A relative agli edifici caratterizzanti il tessuto storico si estendono anche alle maniche e agli edifici interni al cortile che risultino parte integrante dell'edificio principale e che presentino caratteri storici e architettonici analoghi.*

*In tutti gli edifici in cui interventi successivi e impropri abbiano compromesso i caratteri storico architettonici, per le parti compromesse, riscontrabili nella documentazione di rilievo dello stato attuale, sono consentiti gli interventi di ristrutturazione edilizia (allegato A).*

*Il progetto riguardante l'edificio o parte di esso deve essere esteso nella misura necessaria a dimostrare la coerenza dell'intervento con i caratteri architettonici e ambientali circostanti.”*

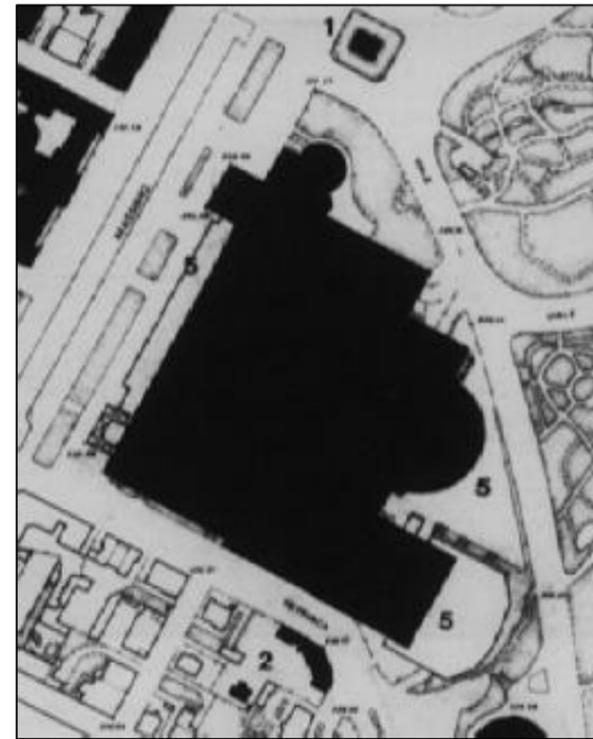
## 5.2 BENI CULTURALI ED AMBIENTALI - PROVVEDIMENTI DI TUTELA

L'intera area del Parco del Valentino, entro cui ricade il Complesso di Torino Esposizioni, è ricompresa tra gli immobili vincolati oggetto di Notifica Ministeriale (Parco del Valentino - decreto di vincolo del 13 maggio 1948) secondo quanto riportato nell'Allegato Tecnico n. 14 del P.R.G. "Immobili soggetti a vincolo ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e s.m.i. (già Leggi n. 1089 del 1 giugno 1939 e n. 1497 del 20 giugno 1939 e s.m.i.)"; gli eventuali interventi proposti sono sottoposti alla preventiva approvazione delle autorità competenti in base alla normativa vigente, alla tutela del vincolo stesso e del vigente PRG.



Estratto PRG Allegato Tecnico n. 14 –  
Immobili soggetti a vincolo ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004  
Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e s.m.i.,  
foglio 13A (parte)

Legenda	
<b>Beni architettonici</b>	
	Edifici di pregio storico-artistico oggetto di Notifica Ministeriale
	Edifici di pregio storico-artistico oggetto di Notifica Ministeriale
	Parchi e giardini di pregio storico-artistico oggetto di Notifica Ministeriale

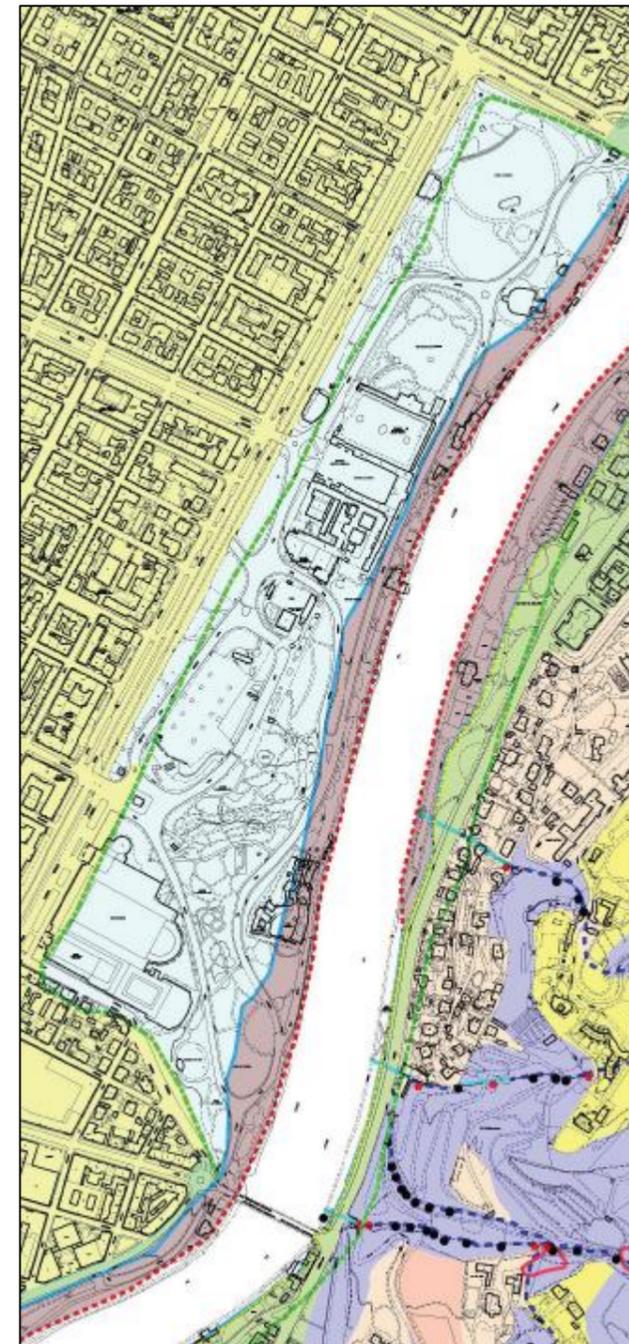


Estratto Tavola n. 2 (foglio 58) "edifici di interesse storico"

<b>Beni archeologici</b>	
	Immobili di interesse archeologico oggetto di Notifica Ministeriale
<b>Beni ambientali</b>	
	Ville, parchi e giardini oggetto di Notifica Ministeriale
	Immobili vincolati oggetto di Notifica Ministeriale

## 5.3 PRESCRIZIONI, VINCOLI E CONDIZIONAMENTI DI CARATTERE IDRO-GEOMORFOLOGICO

Per quanto attiene l'aspetto idrogeomorfologico, l'area in oggetto, come si evince dall'Allegato tecnico n. 3 del P.R.G. "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica", è classificata nella "CLASSE III", Sottoclasse IIIb4a(P), che comprende aree inondabili di preminente interesse ambientale inserite in fascia C, così definita: area di inondazione per piena catastrofica costituita dalla porzione di territorio esterna alla Fascia B, che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento.



Parte Piana Classi e sottoclassi	Parte Collinare Classi e sottoclassi
Piano Stradale per l'Assetto Idrogeologico PAI approvato con DPCM il 24/05/2001 e s.m.i.	

Estratto del PRG Allegato n. 3 (foglio 13 parte) "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica"

Per le aree comprese in tale Sottoclasse IIIb4a(P), l'Allegato B delle N.U.E.A., al capitolo 1.2.1 "Disposizioni specifiche per le zone sottoposte a classificazione idrogeomorfologica - parte piana (p)", commi 68 e segg. prevede quanto segue:

*"Sono consentiti tutti gli interventi previsti dal P.R.G. con le ulteriori e prevalenti prescrizioni introdotte dai rispettivi Piani d'Area.*

*Per gli edifici pubblici o di interesse pubblico, esistenti alla data della presa d'atto degli studi idrogeomorfologici del 27.5.2003, il cambio di destinazione d'uso è ammesso subordinatamente a specifica verifica idraulica dalla quale risulti che non vi sono criticità tali da impedire il mantenimento degli stessi, evidenziando altresì la quota di sicurezza, gli interventi e le cautele da adottare; deve essere inoltre previsto un piano di emergenza.*

*Le attività comportanti la presenza continuativa di persone dovranno in ogni caso essere collocate al di sopra della quota di sicurezza.*

*Per le opere infrastrutturali pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi essenziali, non altrimenti localizzabili, vale quanto indicato all'art. 38 delle N.d.A. del PAI e all'art. 31 della L.R. 56/77 e s.m.i."*

*In riferimento alla quota di sicurezza si riporta la definizione contenuta all'art. 2, comma 61 punto 41 delle N.U.E.A.:*

Quota della piena di riferimento incrementata di un valore di sicurezza, calcolata secondo il metodo riportato nell'allegato B alle N.U.E.A., al capitolo 4 "Quote di riferimento: metodo di calcolo".

Nello stesso allegato B alle N.U.E.A. nella sottoclasse IIIb4a(P) il livello di pericolosità è "ASSENTE" in quanto l'area è considerata non inondabile.

AREA DI PIANURA				
CLASSE	SOTTOCLASSE	CONDIZIONAMENTI		PERICOLOSITA'
		ANTROPICI	IDROGEOMORFOLOGICI	
I	I(P)	Aree edificate ed inedificate	Aree non inondabili: nessun condizionamento	Assente
II	II(P)	Aree edificate ed inedificate	Settori a margine di aree inondabili	Moderata
III	IIIa(P)	Aree inedificate	Aree inondabili per piena di riferimento	Elevata
	IIIa1(P)	Aree inedificate su cui insistono impianti sportivi a raso (Parco Carrara)	Aree inondabili per piena di riferimento	Moderata
	IIIb2(P)	Aree edificate	Aree parzialmente inondate e attualmente inondabili	Moderata
	IIIb2a(P)	Aree edificate	Aree parzialmente inondate e attualmente inondabili	Moderata
	IIIb2b(P)	Aree edificate	Aree parzialmente inondate e attualmente inondabili	Moderata
	IIIb3(P)	Aree di frangia dell'edificio	Aree parzialmente inondate e attualmente inondabili	Moderata
	IIIb4(P)	Aree edificate	Aree parzialmente inondate e attualmente inondabili	Elevata
	IIIb4a(P)	Aree di preminente interesse ambientale (Parco del Valentino, Parco del Meisino, Parco Michelotti)	Aree non inondabili	Assente
	IIIc(P)	Tratti di corsi d'acqua intubati o coperti	Sezione di deflusso potenzialmente ostruibile	Elevata

Estratto ALLEGATO B alle N.U.E.A.

L'inserimento dell'area di Torino Esposizioni all'interno di una sottoclasse di forte attenzione dal punto di vista urbanistico e ambientale è dovuto all'elevato interesse naturalistico, ambientale, storico, artistico, culturale strettamente collegato all'ambito fluviale delle aree, in coerenza con le indicazioni contenute nell'allegato 3 "Metodo di delimitazione delle fasce fluviali" del Piano stralcio delle Fasce Fluviali (Autorità di Bacino del fiume Po – 1997), e non perché direttamente inondabile.

La questione è stata affrontata e chiarita all'interno di una relazione di approfondimento, predisposta dall'ing. Virgilio Anselmo nell'ambito dello studio di fattibilità 2018.

Nella relazione viene evidenziato come la norma del PRGC per la sottoclasse IIIb4a(P) rinvii ad una verifica idraulica ed alla definizione di una "quota di sicurezza" per le attività comportanti presenza continuativa di persone. La "quota" in argomento non è la "quota di riferimento" propriamente detta a cui si rimanda per le porzioni di territorio comprese nella Classe IIIb (vedi Allegato 3bis al PRGC), bensì una "quota di sicurezza" individuata dal progettista prendendo in considerazione i pericoli a cui l'area in argomento è esposta.

Nel caso in esame, nella relazione viene calcolata una quota "di sicurezza" tenendo conto delle due fonti di pericolo: la piena del Po e la risalita della falda.

Lo studio, che utilizza un modello idrogeologico, è stato condotto con l'obiettivo di verificare la fattibilità delle ipotesi progettuali più penalizzanti rispetto alla problematica idraulica dell'interferenza con il livello della falda sotterranea, calcolata in situazioni estreme di piena duecentennale (Tr 200) del Po.

Nei limiti dovuti alla indisponibilità di dati diretti, l'approfondimento ha delineato un quadro del rischio favorevole alla realizzabilità degli interventi edilizi ipotizzati, pur prescrivendo come obbligatoria, nella fase di avvio del progetto, l'acquisizione ed elaborazione di dati derivanti dalle indagini dirette.

Si riportano di seguito le conclusioni riportate nella suddetta relazione:

### CONCLUSIONI

*Gli approfondimenti predisposti riguardano le interferenze tra l'intervento, il livello di piena duecentennale del Po e la falda.*

*A seguito delle indagini effettuate si conclude quanto segue:*

*1) Le indagini in merito al Po ed ai livelli della piena di riferimento (tr 200 anni), sono state condotte con riferimento ai valori riportati nel PGRA – 2016. Lo studio idraulico evidenzia che il livello del pelo libero del Po non ha influenza diretta sul sito dell'intervento in progetto.*

*2) Le indagini in merito alla falda sono state condotte con codice di calcolo alle differenze finite, operante in 3D, attivato in condizioni stazionarie (per indagare la condizione ordinaria) e transienti (per indagare gli effetti del transito della piena con tr 200 anni). Lo studio idrogeologico evidenzia quanto segue: In condizioni idrogeologiche ordinarie di falda (transito della portata di magra nel Fiume Po q355):*

*- la falda converge verso l'asse drenante del Fiume Po in diretta connessione con il livello idrometrico di magra;*

*- non si evidenziano interferenze tra la falda e l'intervento. La superficie della falda si attesta ad una quota pari a circa 215 m, a fronte di una quota delle fondazioni di 217 m e del pavimento in progetto di 218,70 m;*

*- non si evidenziano cambiamenti nella superficie freatica nelle condizioni ante e post intervento.*

*In condizioni idrogeologiche di falda perturbate (transito in Po della portata di piena Tr 200 anni):*

*- nell'area di studio la falda converge verso l'asse drenante del Fiume Po;*

- non si evidenziano interferenze tra la falda e l'intervento. La superficie della falda si attesta ad una quota pari a circa 216 m, a fronte di una quota delle fondazioni di 216.5 m e del pavimento in progetto di 218 m;

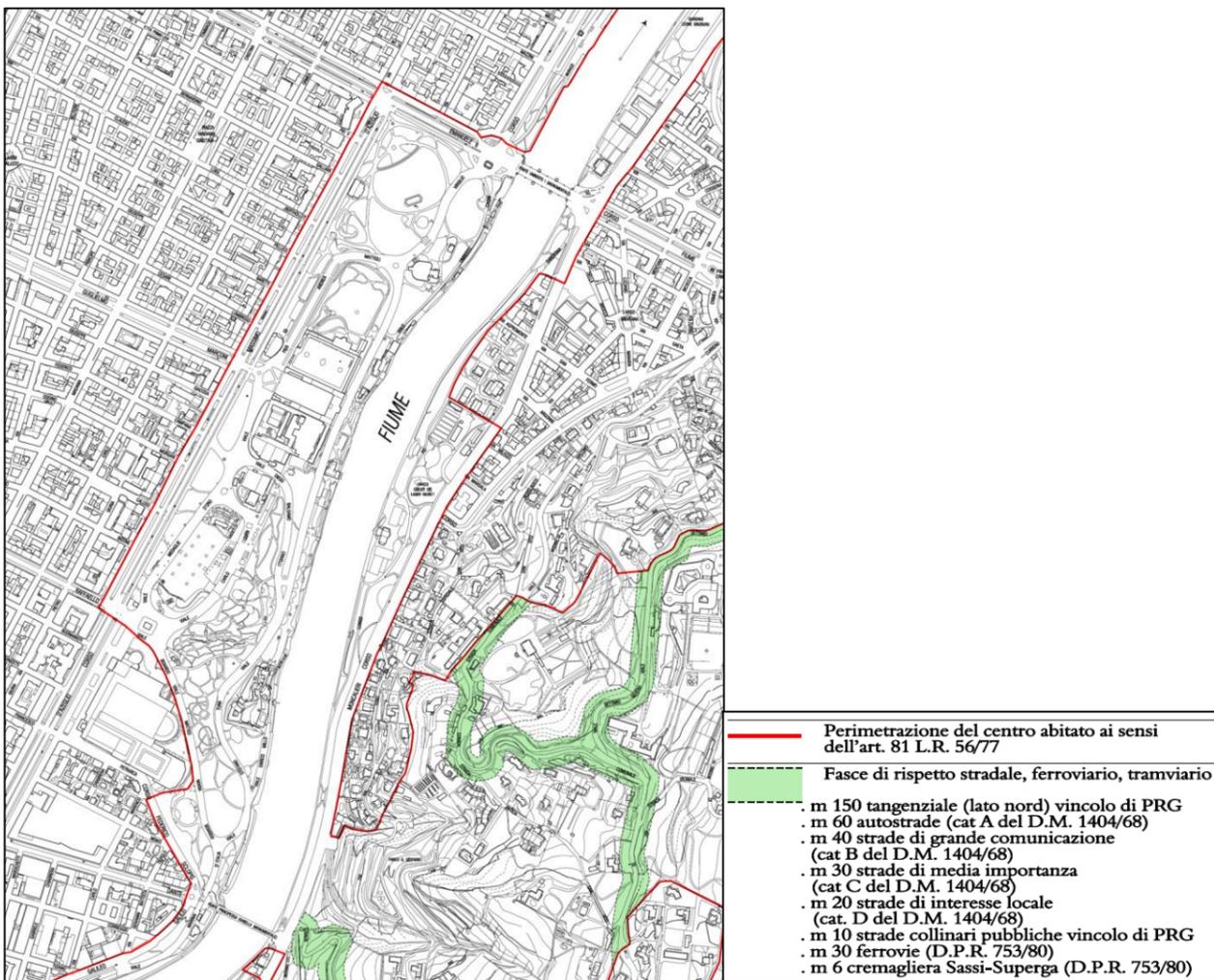
- non si evidenziano cambiamenti nella superficie freatica nelle condizioni ante e post intervento.

In merito alla modellazione del comportamento delle acque sotterranee, si ribadisce che la modellazione è stata effettuata in assenza di dati diretti. Lo studio è stato condotto sulla base dei dati derivanti da sondaggi e pozzi ad oggi rinvenibili (in particolare si segnala che non sono disponibili letture ai piezometri rilevate in occasione di eventi di piena rilevanti).

I risultati sono indicativi, pertanto si rimandano le conclusioni a quando saranno disponibili i dati derivanti dalle indagini dirette.

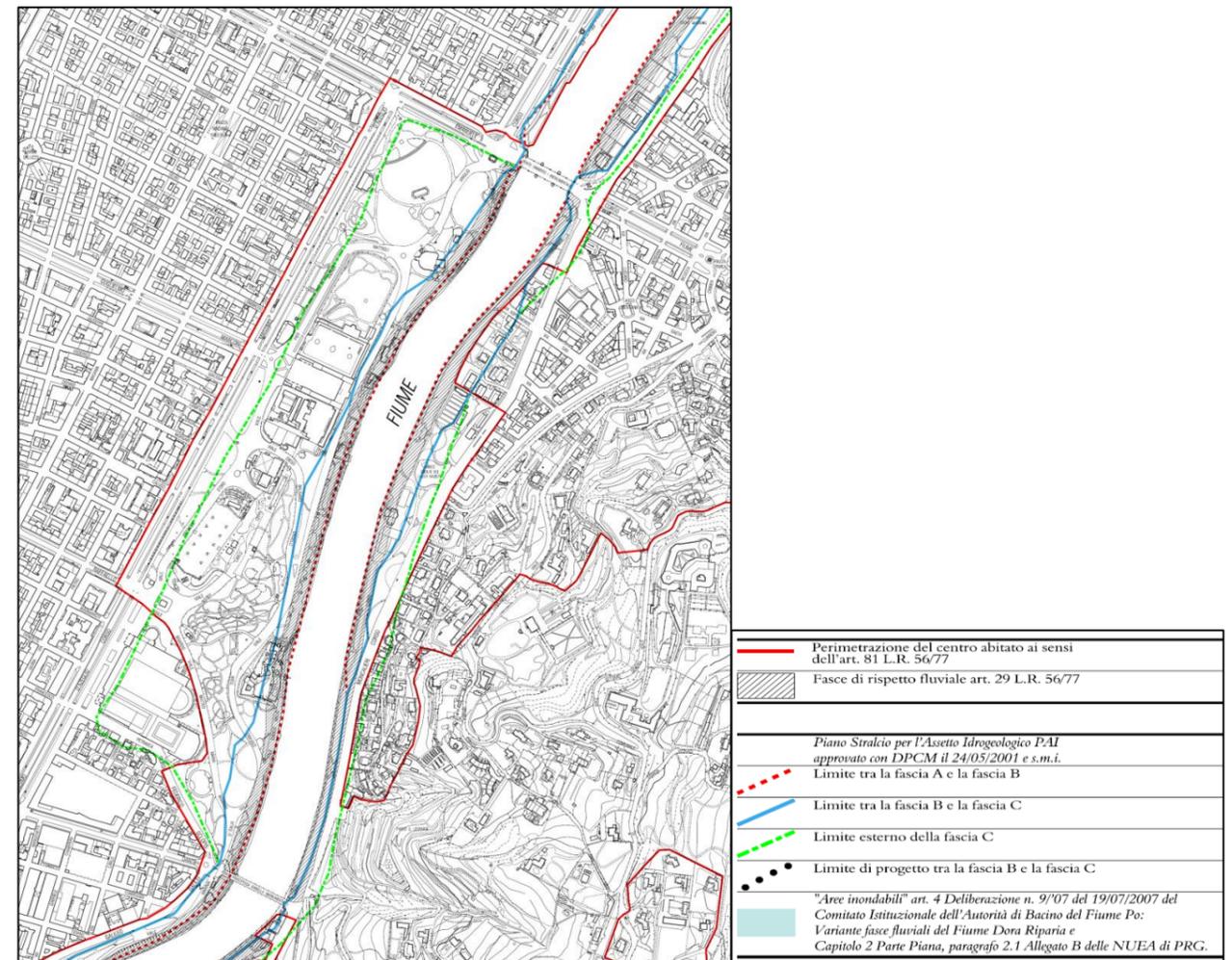
#### 5.4 ALTRE PRESCRIZIONI E VINCOLI

Secondo quanto indicato nell'Allegato Tecnico n. 7 al P.R.G. "Fasce di rispetto", l'area del Complesso di Torino Esposizioni è all'interno del centro abitato definito ai sensi dell'art. 81 della L.R. n. 56/77, mentre la rimanente ampia porzione del Parco del Valentino risulta esterna al perimetro.



Estratto PRG Allegato Tecnico n. 7 - Fasce di rispetto, foglio 13A (parte)

L'allegato tecnico n. 7bis "Fasce fluviali e fasce di rispetto fluviale" del P.R.G. indica che le aree prossime all'asta fluviale del Po tratto torinese sono comprese nella "fascia di rispetto fluviale" quindi soggette alle disposizioni dell'art. 29 della L.R. 56/77 e s.m.i. e dell'art. 30 delle N.U.E.A. di P.R.G.; sono vietate nuove costruzioni ad uso residenziale e per usi produttivi, industriali, artigianali e commerciali; oltreché le relative opere di urbanizzazione; sono unicamente ammesse destinazioni a: percorsi pedonali e ciclabili, piantumazioni e sistemazioni a verde, conservazione dello stato di natura o delle coltivazioni agricole e, ove occorra, parcheggi pubblici. Sono inoltre consentite attrezzature sportive collegate con i corsi e specchi d'acqua principali e attrezzature per il tempo libero.



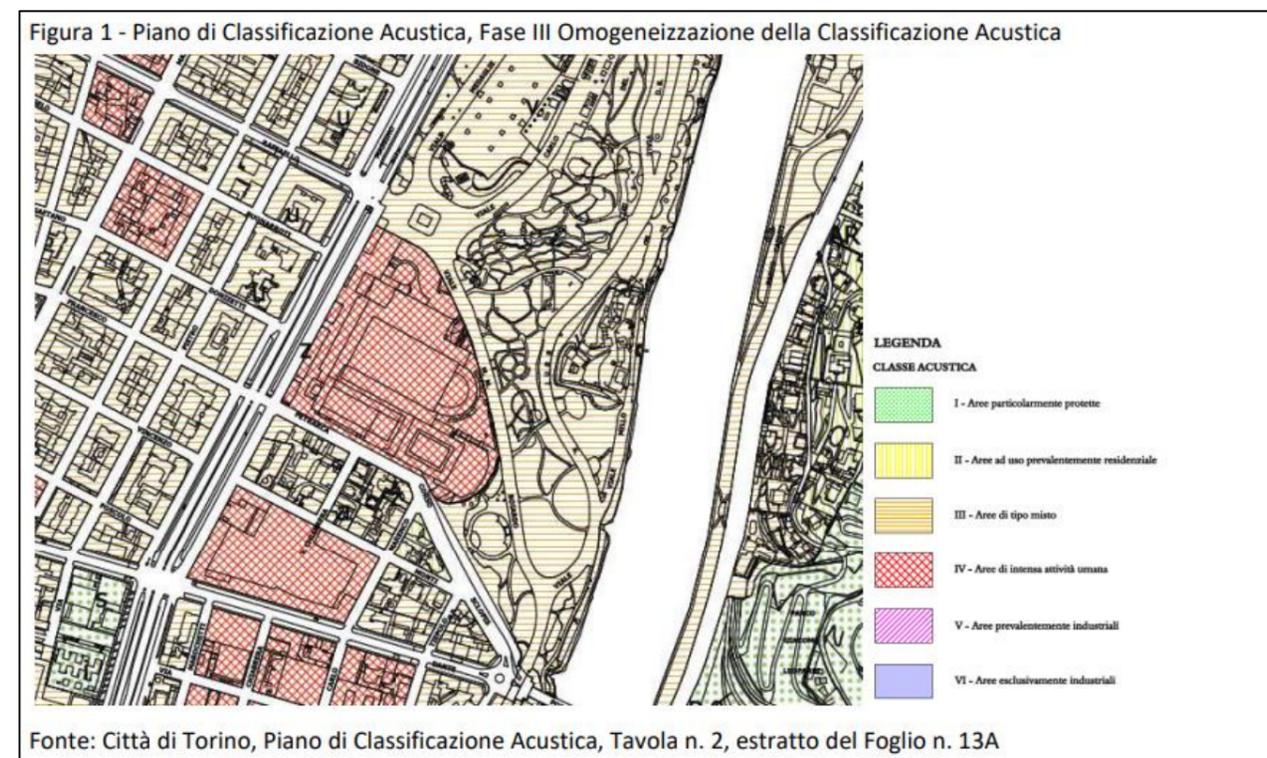
Estratto P.R.G. Allegato Tecnico n. 7bis - Fasce di fluviali e fasce di rispetto fluviale, foglio 13A (parte)

## 5.5 CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

La classificazione acustica è costituita dalla suddivisione del territorio cittadino in aree omogenee, secondo 6 classi acustiche. Finalità di tale suddivisione è attribuire i limiti propri per ogni utilizzo del territorio, dagli usi più tutelati (ad esempio scuole e ospedali) a quelli che per propria natura producono livelli acustici significativi (aree produttive). Rappresenta pertanto uno strumento di pianificazione acustica, con finalità di prevenire l'insorgere di condizioni acusticamente critiche.

Il Piano di Classificazione Acustica vigente, approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale del 20 dicembre 2010 e s.m.i., è stato redatto ai sensi della Legge Quadro sull'inquinamento acustico 447/95 e della LR. 52/2000, applicando le specifiche Linee Guida predisposte dalla Regione Piemonte nel 2001.

Le Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Classificazione Acustica di Torino (NTA), all'Articolo 11, prescrivono che nel caso di adozione e/o approvazione di piani per l'attuazione del PRG, indipendentemente che questi siano o meno ascrivibili alla sfera degli Strumenti Urbanistici Esecutivi, richiede la contestuale Verifica di Compatibilità rispetto al Piano di Classificazione Acustica (PCA) e, se del caso, la revisione del medesimo PCA.



Secondo quanto riportato nel Piano di Classificazione Acustica, l'area del complesso di Torino Esposizioni è compresa nella Classe acustica IV - Aree di intensa attività umana: intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali ed uffici, con presenza di attività artigianali, le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

Data la natura del Piano in esame, si evince con tutta evidenza che esso non incide sulla classificazione acustica del territorio comunale, atteso che essa ha origine dalla zonizzazione urbanistica e dalla destinazione d'uso delle singole aree.

Alla luce delle considerazioni sopra riportate, contenute nel documento di verifica di coerenza delle previsioni del PTE con il Piano di Classificazione acustica vigente, è possibile affermare che il PTE risulta compatibile con il quadro pianificatorio in esso contenuto.

## 5.6 PUMS DELLA CITTÀ DI TORINO

Coerentemente con gli indirizzi dell'Unione Europea, nazionali e regionali, nel luglio 2008 la Città ha approvato le linee d'indirizzo del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) per arrivare ad un reale riequilibrio della domanda di trasporto cercando di aumentare la percentuale di spostamenti effettuati con quello collettivo rispetto a quello individuale. L'obiettivo era ridurre la congestione e migliorare l'accessibilità alle diverse funzioni urbane con una politica della mobilità che favorisse davvero l'uso del trasporto collettivo, perseguendo con determinazione la sostenibilità del trasporto individuale e delle merci.

Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) in coerenza con il "Piano d'azione sulla mobilità urbana" è stato adottato dalla Città con deliberazione del Consiglio Comunale del 7 febbraio 2011 (mecc. 2010 03195/006).

Il PUMS è stato sviluppato secondo una visione strategica che persegue il coordinamento di tutte le componenti del sistema della mobilità (piano sistema), con scenari scadenziati nel tempo (piano processo) e del quale potranno essere misurabili gli effetti nel corso della sua attuazione (piano di monitoraggio).

Le linee d'indirizzo, coerenti con le indicazioni contenute nel Libro Bianco ("La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte") e nel Libro Verde ("Verso una nuova cultura della mobilità urbana"), definiscono sette strategie prioritarie, strettamente legate fra loro, alle quali sono state associate le tematiche che potevano al meglio soddisfare le diverse componenti della mobilità.

- Interventi strategici
- Interventi diffusi
- Provvedimenti di gestione

Il Piano individua gli interventi infrastrutturali trasportistici strategici che determineranno lo scenario futuro del sistema della mobilità in uno sforzo sia finanziario, sia di gestione dei disagi sul territorio, compatibilmente con le risorse economiche che saranno progressivamente reperite. Rientrano in questo gruppo il completamento del passante ferroviario e delle linee di metropolitana.

Nel corso dell'approfondimento e nella stesura del Piano, è stata mantenuta l'articolazione delle linee d'indirizzo presente nel documento "PUMS, linee di indirizzo", e sono state individuate le azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi strategici.

Le azioni si attuano attraverso misure operative che costituiscono, nel loro complesso, la concreta attuazione della strategia del piano.

Le misure operative possono anche essere lette secondo le linee della sostenibilità economica, sociale e ambientale enunciate nei principi guida della strategia comune europea in materia di mobilità che definiscono:

“sostenibilità economica”: utilizzare al meglio le risorse per massimizzare il bilancio benefici/costi di una data azione (principio dell'efficienza);

“sostenibilità sociale” garantire, nel modo più equo e diffuso possibile, anche ai soggetti più deboli, il pieno diritto ad una buona accessibilità alle funzioni della vita associata;

“sostenibilità ambientale” contenere gli impatti negativi della mobilità riducendo le emissioni dei gas serra, le emissioni inquinanti e minimizzando l'incidentalità stradale.

Le linee d'indirizzo, tra loro strettamente correlate, sulle quali si è sviluppato il Piano, sono:

1. garantire e migliorare l'accessibilità al territorio
2. garantire e migliorare l'accessibilità delle persone
- 3a. migliorare la qualità dell'aria
- 3b. migliorare la qualità dell'ambiente urbano
4. favorire l'uso del trasporto pubblico
5. garantire efficienza e sicurezza al sistema della viabilità e dei trasporti
6. governare la mobilità attraverso tecnologie innovative e l'infomobilità
7. definire il sistema di governo del Piano

Al fine di delineare il quadro di riferimento in cui si colloca il presente Piano Tecnico Esecutivo, si ritiene opportuno approfondire in particolare i contenuti della “Linea d'indirizzo 1. Garantire e migliorare l'accessibilità al territorio”.

Sostenere la mobilità ciclo-pedonale (Azione 1.4). In continuità con il Piano degli itinerari ciclabili il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile prevede l'ampliamento della rete ciclabile sul territorio cittadino in modo da sostenere maggiormente gli spostamenti in bici per motivi di lavoro e studio. Sarà favorita l'intermodalità tra bici e altri mezzi di trasporto ampliando l'offerta di parcheggi sul territorio.

Soddisfare nuova domanda di mobilità dei nuovi insediamenti e nelle aree di trasformazione urbana (Azione 1.6). Nelle nuove polarità diffuse sul territorio metropolitano, dove in previsione saranno decentrati importanti poli di servizi e luoghi di lavoro, (città della salute, sedi universitarie, rilocalizzazione di insediamenti artigianali / industriali), e nelle grandi aree di trasformazione e riconversione urbana, dove si svilupperanno nuove attività produttive, terziarie o residenziali (aree di Mirafiori, Michelin, Iveco, Alenia...), emergerà una nuova domanda di mobilità, che dovrà essere soddisfatta anche integrando le infrastrutture trasportistiche con servizi flessibili, calibrati sulle fasce di domanda.

## LINEA D'INDIRIZZO 1. SCHEDA DI SINTESI AZIONI - MISURE OPERATIVE

<b>Azione 1.1.: Potenziare le infrastrutture del trasporto collettivo</b>
1.1.1. Completamento del passante ferroviario
1.1.2. Connessione della ferrovia Torino-Ceres al Passante Ferroviario
1.1.3. Attivazione del servizio ferroviario metropolitano (SFM)
1.1.4. Completamento della linea 1 di metropolitana
1.1.5. Realizzazione della linea 2 di metropolitana
1.1.6. Razionalizzazione e completamento del sistema tranviario
1.1.7. Realizzazione di una linea tranviaria sul viale della Spina Centrale
1.1.8. Estensione delle sedi protette
<b>Azione 1.2.: Facilitare l'intermodalità</b>
1.2.1. Attrezzatura di nuovi punti di interscambio in nodi strategici
1.2.2. Completare il sistema dei terminal bus extra-urbani
<b>Azione 1.3.: Risolvere i nodi problematici della struttura viaria</b>
1.3.1. Realizzare infrastrutture per la viabilità
1.3.2. Completare la rete stradale di primo livello
<b>Azione 1.4.: Sostenere la mobilità ciclo-pedonale</b>
1.4.1. Sviluppo della rete ciclabile
<b>Azione 1.5.: Favorire l'accessibilità pedonale nel centro storico</b>
1.5.1. Riduzione dell'offerta di sosta in superficie e realizzazione di parcheggi in sede propria
1.5.2. Aumento delle aree pedonalizzate
<b>Azione 1.6.: Soddisfare nuova domanda di mobilità</b>
1.6.1. Coprogettare l'accessibilità veicolare e pedonale nelle aree di trasformazione urbana
<b>Azione 1.7.: Garantire la mobilità anche alle persone in difficoltà</b>
1.7.1. Agevolazioni tariffarie per l'uso del trasporto pubblico
1.7.2. Mantenimento dei servizi dedicati ove necessario

## LINEA D'INDIRIZZO 2. SCHEDA DI SINTESI AZIONI - MISURE OPERATIVE

<b>Azione 2.1.: Garantire l'accessibilità ai mezzi pubblici</b>
2.1.1. Graduale adeguamento del parco circolante con veicoli conformi
2.1.2. Messa a norma degli spazi di fermata
<b>Azione 2.2.: Facilitare l'accessibilità degli spazi pubblici</b>
2.2.1. Soluzioni per il miglioramento della fruibilità pedonale
2.2.2. Riprogettazione dell'avvicinamento ai principali nodi ferroviari e agli attestamenti delle linee metropolitane
<b>Azione 2.3.: Garantire l'accessibilità degli spazi pubblici alle persone diversamente abili</b>
2.3.1. Abbattimento delle barriere architettoniche
2.3.2. Dotazione di avvisatori acustici ai semafori
2.3.3. Messa in opera di percorsi "loges"

Il presente Piano, in coerenza con le linee di indirizzo del PUMS, attraverso il coordinamento progettuale degli interventi previsti, favorisce la ricerca di soluzioni per l'incentivazione dell'utilizzo del trasporto collettivo (azione 1.1) e della mobilità ciclopedonale (azione 1.4), inoltre pone particolare attenzione al miglioramento della fruibilità pedonale e dell'accessibilità alle persone diversamente abili agli spazi pubblici del Complesso di Torino Esposizioni (azione 2.2 e azione 2.3).

### 5.7 PIANO DELLA MOBILITÀ CICLABILE (BICIPLAN)

Il Piano della mobilità ciclabile (BICIPLAN) della Città di Torino, approvato il 18 ottobre 2013 con deliberazione del Consiglio Comunale n. 04294, ribadisce l'importanza che assume la mobilità dolce nel quadro generale della mobilità urbana, dati gli alti livelli di inquinamento atmosferico e di congestionamento urbano, che compromettono la qualità di vita nella Città di Torino. Incentivare l'utilizzo della bicicletta non solo per il tempo libero, ma soprattutto per gli spostamenti casa-scuola e casa-lavoro significa togliere quote consistenti di spostamenti motorizzati privati che sono i principali produttori di CO<sub>2</sub> e PM<sub>10</sub>.

L'obiettivo del Biciplan è di passare dall'attuale 3% al 15% degli spostamenti in bici entro i prossimi 10 anni (da 15.000 a 75.000 persone circa).

Ad oggi la rete ciclabile di Torino offre 190 km di piste/percorsi ciclabili lungo la viabilità e nei parchi urbani.

#### Le piste ciclabili previste

Attraverso l'analisi delle criticità e delle discontinuità della rete esistente il BICIPLAN ipotizza una serie di interventi per renderla sicura e continua proponendo in un primo momento interventi attuabili in tempi e costi contenuti: corsie ciclabili e moderazione del traffico, valutando un possibile consolidamento infrastrutturale in tempi successivi. La rete così strutturata consentirà di avere 310 km di percorribilità tra piste, corsie ciclabili, zone 30 e aree pedonali.

Ulteriori misure da considerare nella riqualificazione di Torino Esposizioni sono contenute nella "Linea di indirizzo 2. Garantire e migliorare l'accessibilità delle persone".

Facilitare l'accessibilità degli spazi pubblici. (Azione 2.2). Da tempo l'Amministrazione Comunale ritiene prioritarie le azioni mirate all'eliminazione delle barriere architettoniche e percettive nell'ambito degli spazi pubblici, sviluppando le soluzioni progettuali anche grazie al confronto con associazioni di portatori d'interesse e intervenendo con risorse e appalti specifici.

Garantire l'accessibilità degli spazi pubblici alle persone diversamente abili (Azione 2.3) L'accessibilità deve essere migliorata garantendo la continuità e la qualità dei percorsi pedonali, con la progressiva eliminazione delle barriere fisiche e degli ostacoli di natura ambientale e con la messa in sicurezza delle aree d'intersezione tra percorsi pedonali e percorsi veicolari. È al contempo necessario portare avanti programmi per la creazione di percorsi tattili e di installazione di avvisatori semaforici acustici agli attraversamenti pedonali, per andare incontro alle esigenze specifiche dei disabili visivi. La Divisione Infrastrutture e Mobilità ha redatto, con l'apporto delle Associazioni dei disabili motori e visivi, un manuale di indirizzo tecnico per l'eliminazione delle barriere architettoniche e percettive, rivolto a coloro che intervengono sullo spazio pubblico.

## Le direttrici e le circolari previste

A partire dall'analisi della situazione esistente, il BICIPLAN individua sul territorio quella che dovrà essere la rete ciclabile principale, costituita dalle direttrici, che dal centro cittadino si dipartono verso la periferia e i comuni limitrofi, e le circolari all'interno della città, sulle quali si impenna la più capillare rete di adduzione/distribuzione (rete secondaria).

Sono state definite 10 direttrici principali che mettono in relazione i percorsi urbani con quelli extraurbani, in modo che le reti siano continue e favoriscano la mobilità ciclabile per gli spostamenti sistematici (casa-lavoro, casa-scuola), quale modalità di spostamento alternativa all'uso degli altri mezzi di trasporto.

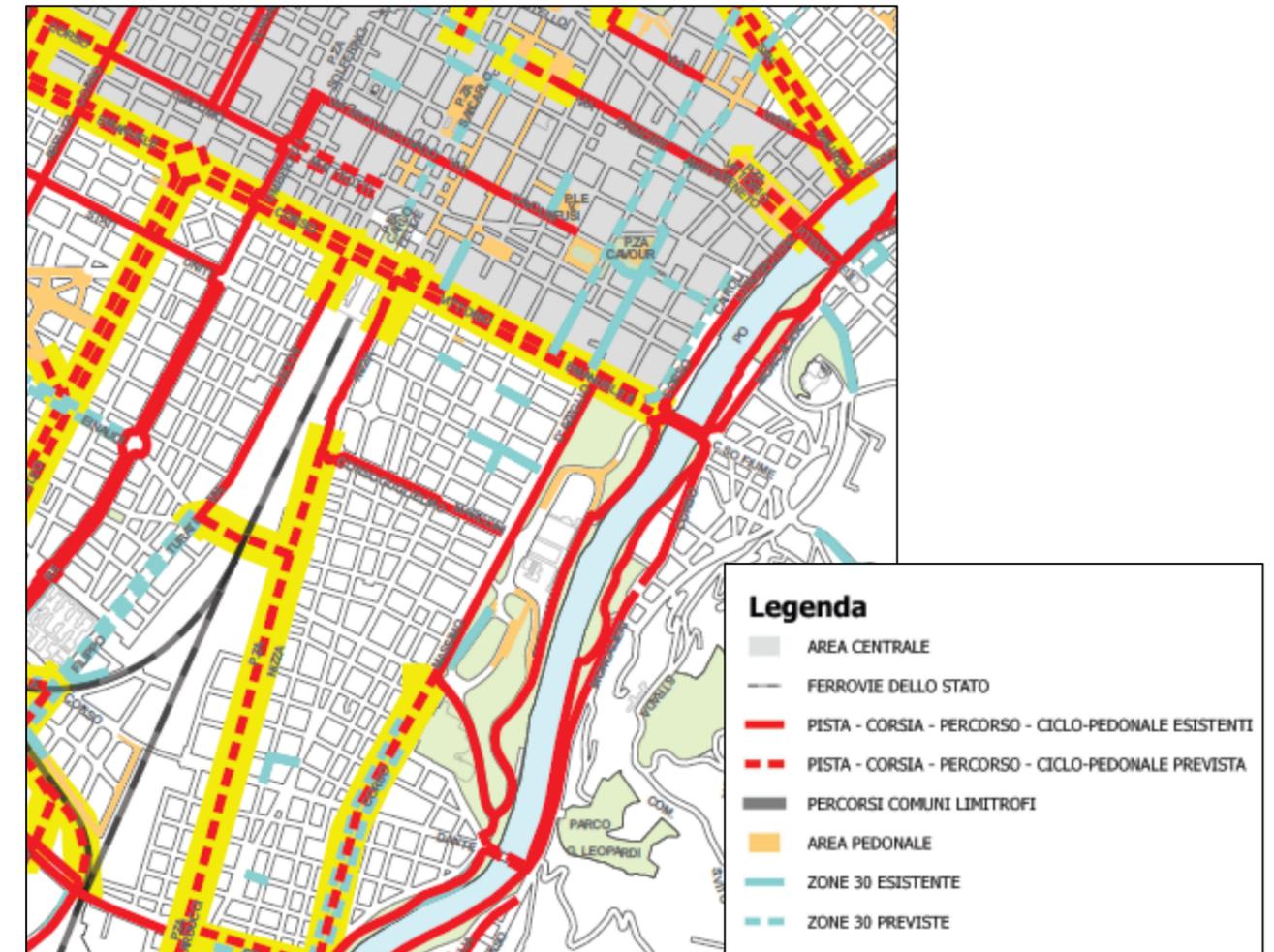
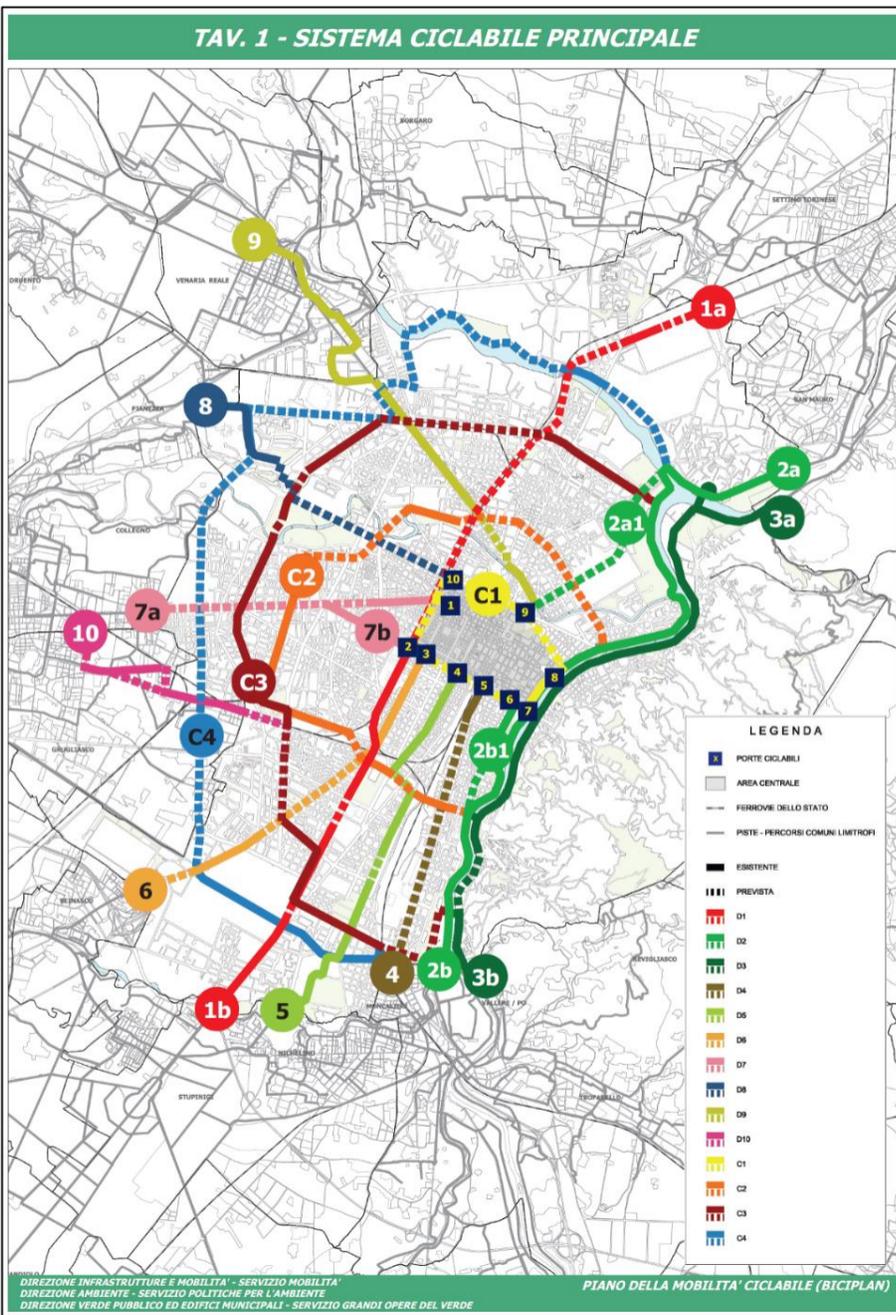
Inoltre, sono state individuate 4 circolari, una perimetrale all'area centrale (C1), una coincidente in buona parte con la prima cinta daziaria (C2), una più periferica con funzione di collettore e distribuzione per diverse provenienze (C3), e infine la C4, il cui tracciato rappresenta la corda di raccordo tra l'area nord e l'area sud metropolitana, buona parte del tracciato è rappresentato dal futuro asse di corso Marche dove, nel viale superficiale, è previsto un tracciato bi-direzionale ciclabile.

Per quanto riguarda l'area intorno al complesso di Torino Esposizioni, estesa al più ampio ambito rappresentato dal Parco dal Valentino, la presenza di piste ciclabili risulta, allo stato attuale, piuttosto diffusa.

Il BICIPLAN individua infatti la Direttrice nord-sud (itinerario 2b1) di lunghezza pari a 2210 metri. Si tratta dell'ampio viale ciclo-pedonale esistente lungo il lato est di corso Massimo d'Azeglio a lato del Parco del Valentino che collega

corso Vittorio Emanuele II e il complesso di Torino Esposizioni.

Lungo il parco del Valentino si estende inoltre la direttrice 2 (D2) - tratto 2b - da Piazza Vittorio al parco Vallere (Moncalieri) sponda sinistra. L'itinerario completo attraversa la città da nord a sud, principalmente lungo la sponda sinistra del Po, per una lunghezza complessiva di circa 21 km, convergendo nell'area centrale in piazza Vittorio Veneto. Si unisce a nord con San Mauro Torinese e a sud con Moncalieri. Attraversa i parchi della Colletta, del Valentino e s'immette nel parco delle Vallere. L'area è infine interessata dal percorso circolare C2.



Estratto da BICIPLAN Tav. 2 – Sistema ciclabile complessivo

In coerenza con le finalità contenute nel Biciplan, essendo il complesso di Torino Esposizioni posizionato in un'area già altamente dotata di connettività ciclabile, la progettazione incentiva l'utilizzo della bicicletta e di mezzi di mobilità dolce, offrendo nuovi spazi dedicati alla sosta di tali mezzi.

## 5.8 PIANO DI RESILIENZA CLIMATICA

Al fine di affrontare i cambiamenti delle condizioni climatiche causati principalmente dalle emissioni di gas serra associate alle attività antropiche, la Città ha predisposto un documento che delinea un'articolata strategia locale di adattamento per ridurre la vulnerabilità del territorio e delle persone, per garantire la loro salute e benessere e per assicurare la vivibilità della città e la continuità dei servizi (Analisi di Vulnerabilità Climatica della Città di Torino).

Il piano di Resilienza della Città, approvato dal Consiglio Comunale in data 9 novembre 2020, identifica le principali vulnerabilità del territorio e individua una serie di misure di adattamento a breve e lungo termine definendo una serie di azioni (complessivamente circa 80) finalizzate a ridurre gli impatti causati principalmente dalle ondate di calore e dagli allagamenti, che, rappresentano i principali rischi connessi ai cambiamenti climatici a cui è esposta la città.

I progetti che il presente Piano coordina avranno come obiettivo il miglioramento delle prestazioni energetiche dei padiglioni oggetto di rifunzionalizzazione in coerenza con il Piano di resilienza climatica.

## 5.9 PIANO STRATEGICO DELL'INFRASTRUTTURA VERDE TORINESE

Il Piano Strategico dell'Infrastruttura Verde, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale del 22 marzo 2021, analizza e approfondisce il sistema del verde urbano di Torino definendo strategie di medio-lungo periodo per la sua valorizzazione e il suo sviluppo.

E' uno strumento di analisi e di programmazione per indirizzare investimenti in nuove opere e interventi manutentivi, definire priorità gestionali del sistema di infrastruttura verde pubblica urbana, partendo da un'analisi complessiva del sistema di verde pubblico, identificando i punti di forza e le debolezze, valutando le opportunità e definendo strategie, obiettivi e azioni, integrativo degli strumenti di pianificazione urbanistica.

Si basa in gran parte su due approcci analitici:

- il primo, il cosiddetto greenprint, è un'analisi sia quantitativa sia qualitativa dell'intero sistema del verde pubblico;
- il secondo è l'analisi quantitativa ed economica dei servizi ecosistemici generati dall'intero sistema d'infrastruttura verde della città come base per la pianificazione futura delle sue funzioni.

Il Piano esamina le diverse tipologie del verde urbano torinese, con approfondimenti su verde ricreativo, orticoltura urbana, verde ecosistemico, verde coltivato e verde bene turistico.

Una parte è riservata al ruolo del verde pubblico nella gestione delle emergenze nell'ambito delle attività di protezione civile; vengono inoltre analizzate le diverse modalità di cura del verde e di gestione del verde pubblico, le diverse forme di partenariato pubblico-privato e di coinvolgimento attivo dei cittadini per la cura e per lo sviluppo del verde pubblico, da considerarsi come uno dei principali "beni comuni urbani".

Il documento si conclude con il sommario delle strategie del Piano e degli indicatori di monitoraggio.

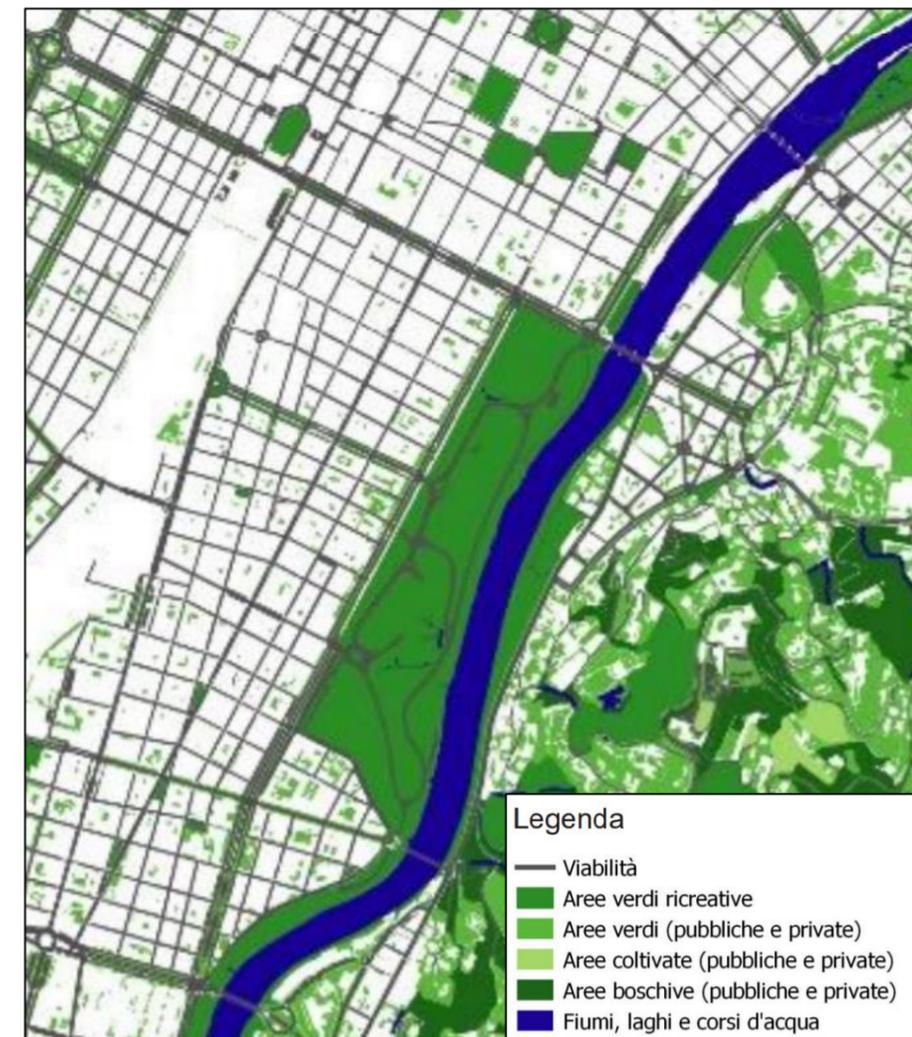
Gli elementi più innovativi del Piano sono:

- l'analisi del contesto sociale relativo al verde ricreativo;
- la valutazione qualitativa del verde ricreativo;
- la valutazione dei servizi ecosistemici generati dall'infrastruttura verde e lo sviluppo di strategie e strumenti di pianificazione per massimizzare gli stessi, compresa la progettazione dimostrativa;
- le strategie per rafforzare la biodiversità urbana;

- il piano forestale aziendale per la gestione dei boschi collinari, primo a livello nazionale in ambito urbano;
- le strategie per la diffusione di infrastruttura verde su tutto il territorio comunale per contrastare le vulnerabilità climatiche;
- la destinazione di aree libere di patrimonio pubblico a finalità ambientali e sociali;
- l'evoluzione degli approcci gestionali;
- l'introduzione di nuove forme di partenariato pubblico-privato per il potenziamento del sistema del verde.

Un capitolo del Piano è dedicato alla storia e all'evoluzione del verde cittadino; l'idea di giardino pubblico si affermò all'inizio '800, ma è solo nella seconda metà del XIX secolo che nacquero i primi giardini pubblici torinesi tra i quali anche il parco del Valentino. A fine Ottocento tale parco fu ampliato diventando poi sede delle esposizioni nazionali e industriali di fine secolo ed inizio '900. Nel parco del Valentino si trovano oltre 2.100 alberi ad alto fusto: Pioppi, Salici, Faggi, Carpini, Aceri, Tigli, Bagolari, Ginkgo biloba, Sequoie, Platani, Pterocarice, Olmi e Querce (delle quali sono presenti anche esemplari monumentali).

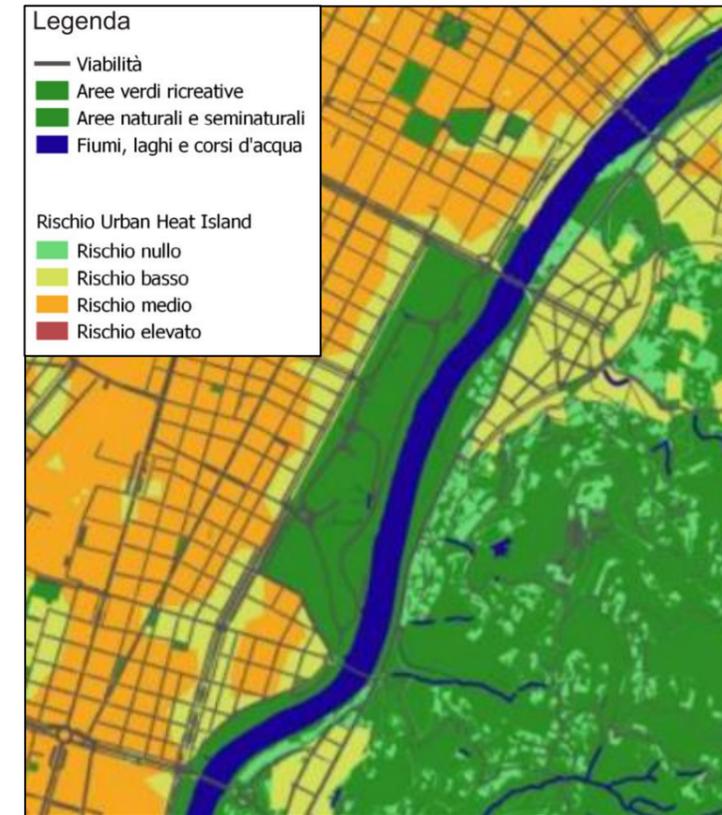
Oggi in tale parco si trovano oltre 2.100 alberi ad alto fusto, alcuni di questi considerati monumentali.



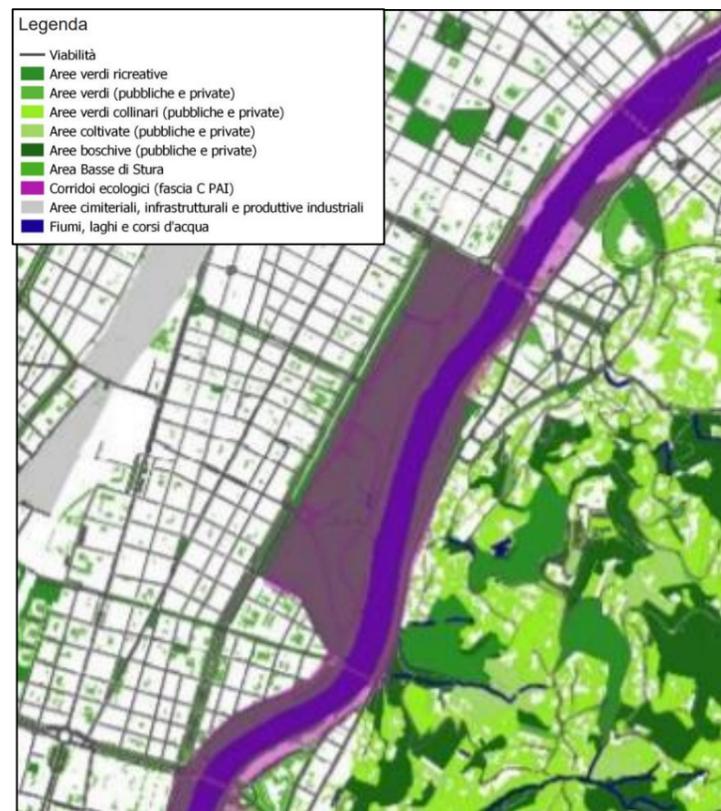
PSIV – Tav 01 "Il sistema del verde"



Tav. 41 PSIV - Alberi monumentali



Tav. 62 PSIV Rischio isola di calore urbano



Tav. 48 PSIV Corridoi ecologici

I progetti contenuti nel presente Piano non interferiscono con il Piano strategico dell'infrastruttura verde in quanto non alterano lo stato dei luoghi.

## 6. IL PIANO TECNICO ESECUTIVO DELLE OPERE PUBBLICHE

### 6.1 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO

Gli interventi sul complesso di Torino Esposizioni sono disciplinati dall'art.19, comma 17 delle N.U.E.A. (Norme Urbanistico Edilizie di Attuazione), inserito all'interno del sottocapitolo "Altre aree per verde e servizi con prescrizioni particolari", che prescrive tra le possibili modalità attuative il Piano Tecnico Esecutivo delle opere pubbliche ai sensi dell'art. 47 della L.U.R., affermando la necessità di un approccio progettuale d'insieme che comprenda l'intero complesso e le aree di pertinenza.

L'art. 47 della L.U.R. richiama il Piano Tecnico Esecutivo delle opere pubbliche quale strumento volontario utilizzabile, *"quando, si tratti di un complesso di opere, di varia natura e funzione, integrate fra loro, la cui progettazione unitaria comporti vantaggi economici e funzionali"*, per la progettazione esecutiva di opere, attrezzature o infrastrutture pubbliche, previste dai Piani Regolatori Generali approvati e *"In tal caso il Comune, [...] forma un Piano d'insieme, contenente i progetti di massima delle varie opere, e ne redige il programma esecutivo, anche al fine di una ordinata attuazione"*.

Secondo le modifiche apportate dalla Legge regionale n. 7 del 31 maggio 2022 recante "Norme di semplificazione in materia urbanistica ed edilizia" (B.U. 01 giugno 2022, 1° suppl. al n. 22) agli articoli 32 e 47 della L.U.R., il suddetto piano non è ascrivibile alla categoria degli *"Strumenti urbanistici e amministrativi per l'attuazione del piano regolatore generale"* e, nel solo caso in cui abbia *"effetto di variante delle localizzazioni e delle destinazioni previste in qualsiasi strumento urbanistico di livello comunale, [...]"* (Art. 47, comma 4) *"è sottoposto a procedura di valutazione ambientale strategica"* (Art. 47, comma 3).

Per quanto sopra, al fine di consentire l'attuazione coordinata dei diversi progetti che interessano il complesso di Torino Esposizioni viene predisposto il presente Piano Tecnico Esecutivo - PTE, che si configura pertanto quale piano di coordinamento (*al fine di una ordinata attuazione*) e non già quale quadro di riferimento per l'approvazione dell'insieme dei progetti di massima delle opere da realizzarsi (tutte non elencate negli allegati II, II-bis, III e IV del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante Norme in materia ambientale), conformi allo strumento urbanistico vigente e pertanto non necessitanti di uno specifico quadro di dettaglio di riferimento.

La realizzazione degli interventi di riqualificazione previsti contempla la presenza di due diversi soggetti attuatori: la Città di Torino, proprietaria degli immobili, che interviene sui padiglioni 2, 2B e 4 (destinati alla realizzazione della Biblioteca Civica centrale) e sul Teatro Nuovo (destinato ad attività di interesse pubblico generale – teatri, ecc...), utilizzando le risorse del fondo complementare al PNRR e il Politecnico di Torino che, in virtù dell'atto di concessione da parte della Città dei Padiglioni 1, 3A e 3B (destinati a istruzione universitaria), interviene con propri fondi.

Non sono invece previsti interventi di riqualificazione interessanti la Rotonda, il ristorante panoramico a pianta circolare, risalente all'originario progetto di Sottsass, oggetto di atto di concessione autonomo.

Le previsioni del presente PTE discendono dalle indicazioni contenute nelle schede progettuali presentate per il PNRR, dalle indicazioni concordate nel Protocollo d'Intesa siglato dalla Città con il Politecnico di Torino e comprendono un insieme di opere edilizie finalizzate alla rifunzionalizzazione del complesso, in stretta relazione tra di loro.

### 6.2 OBIETTIVI

Gli interventi di riqualificazione fisica sul Complesso immobiliare di Torino Esposizioni, da attuare nel rispetto dei caratteri formali, storici e strutturali dei manufatti esistenti, devono essere compresi in un progetto di insieme che permetta di valutarne il corretto inserimento architettonico.

Le ipotesi progettuali sviluppate sul complesso di Torino Esposizioni, nel rispetto delle prescrizioni del PRG vigente e della pianificazione sovraordinata, sono finalizzate a ricreare sul territorio un polo attrattivo di grande interesse culturale, all'interno del cosiddetto "asse culturale del Po", che fin dagli anni '90 costituisce una delle principali linee di sviluppo della Città e si inserisce quindi in una più ampia dimensione che gravita attorno al Parco del Valentino. Tale rinnovamento avviene tramite la ricomposizione distributiva interna dei padiglioni che costituiscono il complesso stesso, non alterandone le caratteristiche architettoniche, inserendo nuove attività, e confermando attività già in essere, negli spazi dati in concessione al Politecnico e in quelli della Città, tenendo conto dei vincoli di varia natura, strutturali, architettonici e storico-culturali, che ne condizionano la trasformazione.

Con il presente PTE vengono quindi definite le relazioni fra le destinazioni d'uso previste all'interno dei diversi padiglioni e il coordinamento degli interventi ammessi in capo ai due soggetti attuatori (la Città e il Politecnico).

In coerenza con i valori architettonici espressi dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino nel Provvedimento di tutela D.C.R. 20 del 02/04/2020, il progetto d'insieme si pone l'obiettivo di recuperare i padiglioni all'uso mantenendo gli elementi originali presenti, rimuovendo per quanto possibile le superfetazioni e le aggiunte che impediscono una lettura della dimensione architettonica del complesso.

All'interno del padiglione 2 che per dimensioni e importanza rappresenta il fulcro del complesso, l'obiettivo della Città è quello di realizzare la nuova sede della Biblioteca Civica centrale, ora collocata in via della Cittadella, quale elemento caratterizzante l'intero complesso, assumendo tutte le valenze e le potenzialità attrattive di una moderna biblioteca pubblica, centro culturale e informativo, ma anche luogo d'incontro e socializzazione, facilmente accessibile a utenti di tutte le età e di diverse condizioni e provenienze culturali e sociali, grazie alla crescita del potenziale informativo (anche multimediale), alla maggiore visibilità, al comfort degli ambienti, al maggiore raggio di influenza.

Per l'edificio del Teatro Nuovo è prevista una rivitalizzazione attraverso l'incremento di funzioni che completino l'offerta urbana configurandosi come struttura di sostegno per gli attori culturali territoriali, istituzioni, compagnie professionali e amatoriali, associazioni, creando una sinergia e condivisione degli spazi destinati a Biblioteca e alla didattica.

Il recupero dei padiglioni destinati al Politecnico si inserisce invece nel più ampio piano di sviluppo dell'Ateneo che investe tutte le sue sedi. L'obiettivo è l'evoluzione dalla situazione attuale a una organizzazione per Campus: il Campus delle Ingegnerie, presso la sede centrale di Corso Duca degli Abruzzi e la cosiddetta area del Raddoppio, e il Campus delle Architetture, che si svilupperà nell'area del Valentino, comprendendo la storica sede del Castello del Valentino, gli spazi nel Galileo Ferraris e di via Morgari e, appunto, Torino Esposizioni.

Le attività indicate risultano coerenti e complementari alle attività di tipo culturale che si intende insediare con la realizzazione della nuova Biblioteca centrale e la riqualificazione del Teatro Nuovo.

Le soluzioni adottate nella progettazione degli spazi interni della Biblioteca Civica, del Teatro Nuovo e del Politecnico favoriscono la flessibilità e la possibilità di riorganizzare tali spazi in base alle diverse

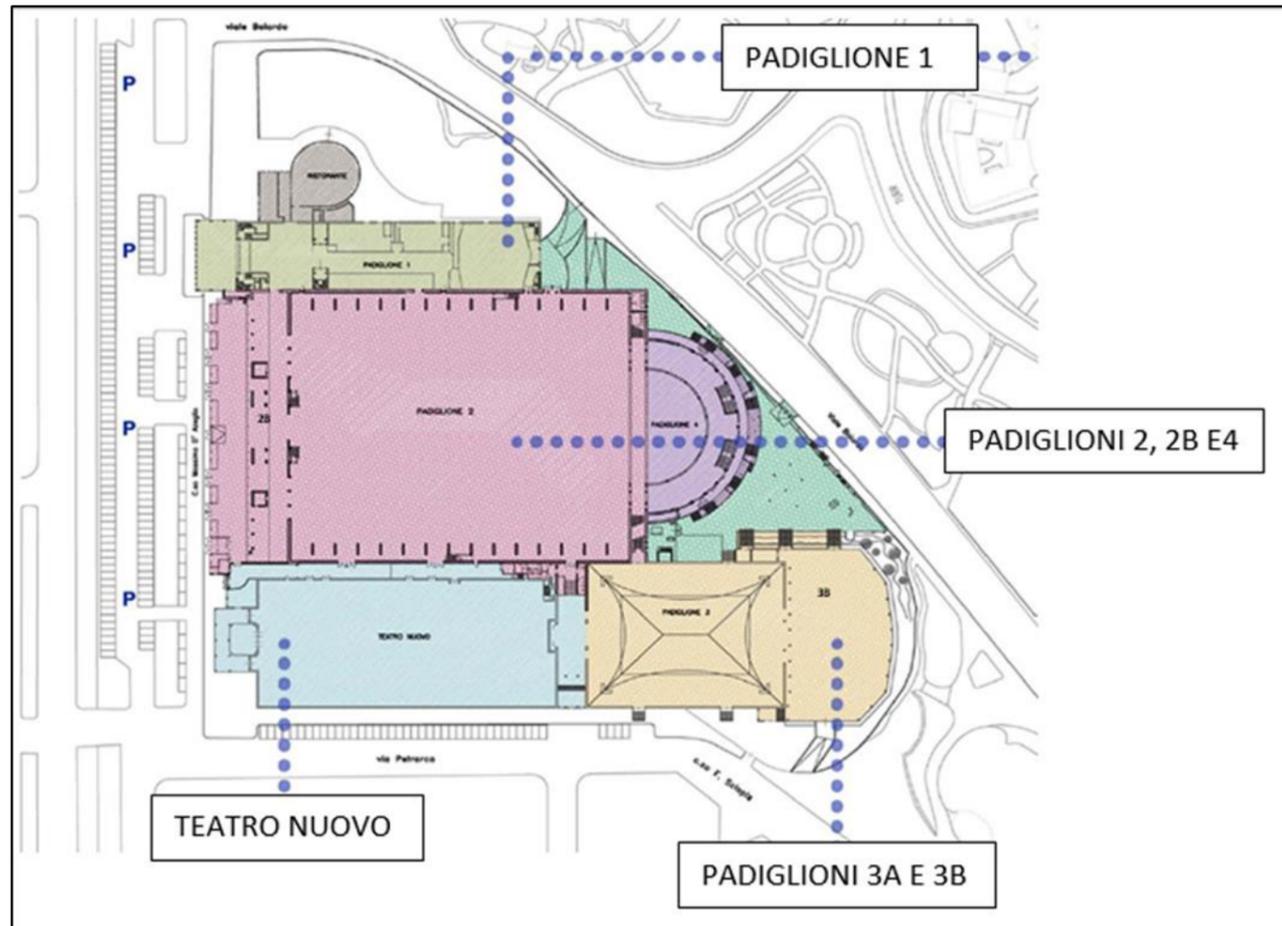
esigenze che potranno presentarsi in futuro, nel rispetto dei valori architettonici e culturali del complesso, mettendo in relazione e integrando funzioni tra loro complementari.

### 6.3 PERCORSO PROCEDURALE PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI



## 7. PROGETTO DEL COMPLESSO DI TORINO ESPOSIZIONI

### 7.1 PROGETTI DEI SINGOLI PADIGLIONI



Estratto – modificato - da “Studio di fattibilità: ipotesi di recupero del Complesso di Torino Esposizioni”

Di seguito si illustrano i progetti contenuti nel già citato Studio di Fattibilità del 2018, ripresi e aggiornati dal Documento di Indirizzo alla Progettazione (DIP) per l’affidamento della redazione della progettazione di fattibilità tecnico economica disposto da S.C.R. Piemonte in coordinamento con la Città e i progetti riportati nel Masterplan di Ateneo Politecnico di Torino 2022.

### 7.2 PADIGLIONI 2, 2B e 4

I Padiglioni sono posti in sequenza: il fronte principale caratterizzato in origine da un ampio porticato, il grande salone centrale con copertura a volta costituita da 13 archi solidarizzati, prefabbricati in ferrocemento e la semirotonda con affaccio sul Parco del Valentino, la cui copertura, a forma di semicupola è stata ricavata da formelle in ferrocemento a losanga.

Il padiglione 2B è un volume parallelepipedo di due piani costituito da una manica profonda 13 mt circa e lunga quanto il padiglione 2. Il padiglione caratterizza il fronte su corso Massimo d’Azeglio con la finestratura a nastro continua degli uffici al piano primo.

I padiglioni 2, 2b e 4 sono stati utilizzati con funzione espositiva e fieristica fino a quando nel 1989 tali attività vengono trasferite al Lingotto. Segue un periodo di lento ma costante declino, interrotto solo in

occasione dei XX Giochi olimpici invernali quando il padiglione 2 ha ospitato uno dei due impianti cittadini per le partite di hockey su ghiaccio. Per tale evento a tale padiglione è stato giustapposto un nuovo volume provvisorio di un piano, con funzione di hall a chiusura del porticato esistente (padiglione 2b superfetazione), facendo perdere completamente la percezione della facciata originale – avancorpo che versa oggi in pessime condizioni.

Dal novembre 2014 il complesso è passato in gestione dall’Ente Fierimpresa al Comune di Torino.

Con gli interventi previsti dal Fondo Complementare il padiglione ospiterà la nuova biblioteca civica centrale. Il progetto prevede inoltre che venga restituito alla Città l’originario aspetto del fronte prospettante su Corso Massimo d’Azeglio eliminando il volume provvisorio realizzato durante le olimpiadi.



Vista del fronte da corso Massimo

Le Biblioteche civiche torinesi sono il servizio bibliotecario pubblico della Città. Organizzate in sistema bibliotecario, del quale la Biblioteca civica Centrale rappresenta la capofila, raggiungono con i loro servizi un ampio numero di quartieri e vengono frequentate da circa 4.000 torinesi al giorno (dati pre-Covid).

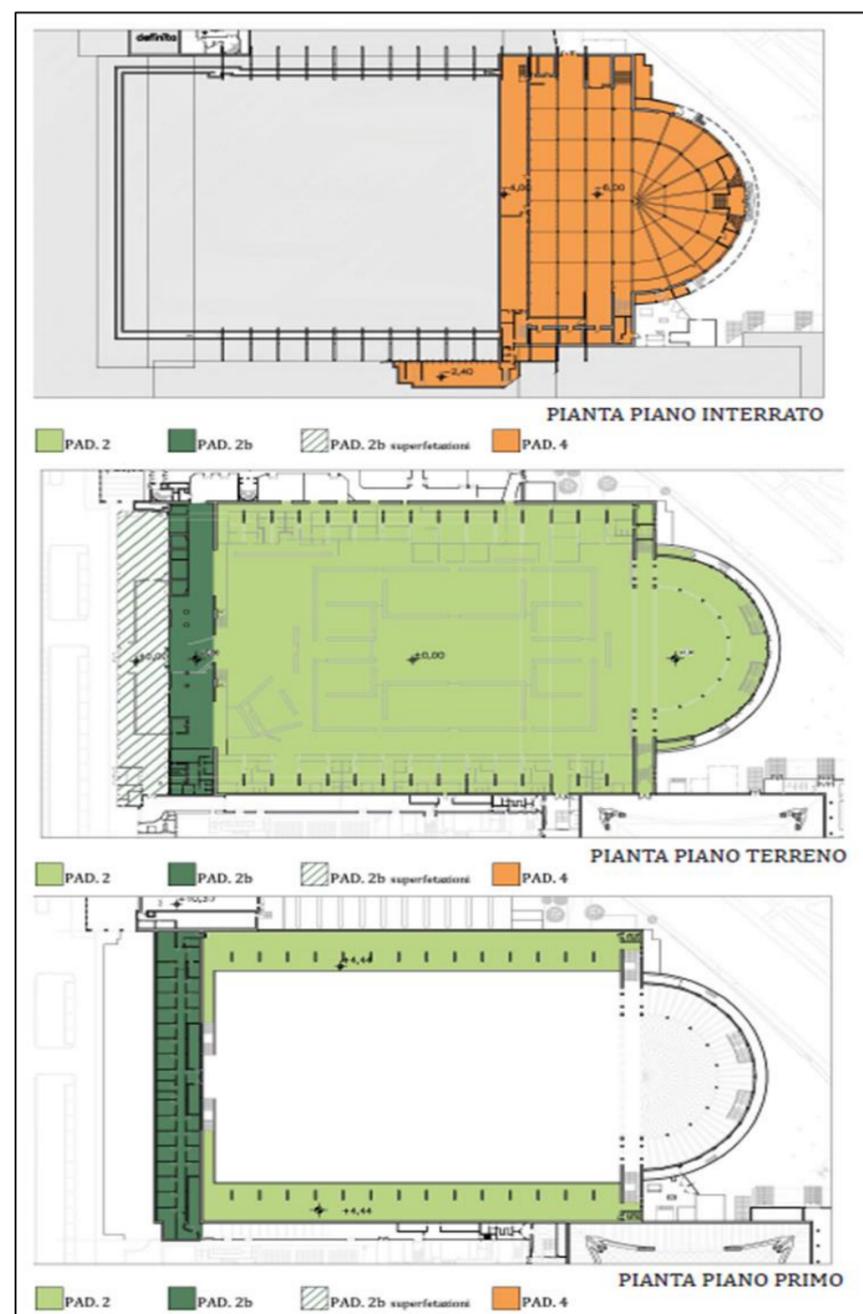
“Le Biblioteche civiche torinesi sono luoghi essenziali per la comunità: un patrimonio condiviso di saperi, occasioni di crescita, conoscenza, informazione e svago per ognuno e per tutti. Un ponte fra culture e generazioni per valorizzare il passato, vivere il presente e costruire insieme futuri possibili.”

Come indicato nel Manifesto IFLA/Unesco le biblioteche pubbliche svolgono funzioni di:

1. accesso libero a tutti i campi dello scibile con funzioni di divulgazione e alfabetizzazione di base, per tutte le fasce di pubblico, indipendentemente dalle provenienze, competenze, età e condizione sociale, grazie alla disponibilità di documenti librari, multimediali, riviste e documenti digitali;
2. formazione per tutto l’arco della vita per potenziare le competenze digitali, linguistiche e di lettura;
3. socialità diffusa grazie all’organizzazione di attività culturali, l’organizzazione di corsi, presentazioni, gruppi di lettura, attività di lettura ad alta voce per adulti, bambini e ragazzi e le loro famiglie;

4. informazione di base sui servizi pubblici della città e l'intera offerta culturale grazie alla diffusione capillare delle sedi bibliotecarie in tutto il territorio e alla collaborazione con associazioni e ordini professionali per coprire tale informazione nei diversi ambiti (giuridico, sociale, educativo ecc.)
5. Le Biblioteche civiche torinesi rappresentano il primo presidio culturale della Città, un volano per il benessere diffuso, il potenziamento delle competenze e del senso di comunità, il welfare sociale e culturale.

L'attuale sede della biblioteca centrale di via della Cittadella 5, si sviluppa su tre piani aperti al pubblico e i dodici piani della torre libraria, destinati alla conservazione del materiale documentario. Il servizio ad oggi offerto da tale sede, non è in grado di garantire ai propri utenti le opportunità che caratterizzano le moderne biblioteche pubbliche contemporanee. La nuova sede della Biblioteca civica Centrale offrirà dunque alla città non solo un moderno centro culturale e informativo, predisposto per il miglior uso delle nuove tecnologie, ma anche un luogo di incontro di persone e di idee.



Il progetto della Nuova Biblioteca civica Centrale prevista all'interno del padiglione si pone i seguenti obiettivi:

- coniugare memoria e contemporaneità;
- promuovere processi partecipativi e di co-creazione di contenuti da parte della cittadinanza;
- essere costruita per facilitare processi di audience engagement e audience development;
- promuovere l'incontro e lo scambio fra le generazioni, le diverse tipologie di utenti e i nuovi cittadini;
- nell'ambito di Torino Città creativa Unesco per il Design, questo progetto dovrà rappresentare un punto di riferimento a livello locale e nazionale, visto che il Design rappresenta un asset importante per la città, anche per valorizzare la World Design Library, un progetto della Città e del Politecnico di

Torino che intende promuovere la cultura del design e delle arti ad esso collegate, costruendo una continuità ideale con la storia della Biblioteca civica Centrale di Torino e delle sue collezioni;

- rafforzare le connessioni fra le biblioteche di quartiere e la Biblioteca Centrale, il sistema dell'area metropolitana e la rete delle Biblioteche accademiche, scolastiche, speciali e specialistiche;
- essere digitale, tecnologica e connessa;
- essere capace di valorizzare le eccellenze della Città e della Regione in campo culturale;
- rappresentare uno snodo per fare sintesi rispetto alla filiera del libro e alle altre istituzioni che si occupano di libri e lettura;
- creare una sinergia permanente con il mondo della ricerca, rafforzando la collaborazione con l'Università degli studi e il Politecnico di Torino;
- mettere in relazione e integrare funzioni complementari (servizi civici, makerspace,- laboratori di creatività) e funzioni accessorie;
- garantire l'accessibilità universale;
- essere sostenibile dal punto di vista energetico, della gestione economica nel tempo e dell'impatto sociale.

Di seguito si descrivono sinteticamente le macroaree funzionali previste dal progetto della nuova biblioteca civica centrale. Non viene indicata alcuna sezione dedicata al multilinguismo e ai contenuti specifici per chi ha difficoltà di lettura, in quanto tutta la biblioteca dovrà essere improntata al criterio dell'accessibilità universale.

Zona d'ingresso, area attualità, informazioni di comunità, restituzioni e prestito in self service, ecc. (caffetteria, bookshop, ecc.).

Comprende un'area di accoglienza, di controllo dell'edificio e un'area espositiva che dovrà essere flessibile e offrirsi come una vetrina sulla Città, sui suoi eventi e sulle sue istituzioni culturali. Quest'area, pensata come spazio di controllo intelligente dell'edificio, potrà ospitare alcune delle funzioni commerciali e accessorie (bookshop, caffetteria ecc.).

Sarà un'area fortemente orientata alla contemporaneità, con spazi altamente flessibili e che potrà ospitare funzioni di e-government, bookshop, anche altre attività a rilevanza commerciale che potranno risultare attrattive per il pubblico che attualmente non frequenta la Biblioteca Centrale. Largo spazio è lasciato alla comunicazione digitale di ciò che avviene in Città e in Biblioteca, in modo da orientare il pubblico alla scoperta delle diverse opportunità offerte, del suo patrimonio e della sua memoria. In quest'area dovrà trovar spazio un caffè letterario.

In quest'area dovranno trovare posto postazioni di restituzione e prestito automatizzate, collegate anche con l'esterno dell'edificio in modo da consentire un utilizzo dello stesso anche a biblioteca chiusa. Tutta quest'area, possibilmente, dovrà consentire un suo utilizzo anche a biblioteca chiusa.

Prestito e assistenza, orientamento e reference.

In quest'area si svolgeranno le operazioni di prestito e restituzione anche automatizzate (postazioni per prestito e restituzione in modalità self-service), che dovranno essere comunque distribuite in tutte le altre zone della biblioteca. I servizi di assistenza, prestito interbibliotecario e fornitura digitale di documenti si affiancheranno alle operazioni ordinarie legate alla circolazione documentaria. Un'area centrale servirà

anche a coordinare le operazioni di richiesta dei documenti e restituzione verso il magazzino interrato e verso l'area di smistamento dei libri da ricollocare giornalmente nello scaffale aperto.

Ampio spazio è dedicato a carrel per lo studio individuale o di gruppo (box per uno/due o sei-dieci persone).

Si prevede un'ampia area di lavoro di back office per gli addetti collegata all'area di front-office. Quest'area potrà essere caratterizzata da ampia flessibilità nell'organizzazione delle funzioni le quali dovranno essere fruibili anche digitalmente.

#### Sale conferenze

E' prevista almeno una sala conferenze con una capienza di circa 300 posti oltre ad almeno due sale da 50/100 max. Le sale dovranno essere modulari (con la possibilità cioè, di creare all'interno della stessa spazi più piccoli e acusticamente isolati) e flessibili, per consentire anche ulteriori utilizzi (per esposizioni ad esempio).

#### Area con volumi e riviste a scaffale aperto articolata in aree tematiche e spazi per la socialità diffusa (compresa la sezione Torino e Piemonte).

Questa macroarea rappresenta il cuore della nuova biblioteca civica e coniugherà la dimensione culturale e documentaria con quella sociale, aggregativa e creativa.

Si prevedono posti a sedere formali e informali e dovranno trovare posto in quest'area box per lo studio e il lavoro individuale e spazi per attività di gruppo (max 5 persone) oltre a sale seminariali da 15 e 30 posti, pensate anche per attività di coworking, formative, per l'alfabetizzazione digitale e per l'e-learning e makerspace, laboratori per la musica, le arti, la fotografia ecc. per la produzione di contenuti creativi, aree relax e di socialità diffusa senza compartimentazioni (almeno quattro aree laboratoriali dedicate alla creatività). Tali spazi saranno da curare sia negli allestimenti che negli arredi, che dovranno essere funzionali e pensati per accogliere differenti tipologie di pubblico.

Si dovrà prevedere un'area dedicata alla lettura silenziosa per fruire di momenti anche di "disconnessione". Nelle medesime aree si dovranno prevedere degli spazi per le riproduzioni analogiche e digitali.

#### Area ragazzi e area adolescenti.

L'area ragazzi sarà articolata per fasce d'età (0-3;3-6; 6-11; 12-18) e con un'ampia area di lavoro in back office per le attività con le scuole.

All'area dei piccolissimi (0-3/3-6), sarà essere pensata come isolata, anche acusticamente, ma visibile rispetto al resto delle aree. I bagni riservati a quest'area dovranno essere pensati per i più piccoli e attrezzati con fasciatoi.

L'area adolescenti, separata dall'area ragazzi sarà ad essa collegata. Quest'area sarà fortemente orientata al digitale, al gaming con ampia presenza di makerspace, collezioni cartacee e digitali ad essi dedicate.

#### Collezioni storiche, manoscritti e libri rari e di pregi

Si tratta di un'area collegata al magazzino, con un ampio spazio espositivo e fortemente orientata al digitale.

Gli Uffici competenti saranno limitrofi e condivideranno uno spazio espositivo che fungerà da presentazione dell'offerta documentaria, anche digitalizzata. Entrambi saranno costituiti da una sala consultazione, da un ufficio del responsabile, da un ufficio degli addetti e da un ufficio riproduzioni anch'esso aperto al pubblico.

Pareti-video e monitor su cui sfogliare edizioni antiche e di pregio saranno gli strumenti privilegiati per la valorizzazione del materiale documentario, senza escludere la possibilità di mettere in mostra documenti originali. Il magazzino dovrà essere collegato agli Uffici di quest'area. Il magazzino sarà dotato di un sistema di controllo dei valori termoigrometrici e di un autonomo sistema anti-intrusione. L'area dedicata alla lettura dovrà essere particolarmente curata e messa in relazione con l'area espositiva.

#### Deposito interrato.

Nel deposito troveranno posto parte dei volumi della Biblioteca civica Centrale attualmente collocati nel magazzino di via della Cittadella, nel magazzino di corso Vercelli, i fondi Alfredo Salsano e Irene & Emilio Clara (depositati presso la Biblioteca civica Primo Levi), e i volumi collocati nel magazzino di Strada del Portone, i manoscritti, i libri rari e di pregio, i magazzini del Centro-rete per rifornire le biblioteche di zona, i magazzini di arredi e allestimenti di mostre e altro materiale del sistema bibliotecario. Il deposito fungerà anche da area di smistamento dei documenti destinati a tutte le biblioteche territoriali del Sistema bibliotecario urbano e dimensionato e organizzato per gestire il prestito dell'area metropolitana. Sarà inoltre collegato al padiglione 2 in modo da consentire la gestione della distribuzione e il prestito dei documenti del deposito e collegato con l'esterno dell'edificio e accessibile ai veicoli (furgone, bibliobus).

#### Area uffici, spazi (magazzini e spogliatoi) per pulizie e spazio infermeria

In quest'area troveranno posto gli uffici della Biblioteca Civica Centrale e del sistema bibliotecario (direzione, uffici amministrativi, economato e logistica, area servizi informatici e web, vari uffici di staff), aree destinate alle riunioni e uno spazio ristoro per il personale. L'articolazione degli uffici corrisponderà all'articolazione organizzativa e prevederà, ove possibile, permeabilità e comunicazione fra le diverse aree e spazi.

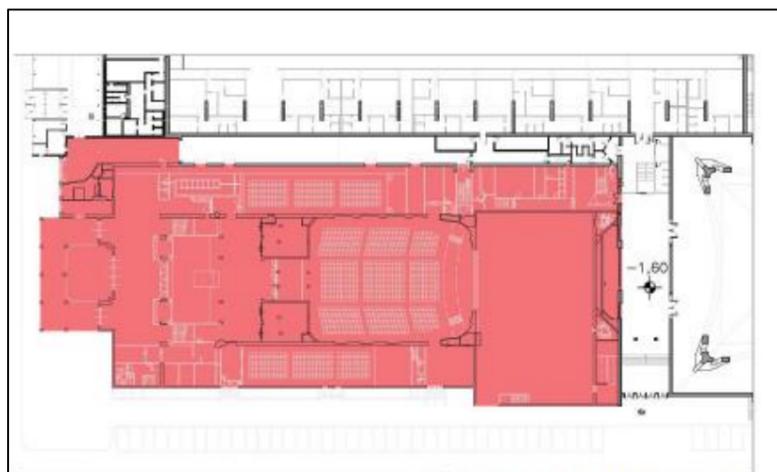
Una parte degli uffici, circolazione e reference, attività culturali, collezioni storiche e manoscritti e rari, troveranno la propria collocazione, come spazi di back-office nei dipartimenti tematici e nelle sale di lettura.

Il progetto prevede uno spazio spogliatoio e servizi dedicati, oltre ad uno spazio per il magazzino dove ricoverare i materiali delle pulizie.

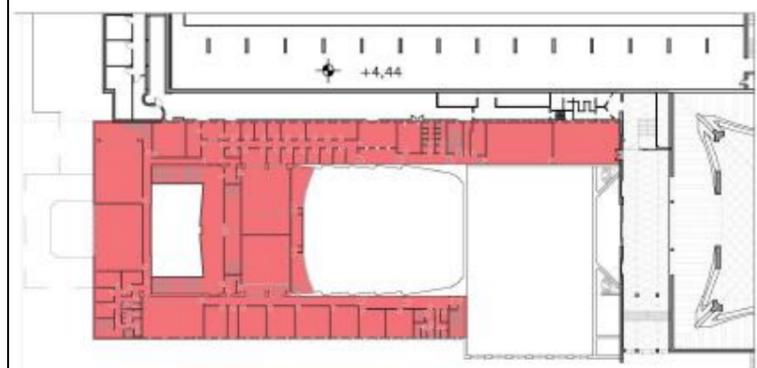
### 7.3 TEATRO NUOVO

E' un volume di pianta rettangolare con accesso dal portico prospettante su corso Massimo d'Azeglio, che si sviluppa longitudinalmente su via Petrarca, su cui svetta la torre scenica.

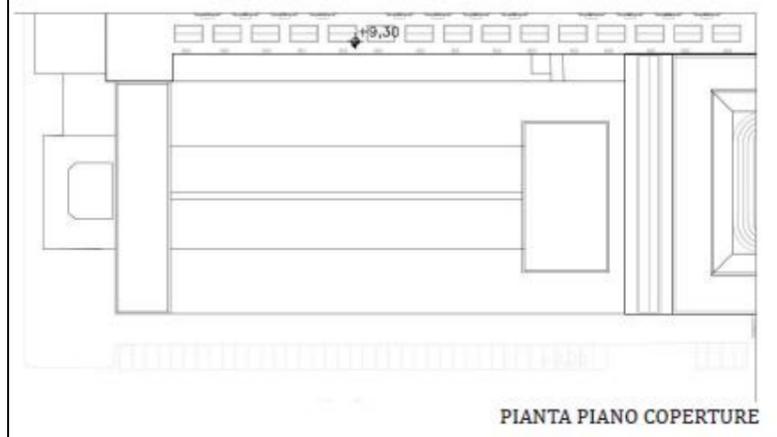
L'edificio, destinato ad ospitare attività di spettacolo dal vivo, è uno dei pochi del complesso a non aver subito modifiche rispetto al progetto originario del 1939 di Ettore Sottsass.



PIANTA PIANO TERRENO



PIANTA PIANO PRIMO



PIANTA PIANO COPERTURE

Negli anni 60 divenne sede del Teatro Regio e fu utilizzato come principale teatro cittadino sino alla riapertura dello storico edificio di piazzetta Mollino.

Il Teatro Nuovo è attualmente in concessione d'uso alla Fondazione Teatro Nuovo Torino, revocata a seguito di inadempimento con conseguente avvio delle procedure di esecuzione forzata finalizzate alla liberazione dell'immobile. Allo stato attuale contiene tre sale rispettivamente di 970, 300 e 270 posti. L'edificio è completamente indipendente sia dal punto di vista degli accessi sia dal punto di vista impiantistico e strutturale dai restanti edifici del complesso.

Il complesso del Teatro ospita al piano terra servizi di accoglienza, biglietteria, caffetteria e tre sale teatrali agibili contemporaneamente e attrezzate anche come cinema e centro congressi.

L'edificio registra scarsi interventi di manutenzione e messa a norma di strutture, impianti e attrezzature.

La città intende confermare la destinazione originaria, recuperandone la struttura. Gli interventi progettuali dovranno operare all'interno del contenitore esistente e rispettarne l'impianto.

L'obiettivo della Città di Torino è quello di trasformare il "Teatro Nuovo" in un hub culturale dedicato al mondo del teatro e delle arti performative, una struttura di servizio per l'intero comparto dello spettacolo dal vivo urbano e metropolitano.

L'obiettivo della Città di Torino è quello di trasformare il "Teatro Nuovo" in un hub culturale dedicato al mondo del teatro e delle arti performative, una struttura di servizio per l'intero comparto dello spettacolo dal vivo urbano e metropolitano.

Il progetto prevede l'inserimento nell'edificio di funzioni che possano completare l'offerta urbana e al fine di configurarsi come struttura di sostegno per gli attori culturali territoriali, istituzioni, compagnie professionali e amatoriali, associazioni, i quali potranno trovare in essa spazi da condividere allestiti con tecnologie adeguate per le loro attività (spazi per le rappresentazioni, sale prova, spazi per la didattica, aule laboratoriali, attrezzature, service, aree di coworking ...). Si tratta di progettare un ambiente variegato capace di offrire soluzioni eterogenee, una piattaforma per la sperimentazione e la circuitazione degli artisti e degli operatori culturali, dei pubblici. Considerato il forte carattere innovativo di un sistema permeabile e trasformabile come quello descritto, nel quale potranno convivere differenti realtà,

Il Teatro Nuovo rientra tra i beni sottoposti a tutela dalla Soprintendenza.

L'impianto strutturale è rigido e, salvo gli spazi del primo piano, dove sono collocate le aule del Liceo coreutico, esistono, a meno di non alterare pesantemente caratteristiche essenziali dell'edificio, poche possibilità di modificazione edilizia. Pertanto gli interventi progettuali operano all'interno di un contenitore esistente poco modificabile e dovranno attuarsi con l'utilizzo di materiali leggeri, rimovibili e non lesivi delle strutture e dei decori esistenti; è dunque previsto un intervento prevalentemente allestitivo e rispettoso dell'impianto in essere. In questo senso i progetti esecutivi di intervento dovranno orientarsi, ad un'azione di ripulitura e adeguamento strutturale, a una disamina specifica dell'attrezzabilità dello spazio e delle modalità attraverso le quali tali interventi risultino congruenti con il costruito e rispettosi del manufatto storico.

Saranno progettati allestimenti versatili che possano rendere lo spazio dinamico e vivibile anche contemporaneamente da realtà differenti tra loro per struttura e potenzialità di coinvolgimento del pubblico.

In particolar modo il progetto prevede, al posto dell'attuale sala principale, una nuova sala teatrale, completa di tutte le dotazioni impiantistiche e strutturali, atta a contenere 1.500 posti, con spazi per i camerini e altre funzioni necessarie per un corretto e funzionale utilizzo del teatro in ogni sua forma (balletti, opere teatrali, ecc.) nonché per sala conferenze, cinema e/o eventi in genere.

Il primo piano è invece pensato quale spazio di co-working e salette polifunzionale per le associazioni culturali della Città di Torino.

### 7.4 PADIGLIONE 1

Pesantemente modificato nel corso degli anni, anche con i recenti interventi che, una dozzina di anni fa, hanno permesso all'Università degli Studi di Torino di utilizzarlo come aule, l'attuale Padiglione 1 mantiene pochissimi caratteri originali.

All'esterno, naturalmente, spicca il porticato originale, benché modificato nelle vetrate esterne in occasione di Torino 2006 (oltre che nella grande scritta), ma di cui rimane sia la fioriera esterna, sia parte della struttura originale di vetratura sia, soprattutto, l'ardita struttura degli esilissimi pilastri rivestiti.

Anche la facciata retrostante, pur con una sostituzione di serramenti di fattura commerciale, rimane sostanzialmente inalterata. Le scansioni delle vetrate sono infatti state confermate, anche se le due grandi vetrate laterali erano un tempo ampie fasce in vetrocemento e oggi sono state sostituite con vetrate in continuità con quella centrale, riducendone la potenza.

Inoltre, rispetto all'edificio originale, è stato aggiunto un grande camino sul lato nord, che in realtà parte dal volume de La Rotonda ed è ad esso funzionale. In questo momento, la prospettiva continua di

attraversamento è completamente alterata dalla presenza dell'avancorpo al Padiglione 2 costruito per Torino2006.



All'interno, invece, le uniche parti rimaste sono le due scale, quella nord che, con una doppia sequenza di rampe – molto ripide e corrette per motivi di sicurezza attraverso delle sovrastrutture metalliche – e quella tortile centrale, che collega tre livelli differenti: quello del piano terreno, quello del piano primo che esiste solamente in una porzione del fabbricato e conduce a una via di fuga su La Rotonda, e quello interrato, molto ridotto in estensione e che ospita una serie di bagni tuttora in uso.

Nel rispetto della filosofia generale dell'intervento, che prevede di destinare il Padiglione ad aule e, nella parte della torre, ad uffici, il progetto propone di liberare l'atrio, oggi controsoffittato e recuperare l'ampia spazialità verticale. Le scale sul lato nord dovranno essere in ogni caso adeguate, anche se si opererà in modo più delicato, cercando di mantenere la materialità originale rispetto agli interventi (temporanei, benché di lunga durata) ora fatti. Il piano superiore, liberato dalle attuali divisioni interne, farà leggere la particolare divisione tripartita dello spazio (evidente anche nell'andamento delle coperture).

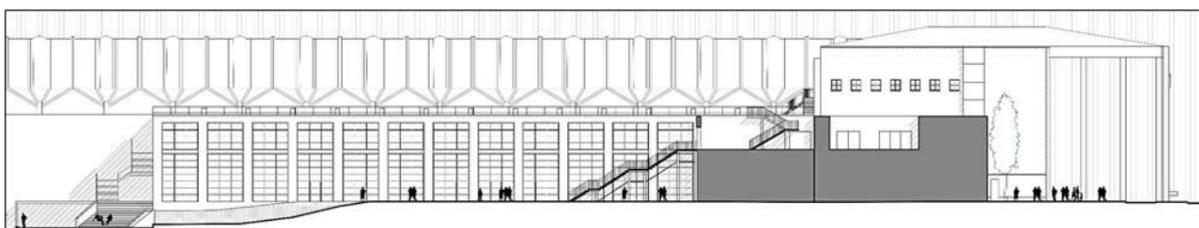
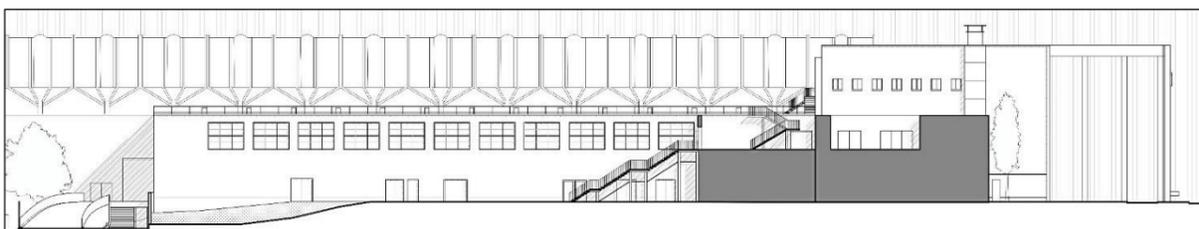
Il grande atrio arriva sino alla scala tortile, che verrà restaurata. La scala segna infatti il passaggio dalla parte di edificio a torre, sul fronte, e quello a capannone che si sviluppa sul retro: una grande serie di portali in calcestruzzo armato, di matrice dichiaratamente funzionale e industriale. In questo spazio, la parte di solaio già presente (cui conduce la scala tortile) diverrà un vero e proprio livello abitato, sostenuto da una struttura indipendente cadenzata sul ritmo dell'esistente.



Con un lungo corridoio rettilineo, che rievoca la grande permeabilità dello spazio immaginata nell'originale progetto di Sottsass, lo spazio sarà organizzato così su due maniche, una interna e una esterna, sviluppati su tutta la lunghezza dello spazio a capannone e che contrappuntano l'ampiezza della torre liberata.

La riorganizzazione su due livelli porta con sé anche una modifica importante del prospetto nord, con l'inserimento di nuove aperture in continuità con i serramenti superiori, costruendo una serie di varchi del tutto familiari, a livello di linguaggio architettonico, a quelli del resto del complesso di Torino Esposizioni e in diretta continuità con quelli poi realizzati nella grande abside del padiglione maggiore (il Padiglione 4, con la volta di Nervi). Un unico grande varco, con un serramento articolato in due parti. In questo modo, l'isolamento della parete anche dall'esterno non influirà sulla lettura delle forme e dei volumi, rispettando l'andamento dei pieni e vuoti.

Per organizzare lo spazio e assicurare luce naturale agli spazi, è stato immaginato un sistema di lucernari che, sempre ritmato sulle strutture esistenti, assicura la luce anche alla manica più interna, quella che dà verso il Padiglione 2. Questa soluzione riprende quella già adottata in molte parti del complesso, ad esempio nelle maniche laterali del Padiglione 2, dove grandi tagli in copertura assicurano la luce naturale.



È assoluta intenzione del progetto la salvaguardia del grande portico di ingresso, che tuttavia dovrà essere adeguato dal punto di vista sismico.

Rispetto agli esterni, sarà rivista la rampa esistente, molto ripida e malamente raccordata all'edificio, con una nuova sistemazione che, da un lato, accoglierà una nuova scala di sicurezza – necessaria per rendere fruibile il secondo piano – e dall'altro, regolarizzando le forme, assicurerà uno spazio più vivibile e utilizzabile, insieme garantendo la sua funzionalità.

## 7.5 PADIGLIONI 3A E 3B

I Padiglioni 3A e 3B sono utilizzate dal Politecnico di Torino per realizzare il polo universitario della Facoltà di Architettura e Design. Verranno insediati laboratori o modelli, spazi destinati alla didattica.

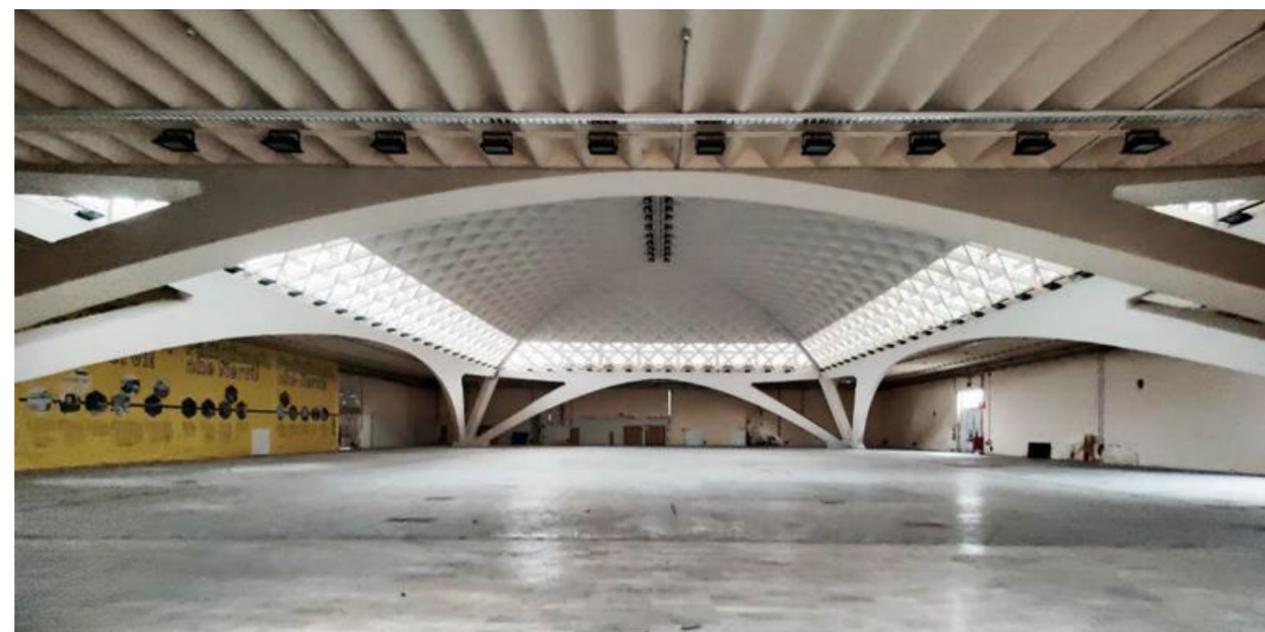
In particolare il Padiglione 3A sarà destinato a spazio di lavoro e laboratorio modelli per valorizzarne la dimensione architettonica.

Il Padiglione 3B sarà destinato ad aule per la didattica.

### PADIGLIONE 3A

Il Padiglione 3A, già Salone C, è lo spazio sicuramente più riconoscibile e iconico tra quelli interessati dal progetto. Un progetto di studi coordinato dal Politecnico è stato premiato con il Getty Keeping It Modern, e ha permesso di effettuare una serie di rilievi, saggi e prove sperimentali tesi a comprendere non solo lo stato di conservazione del padiglione, ma anche le sue stratigrafie e il suo comportamento strutturale. Il padiglione 3A è un volume di pianta rettangolare realizzato sull'area precedentemente occupata dal Teatro all'aperto. Si sviluppa su via Petrarca ed è caratterizzato da una volta a padiglione nervata, poggiate su quattro arcate inclinate.

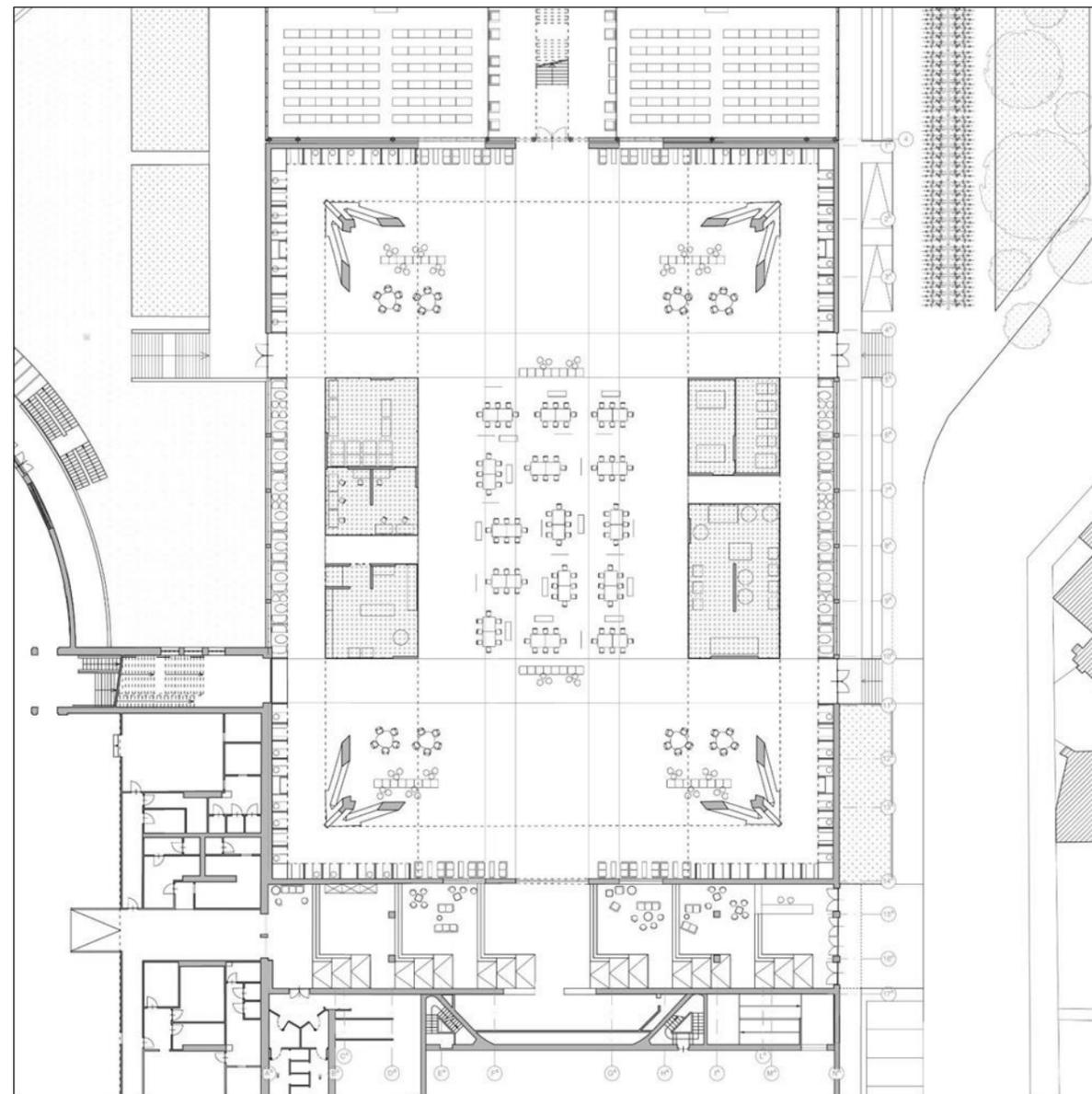
Inoltre è stato fatto un rilievo fotogrammetrico usando nuvole di punti, a cura del Laboratorio di Geomatica del Politecnico di Torino, che ha consentito non solo di restituire l'esatto stato dei luoghi, ma anche di rilevare, attraverso l'incrocio tra le diverse analisi, punti problematici e cedimenti puntuali.



Le prime analisi dimostrano la bontà del progetto nerviano, che si è ben conservato in particolare proprio negli arconi, dove non sono presenti nemmeno fenomeni di infiltrazione che avrebbero avuto effetti drammatici, e questo nonostante un prevedibile degrado delle guaine di copertura – soprattutto sulle gallerie, dove le onduline in ferrocemento sono state utilizzate come cassero a perdere per il solaio superiore, mostrano un lieve imbarcamento.

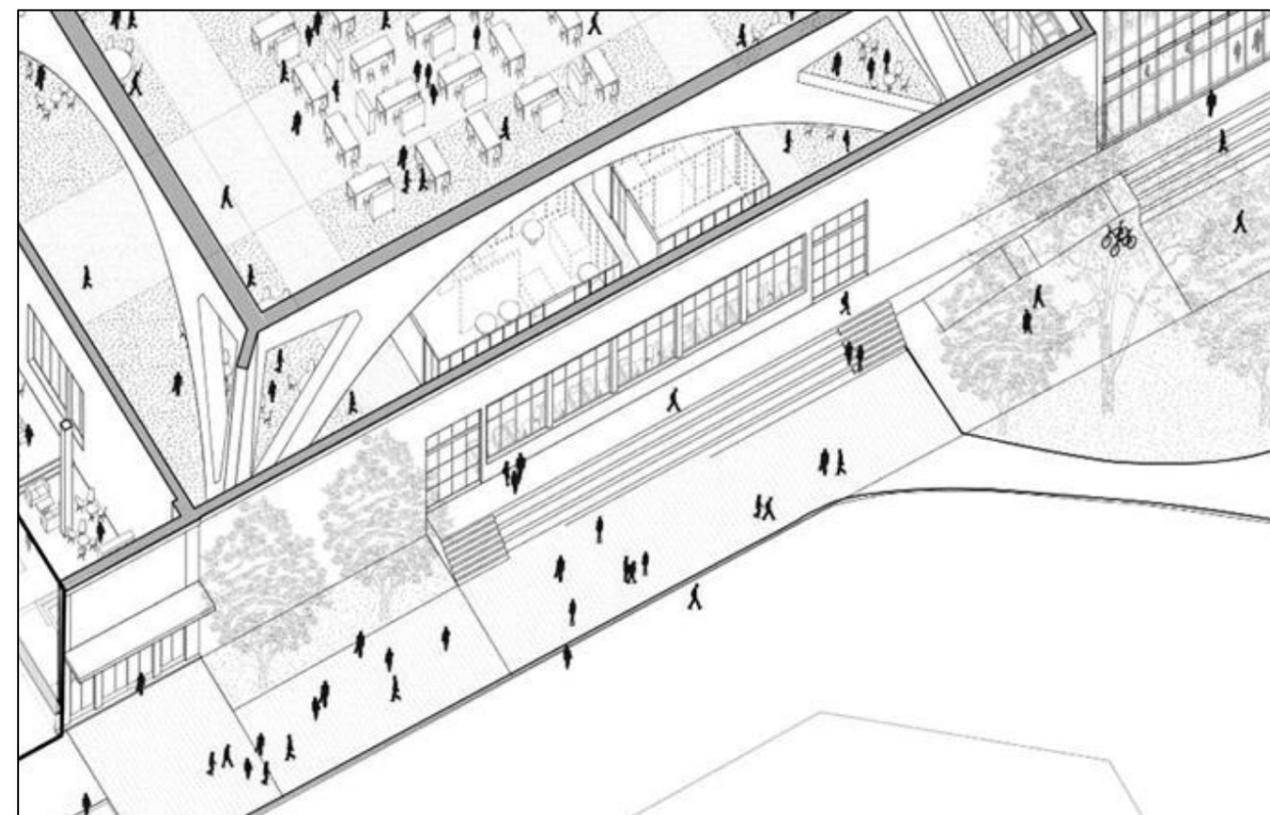
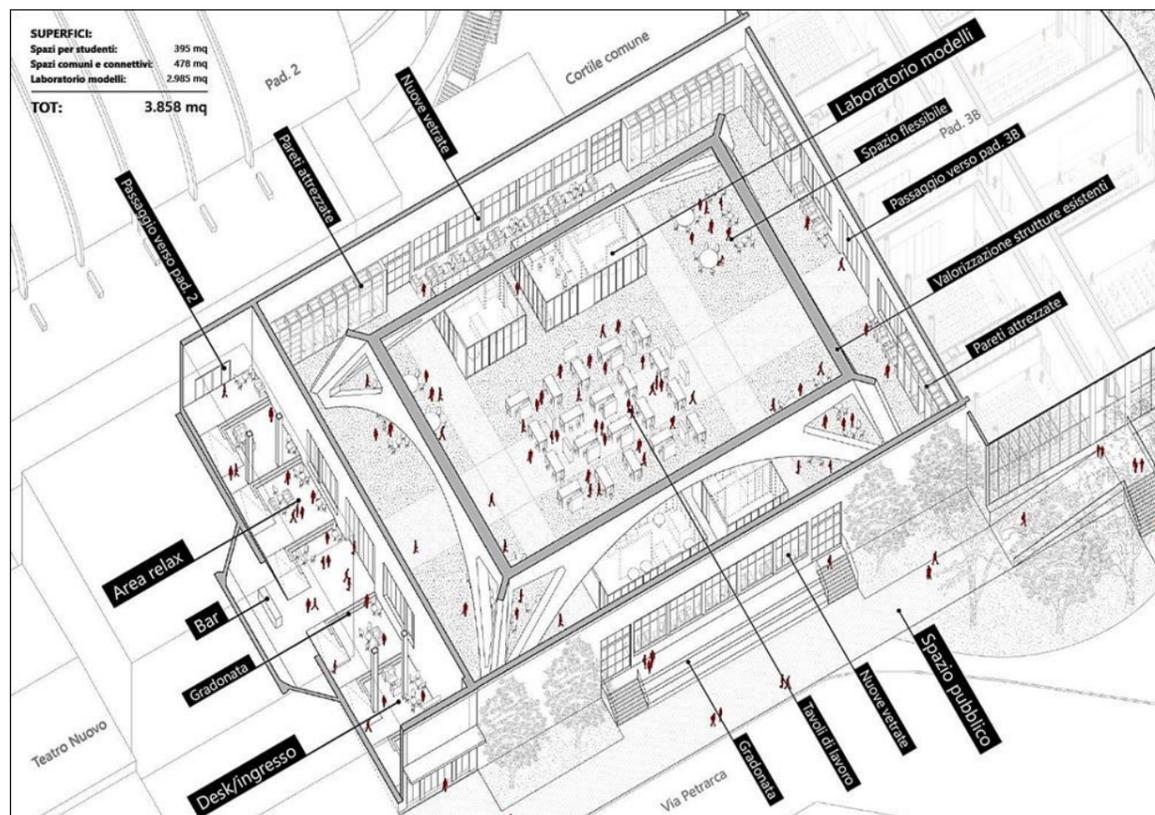
Se quindi sarà inevitabile, in accordo alle Norme Tecniche per le Costruzioni 2018, adeguare sismicamente l'edificio, sembra tuttavia lo si possa fare con interventi che non tradiscano le forme originali o le rendano illeggibili. Sono in corso gli studi che approfondiscono gli interventi necessari, che potranno interessare anche i pilastri perimetrali, oggi nascosti nella parete a cassa vuota (diventata nel tempo parzialmente stabilizzante per i pilastri, che sono piuttosto snelli) e che potranno essere ricollegati tra loro senza modificare la loro presenza fisica nello spazio, con interventi quindi minimali.

La filosofia di azioni è infatti quella di preservare il più possibile la spazialità e la percezione delle strutture della volta, pur attrezzandone lo spazio interno in modo da renderlo un grande spazio di socializzazione e operativo, in modo che diventi effettivamente il cuore della vita degli studenti. Per questo motivo, il progetto mantiene lo spazio indiviso, senza frapporte tramezzature che farebbero perdere la percezione spaziale della grande volta.



Il progetto non interferisce con la percezione della volta e degli arconi e valorizza al contempo tutto l'asse est-ovest, recuperando lo schema di aperture originariamente previste. I corpi, che conterranno le attrezzature del laboratorio modelli, saranno iscritti tra gli allineamenti delle aperture esterne, rimanendo all'interno delle proiezioni degli arconi e ponendosi quindi in forte relazione con la struttura esistente.

Tutta l'impiantistica sarà gestita nell'ambulacro, attraverso canali a soffitto che permetteranno di apprezzare il solaio ondulato e, insieme, di liberare la parte centrale dagli impianti più visibili. A livello di matericità, i nuovi corpi si porranno in discontinuità con l'esistente, i cui colori tenui saranno valorizzati per contrasto.



In questo senso, la modifica più sostanziale rispetto allo stato di fatto non avviene all'interno della volta, ma nell'interfaccia con l'esterno. Infatti, quando il Salone C venne costruito presentava una grande apertura verso il parco, a est, dove era presente un'area esterna.

Il progetto ripropone le intenzioni iniziali di Nervi, che mostravano un padiglione ampiamente aperto verso l'esterno, con grandi vetrate su un fronte raccordato verso strada da gradinate continue, sia aprendo sui lati verso via Petrarca e (previa demolizione delle superfetazioni) verso il cortile, una ampia finestratura scansionata sull'originale passo dei pilastri, e sostituendo i portoni di servizio con grandi serramenti vetrati, sia riplasmando lo spazio esterno – oggi ridotto ad area carico-scarico – con una nuova gradonata che permette la permeabilità verso l'esterno del padiglione, ricostruendone una dimensione urbana.

A livello della facciata, il progetto propone di incorniciare i grandi vuoti delle aperture con imbotti piccole, ma in grado di generare uno scuretto che dia profondità anche rispetto alla facciata, che potrà così essere isolata dall'esterno senza modificare la sua dimensione architettonica, con una soluzione composita tra intercapedine e cappottatura esterna che privilegerà spessori ridotti per l'isolamento pur rispettando gli attuali standard (edifici NZEB e certificati).

Lo schizzo di Nervi degli interni da cui si evince questa volontà di trasparenza è anche indicativo di una soluzione a pavimento molto diversa da quella che oggi, dopo le numerose manomissioni, è presente nel padiglione, e che mostra un coacervo di pavimenti in vari formati di marmo. Infatti era evidente la volontà di marcare a pavimento la direzionalità dei principali varchi, in entrambe le direzioni.

Il progetto recupera questa suggestione, proponendo una pavimentazione – la cui esatta natura potrà essere specificata solo a seguito di ulteriori ipotesi – scansionata sui fili delle aperture esterne e dei corpi interni, tessendo una continuità tra i vari elementi di progetto.

### Galleria di collegamento tra il Padiglione 3A e il Teatro Nuovo

La galleria di collegamento è, nel suo piccolo, un altro capolavoro. Il grande taglio di luce in copertura, attraversato dalla struttura con le nervature a losanghe che irrigidiscono il piano e lo collegano alle pilastrature laterali, è un gesto architettonico insieme semplice e forte, e assicura la luminosità dello spazio.

A causa del forte dislivello con l'esterno, la galleria è oggi dominata, all'ingresso, da un sistema di scala e rampa che porta a livello del Padiglione 3A. Il successivo dislivello con il padiglione 2, di circa 1,5 metri, è risolto con una ulteriore scala nella porzione finale della galleria, dopo gli ultimi pilastri (realizzati in muratura), e da una grande rampa oggi del tutto estranea, sul lato verso il Teatro Nuovo – che peraltro chiude una nicchia di grande valore storico.

Infatti verso il Teatro si apriva un tempo una nicchia arrotondata che fu, prima, parte del palco per il teatro all'aperto, e poi bar durante i primi di anni di utilizzo.

Nelle recenti sistemazioni, la nicchia è stata chiusa da una serie di tamponature a secco, e non è quindi più percettibile – peraltro, da un punto di vista meramente catastale, fa parte degli spazi del Teatro Nuovo, con cui non ha però connessione diretta.

Altre sistemazioni recenti sono le superfetazioni presenti a est, verso il padiglione 2 – al fondo della galleria, quindi: un gabbiotto che, in modo piuttosto incoerente, contiene un blocco bagni che chiude una delle tripartizioni della galleria, e rende illeggibile il sistema di pilastri di rinforzo. Inoltre, sono state chiuse le aperture laterali verso il padiglione 3A, lasciando solo quella centrale.



Nel rispetto della filosofia generale, il progetto propone una completa rivisitazione dei sistemi di scale e rampe che nel tempo si sono sovrapposti, sostituendoli con una rampa quasi continua, percorribile da persone diversamente abili secondo normativa, che raccorda una serie di piani ogni circa 50 cm. Si forma così una sequenza di piani sfalsati sempre collegati, arredabili e vivibili, che conduce in continuità dall'esterno fino alla connessione con il Padiglione 2, evitando forti dislivelli e parapetti che impediscano lo sguardo. Nella zona dell'ingresso, quindi al primo livello, sarà allestito lo spazio per la conciergerie – necessaria a maggior ragione con la moltiplicazione degli accessi.

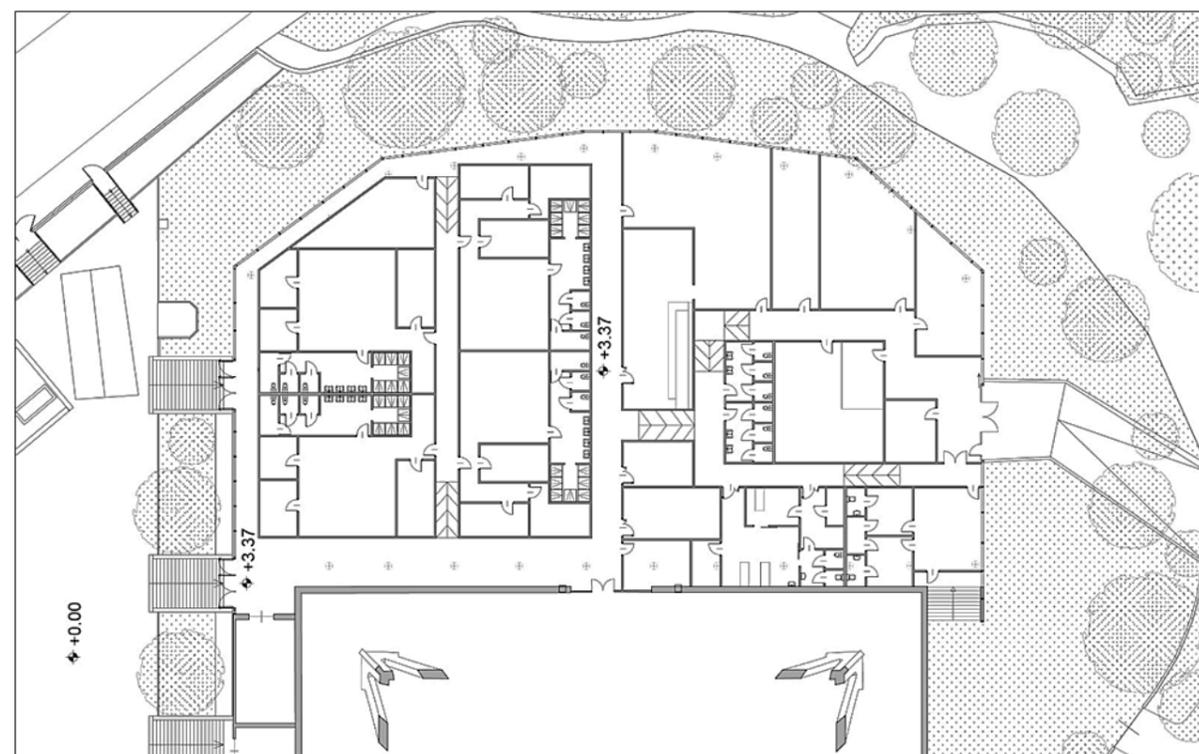
Inoltre la disposizione in pianta segue la tripartizione data dai pilastri e consente di arrivare esattamente in quota con il pavimento della nicchia del teatro nuovo, che verrà riallestita internamente.

Dall'altro lato, verso il Padiglione 3A, saranno di nuovo aperte due grandi finestrate, in analogia a quanto esisteva e si farà sul fronte esterno – si genera peraltro un gioco tra finestre e varchi che sottolinea, delicatamente, l'assialità del complesso: sui fronti nord e sud, due varchi con in mezzo una grande finestrate; su quelli nord e sud, due grandi finestrate con in mezzo un grande varco. I pilastri, che sono stati costruiti in muratura – diversamente dal progetto originale di Nervi, che li prevedeva in calcestruzzo – saranno probabilmente oggetto di rinforzo strutturale o di ricostruzione, a seconda delle risultanze delle analisi, in fase più avanzata.

### PADIGLIONE 3B

Il vicino Padiglione 3B pone problemi di diverso tipo. Da un lato, infatti, lo stesso vincolo della Soprintendenza lo definisce un “grosso scatolone dalla forma esagonale completamente decontestualizzato dalla parte restante del complesso”, ponendolo su un piano molto simile a quello delle superfetazioni recenti del complesso. Infatti, non a caso, anche prima dell'iscrizione del vincolo il PRGC segnalava tra gli edifici di valore storico-documentale il complesso, ma non il padiglione 3B.

Peraltro, l'edificio è di costruzione piuttosto recente e il primo documento in cui vi è traccia della sua costruzione è del 1973 e non è di alcun noto progettista. Inoltre, la sua disposizione planimetrica, che nella realtà non è nemmeno in asse con il Padiglione 3A come avrebbe invece dovuto essere, e che non rispetta i fili del resto del complesso, allargandosi a occupare, sostanzialmente, tutto il sedime occupabile, rende il 3B un elemento chiaramente incoerente dal punto di vista architettonico, e assimilabile a una mera superfetazione funzionale all'aumento degli spazi. Lo confermano il blocchetto dei bagni, limitrofo al padiglione 3 e nascosto, o le scale, inizialmente nemmeno presenti e aggiunte in seguito per questioni di sicurezza (probabilmente negli anni '80, quando era utilizzato come Rotelliere). In ultimo, anche i rivestimenti e i trattamenti di facciata, con calcestruzzo grezzo e parti rivestite in alluminio, non ha alcuna relazione con il resto del Complesso di Torino Esposizioni.



Ancora successiva nella costruzione è la recinzione che chiude il Padiglione 3B, che negli anni '70 era presente solo sul lato di via Petrarca (costruita insieme all'edificio stesso, quindi attorno al 1973), mentre sul retro, verso il parco, venne aggiunta (con ogni probabilità) negli anni '80, a isolare ulteriormente il padiglione.

Il padiglione, rimaneggiato alla meglio nel 2006, versa oggi in condizioni critiche, sia all'esterno, con le vetrate in più punti distrutte e le murature pesantemente ammalorate, sia all'interno, sostanzialmente diventato un deposito di macerie. L'interrato, un piano tecnico alto poco meno di 3 metri, è oggi un deposito.



Vista del padiglione 3B

Il Padiglione fu peraltro costruito con una struttura di acciaio assimilabile a una tettoia, con pilastri crociformi rastremati, molto esili soprattutto in copertura, e travi reticolari di ridotta sezione. Questo porta, dalle analisi strutturali che sono in corso a cura del Politecnico, ad avere importanti deformazioni che pongono seri dubbi sulla stabilità attuale dell'edificio.

Dunque, in un'ottica di recupero, l'adeguamento sismico sembra di fatto difficile, o possibile solo a patto di modificare pesantemente le strutture esistenti – peraltro di scarso valore architettonico.

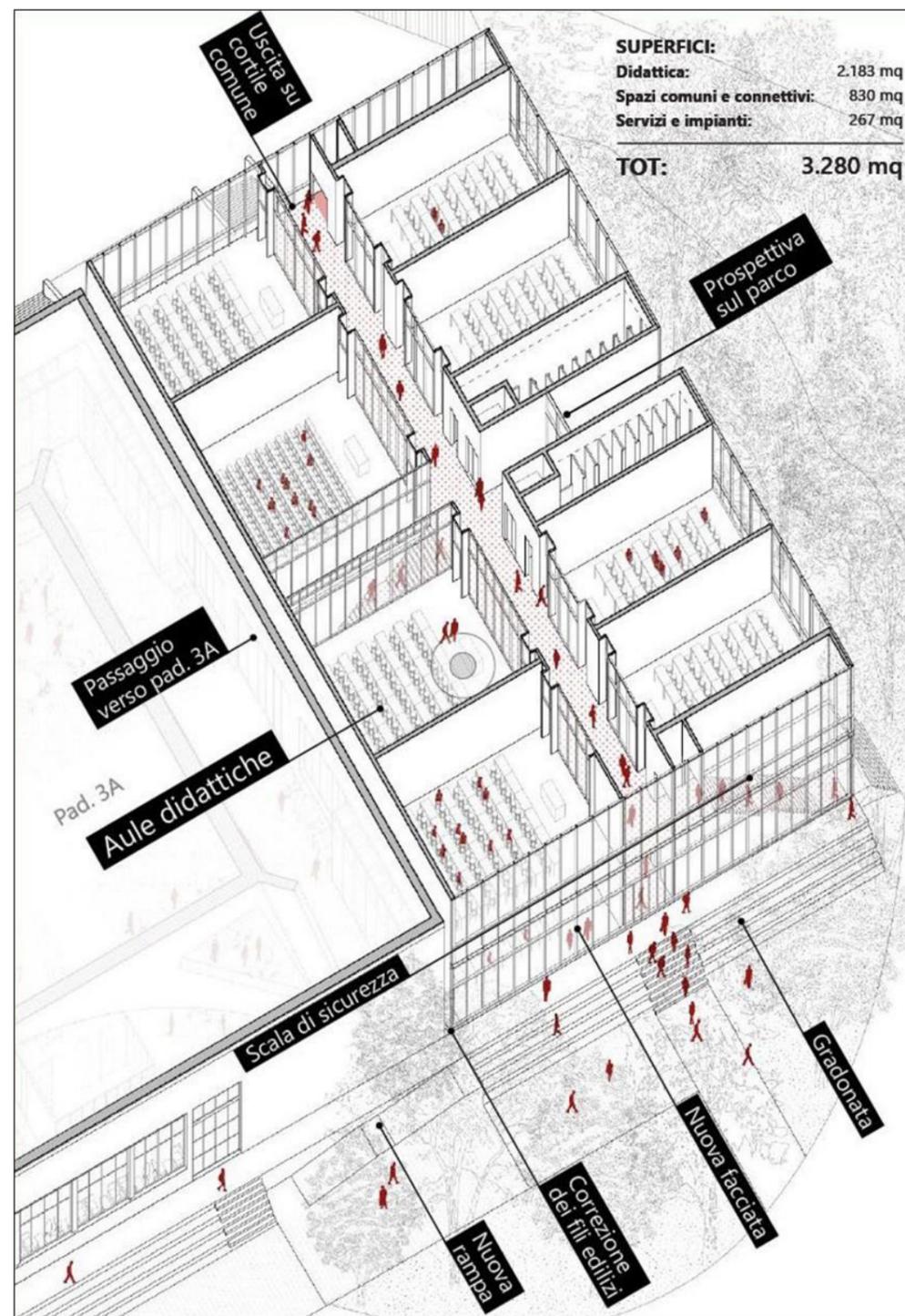
Alla luce delle considerazioni sopra espresse appare preferibile procedere, invece che al recupero del Padiglione, a una sua riplasmazione totale, che lo valorizzi integrandolo nell'edificio complessivo e consenta di riutilizzare al meglio gli spazi e di valorizzare le peculiarità dell'adiacente Padiglione 3A, e di riplasmare gli spazi esterni, favorendo la permeabilità del complesso e la vivibilità degli stessi.

Il progetto propone quindi una riplasmazione del Padiglione, ricostruendolo e riplasmandolo.

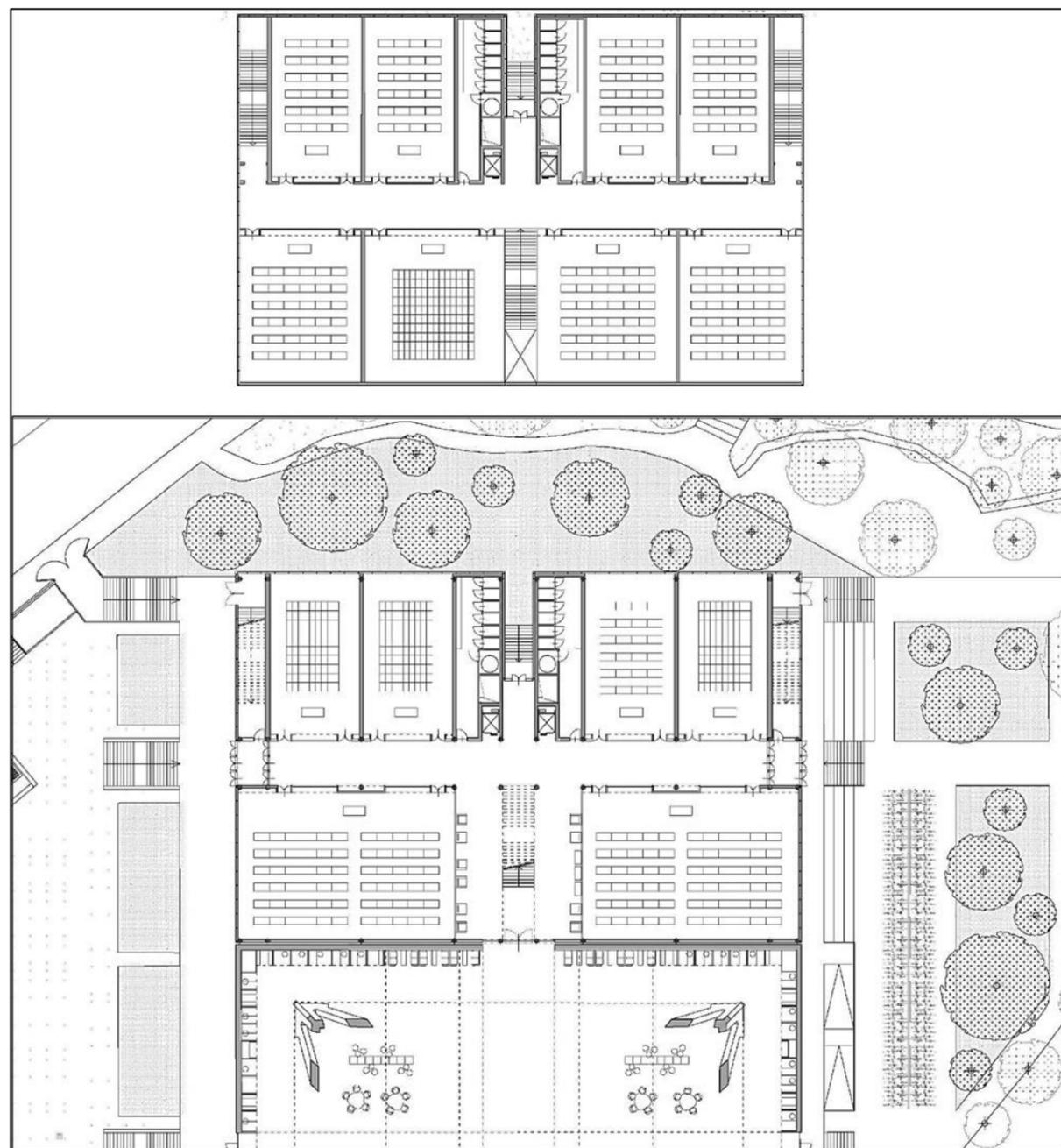
Sfruttando le altezze esistenti, è possibile costruire un nuovo padiglione a 2 livelli che rispetti i fili edilizi del Padiglione 3A, mantenendo una relazione formale di autonomia e costruendo un maggior senso di relazione, attraverso la scansione delle facciate e il sistema esterno che potrà, finalmente, legare gli spazi e renderli fruibili.

L'asse centrale del Padiglione 3A proseguirà fino al parco, ipotizzando anche di evidenziarne la presenza in facciata attraverso un taglio che da un lato riduce la presenza monumentale della facciata verso il parco, dall'altro dà modo di presentificare l'asse attraverso la plasticità delle forme. Trasversalmente ad esso, un grande taglio nord-sud, parallelo alla Galleria, ne costituirà il contraltare, permettendo una permeabilità visiva tra i fronti e il cortile – che in quel punto dà già verso il parco.

Attorno questo sistema di assi principali, si sviluppa sui due livelli un sistema di aule i cui divisori sono posti su una maglia regolare i cui fili seguono i pilastri del Padiglione 3A – presenti benché celati nelle pareti perimetrali – secondo un principio di pulizia assoluta di forme e allineamenti.



L'articolazione del Padiglione è sviluppata in pieno accordo con gli spazi esterni, con una riplasmazione delle scalinate verso sud e nord che ricostruiscano gli assi e colleghino realmente i due lati dell'edificio, attraversandolo senza soluzione di continuità.



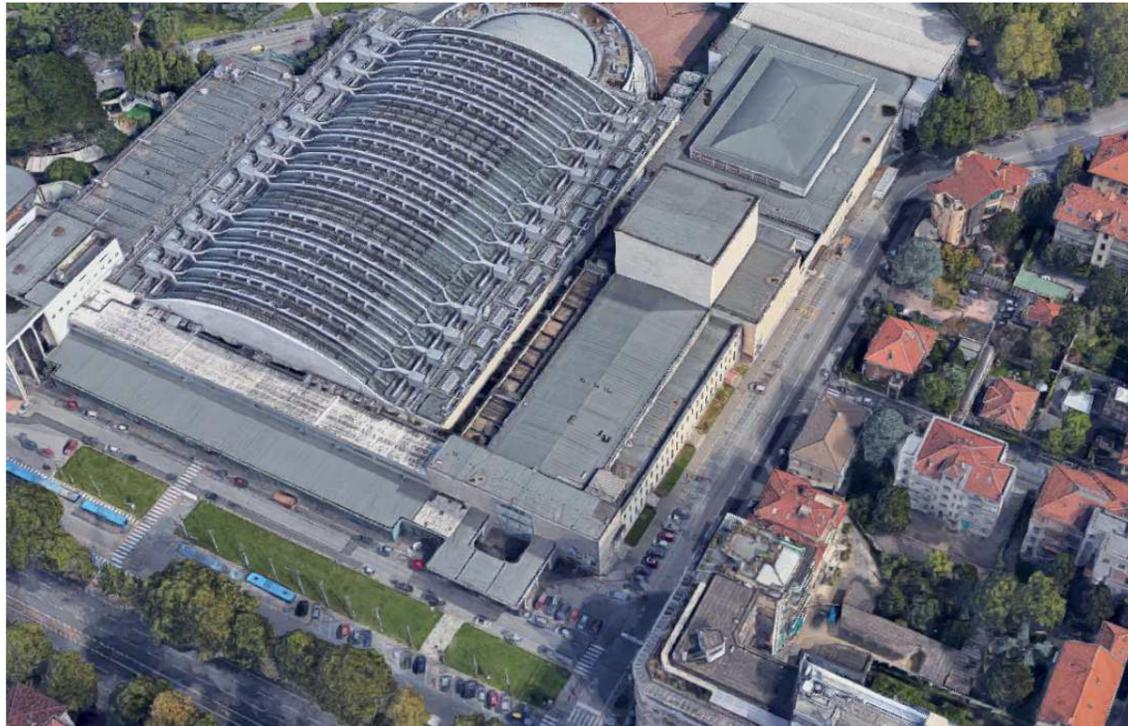
Esiste attualmente una notevole interferenza tra spazi aperti e chiusi del complesso. Questo vale sia sugli spazi verso il cortile – dove le scalinate insistono sul cortile comune – sia a maggior ragione verso le aree esterne. Una interferenza che è anche una grande opportunità per rimediare alla chiusura del Complesso verso il parco, avvenuta negli anni '70 e '80 con la recinzione di varie porzioni. Per questa ragione si vuole proporre una risistemazione degli spazi aperti anche oltre il confine dei padiglioni.

Particolarmente importante, in questo senso, è la risistemazione sul fronte di Corso Massimo, dove oggi il porticato storico di Sottsass è chiuso dall'avancorpo costruito nel 2006, che riduce lo spazio pedonale a un corridoio del tutto inadatto al Complesso.

Il progetto nel suo insieme ha l'obiettivo di favorire la circolazione interna al complesso, oggi impedita sia dall'organizzazione dei percorsi – a tutti gli effetti murati – sia dalle difficoltà gestionali legate ai diversi usi. Naturalmente il controllo e la gestione dei percorsi sono complicati dal moltiplicarsi degli accessi. Ma al tempo stesso, proprio questa moltiplicazione riflette la potenzialità di un complesso finalmente aperto, in cui la circolazione un tempo garantita dalla corte (infatti la configurazione più efficace e compiuta del complesso era quella del 1950 con il salone C prima della chiusura completa della corte) torna oggi attraverso un reticolo di percorsi la cui assialità deve essere particolarmente curata, come nel caso della Galleria o del passaggio attraverso il Padiglione 3B.

In questo senso, uno dei temi progettuali da affrontare nelle successive fasi progettuali è il collegamento tra Padiglione 1 e 2, che dovrà essere verificato con il progetto di risistemazione della Biblioteca Civica e la demolizione dell'avancorpo costruito nel 2006.

**7.6. GALLERIA FOTOGRAFICA  
PADIGLIONI 2 e 2B**



Vista area



Pad. 2 navata principale



Fronte su Corso Massimo D'Azeglio



Pad.2 navata e abside

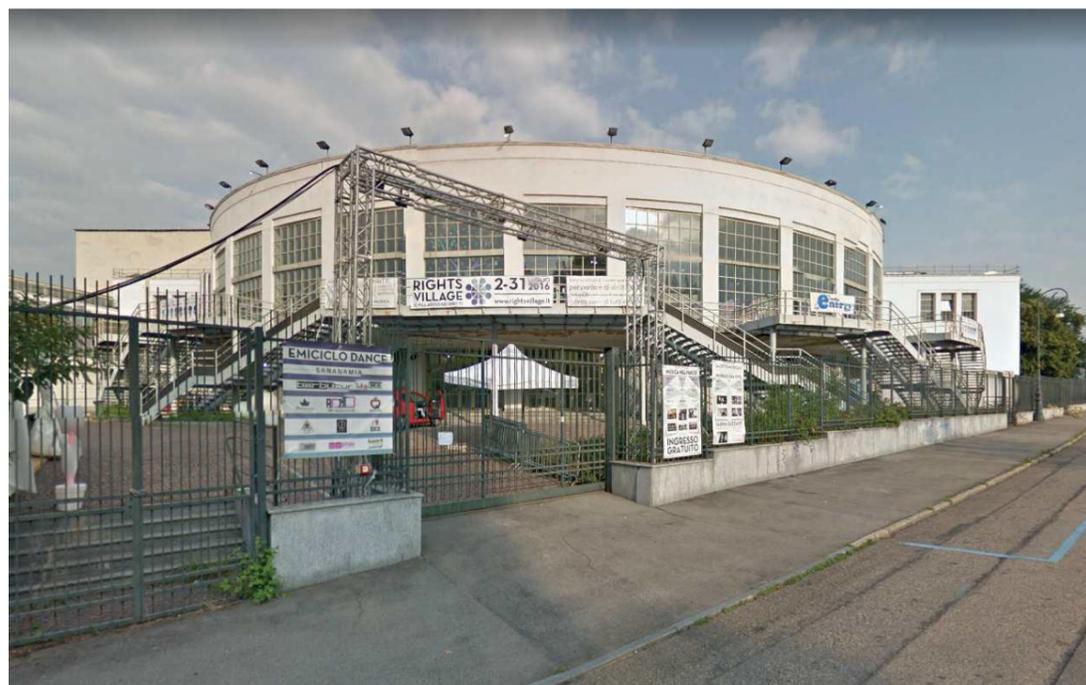
TEATRO NUOVO



Pad.2 vetrata abside



Fronte su Corso Massimo D'Azeglio



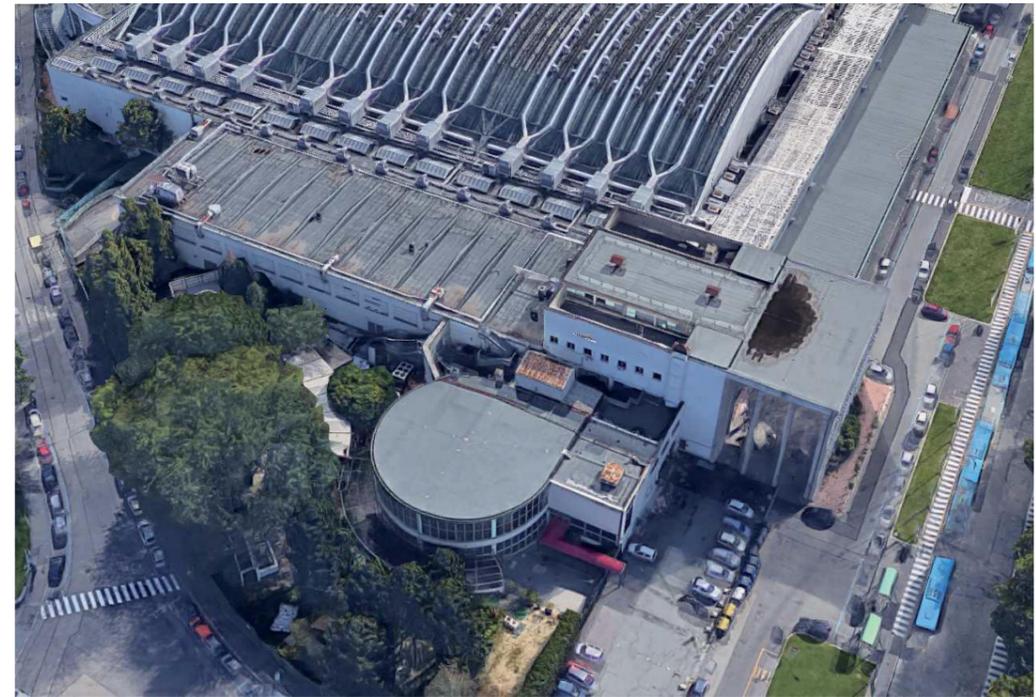
Pad.2 Abside vetrato verso il parco



Fronte su via Petrarca



Teatro Nuovo - portico di ingresso

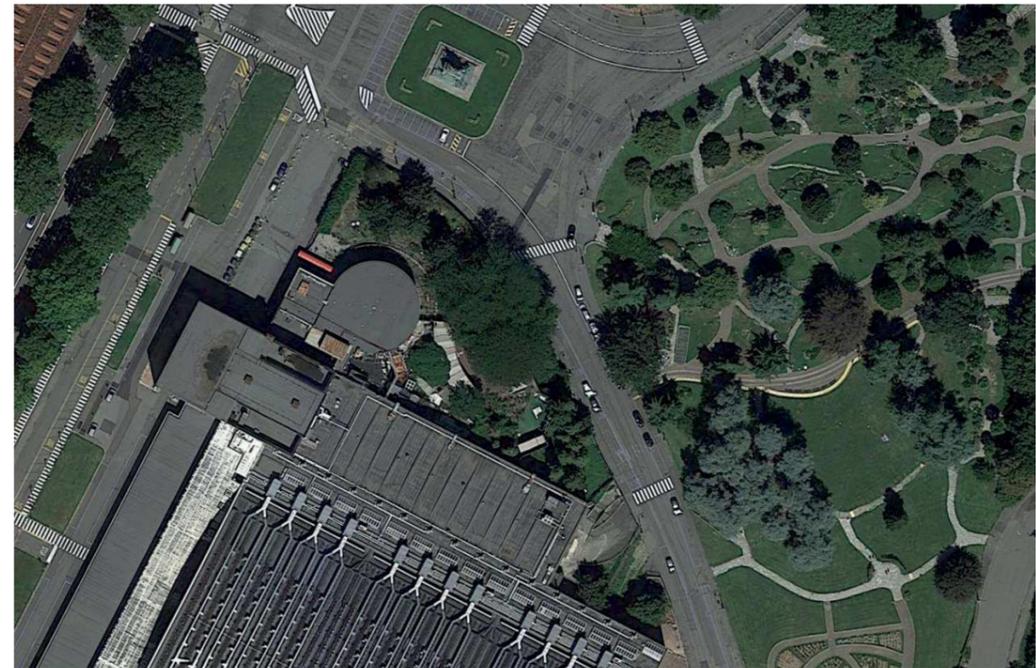


vista assometrica

**PADIGLIONE 1**



il vestibolo su c.so M.D'Azeglio

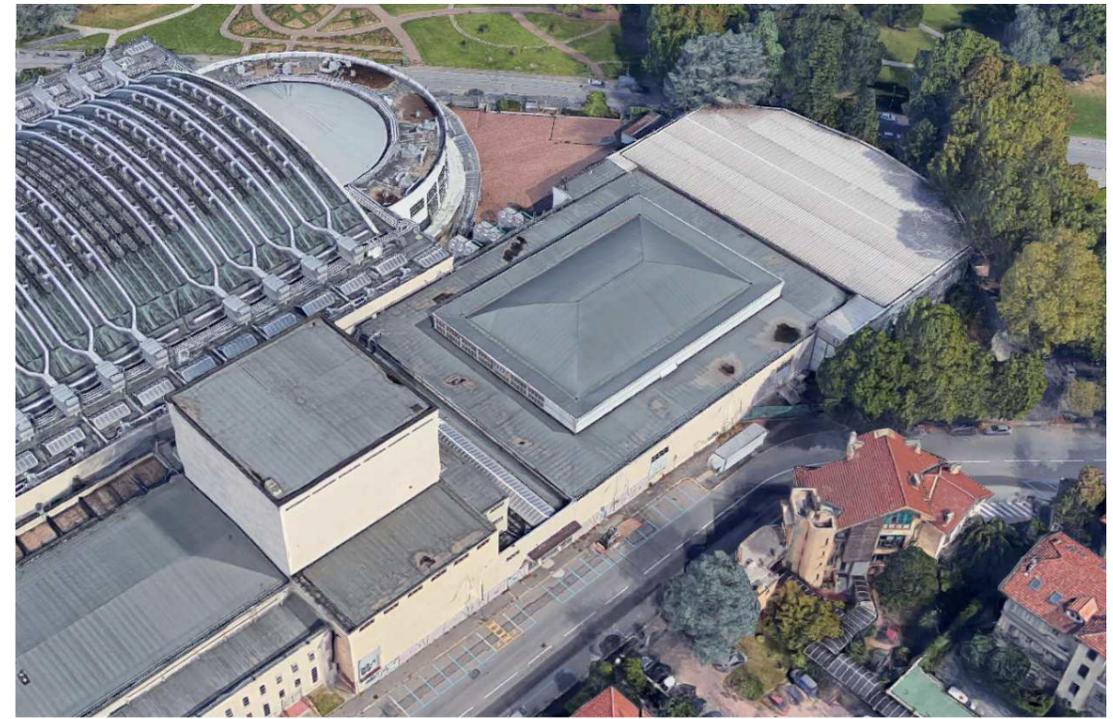


Vista zenitale

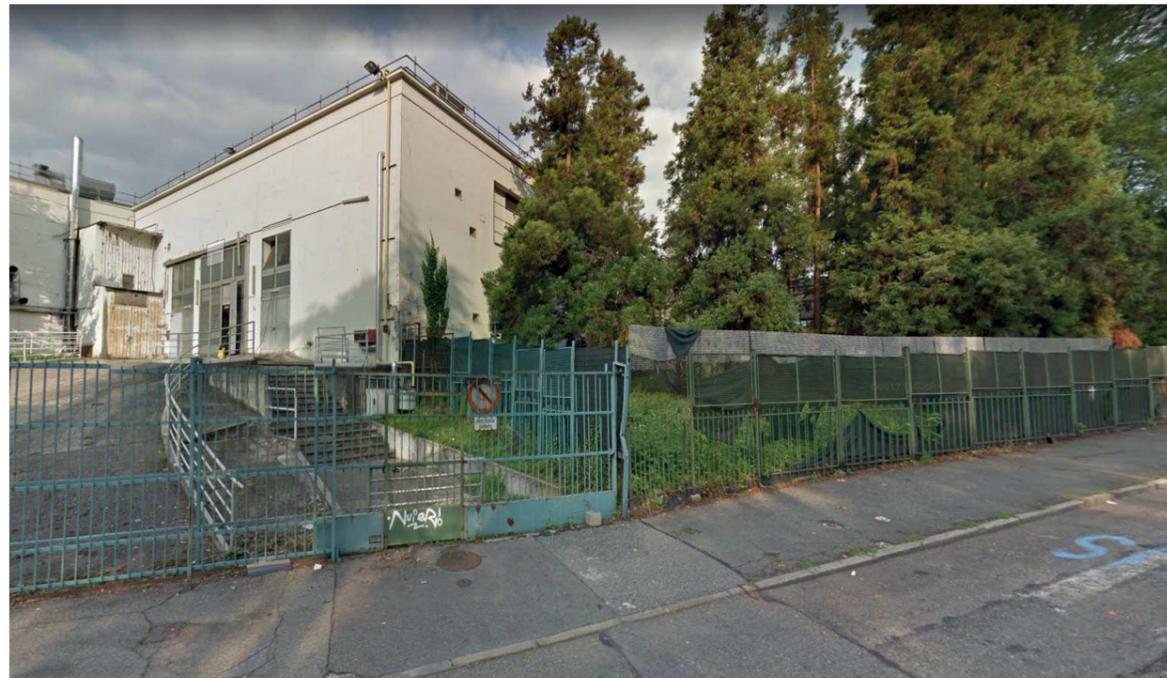
**PADIGLIONI 3A e 3B**



Fronte est sul parco



Pad. 3A-3B vista aerea



Spazi verdi Pad.1



Pad.3A fronte su via petrarca



Pad.3A volta e arconi



Pad.3B fronte su parco



Pad.3B fronte su via Petrarca



Pad.3B fronte nord

## 8. NORME TECNICHE URBANISTICHE ED EDILIZIE

Il PRG prevede per il Complesso Torino Esposizioni interventi di riqualificazione fisica normati dal comma 17 dell'art. 19 delle N.U.E.A nel quale sono declinate le destinazioni d'uso ammesse e i tipi di intervento da attuarsi, nel rispetto dei caratteri formali, storici e strutturali dei manufatti esistenti, attraverso un progetto d'insieme che permetta di valutarne il corretto inserimento architettonico e ambientale.

Le destinazioni d'uso ammesse sono: attività ricettive, espositive, congressuali, attrezzature fieristiche, servizi per l'istruzione, attività sportive e culturali (v. art. 3 punti 2A, 6, 7i, s, a, e, u, v, z).

La trasformazione avviene mediante Piano Tecnico Esecutivo di opere pubbliche ai sensi dell'art.47 della L.U.R..

Il complesso edilizio è compreso, ai sensi del PRG vigente, nella Zona Urbana Consolidata Residenziale Mista (art. 12 delle Norme Urbanistico Edilizie di Attuazione del PRG), con indice fondiario pari a 2,00 mqSLP/mqSF e ricade in Area destinata a Servizi pubblici lettera "z – Aree per altre attrezzature di interesse generale" (art. 8 c. 64 delle N.U.E.A.). E' inoltre individuato tra gli "Edifici e manufatti di particolare valore documentario – Gruppo 5" (Tavola n. 2 "Edifici di interesse storico" del P.R.G.) le cui prescrizioni sono riportate all'art. 26 delle N.U.E.A del P.R.G.. Il suddetto articolo definisce gli interventi realizzabili negli edifici di particolare interesse storico esterni alla Zona Urbana Centrale Storica, in relazione alle diverse qualità che connotano lo spazio urbano. Come desumibile dalla tabella dei tipi di intervento ivi contenuta, per gli edifici classificati nel gruppo 5, l'intervento massimo realizzabile è il Risanamento Conservativo e la Ristrutturazione Edilizia a seconda delle parti dell'edificio interessate.

Ai sensi del comma 18 del citato art. 26 "Negli edifici o manufatti appartenenti al gruppo 5 è ammessa la ristrutturazione edilizia, limitatamente ad adeguamenti funzionali. Tali interventi devono essere attuati nel rispetto dei caratteri formali, storici, strutturali del manufatto edilizio ed essere compresi in uno studio d'insieme che permetta di valutare il corretto inserimento dell'intervento rispetto all'ambiente circostante."

Ai sensi del successivo comma 19 "All'interno dei giardini e dei cortili non è consentita la demolizione di edifici o di bassi fabbricati, anche non specificatamente individuati dal piano, coevi e coerenti con l'impianto e con i caratteri dell'edificio principale, se classificato "di particolare interesse storico" o "caratterizzante il tessuto storico". E' invece consentita la demolizione di parti limitate di organismi edilizi consistenti in fabbricati o bassi fabbricati recenti o che risultino come superfetazioni incongrue rispetto alla caratterizzazione storico – architettonica dell'ambiente. Il recupero delle parti demolite può avvenire, entro il limite della quantità di S.L.P. esistente, mediante interventi di ristrutturazione edilizia secondo le prescrizioni dell'allegato A, dove il tipo di intervento è ammesso (cfr. Tabella dei tipi di intervento). Tali interventi non devono pregiudicare il carattere storico e architettonico dell'ambiente. L'altezza dei fabbricati interni ai cortili non potrà essere maggiore di 1,5 volte rispetto alla larghezza dei cortili su cui essi prospettano e comunque non potrà superare la quota di 18 m.; in ogni caso non potrà essere superata la massima altezza dei fabbricati esistenti prospettanti sui cortili. [...]. Le modalità di utilizzazione delle S.L.P. derivanti dall'eliminazione o riplasmazione di fabbricati o bassi fabbricati interni ai cortili, ove consentito dal piano, sono descritte nell'allegato A alle N.U.E.A. (ristrutturazione edilizia)."

Come riportato nella "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica", allegato tecnico n. 3 al P.R.G., il complesso ricade nella classe di pericolosità IIIb4a(P).

Nella sottoclasse IIIb4a(P), ai sensi dell'art.2.1.2 dell'allegato B alle N.U.E.A., commi 68 e seguenti, sono consentiti tutti gli interventi previsti dal P.R.G. con le ulteriori e prevalenti prescrizioni introdotte dal relativo Piano d'Area. In particolare "Per gli edifici pubblici o di interesse pubblico, esistenti alla data della presa d'atto degli studi idrogeomorfologici del 27.5.2003, il cambio di destinazione d'uso è ammesso subordinatamente a specifica verifica idraulica dalla quale risulti che non vi sono criticità tali da impedire il mantenimento degli stessi, evidenziando altresì la quota di sicurezza, gli interventi e le cautele da adottare; deve essere inoltre previsto un piano di emergenza. Le attività comportanti la presenza continuativa di persone dovranno in ogni caso essere collocate al di sopra della quota di sicurezza".

### Vincoli di natura sovraordinata al P.R.G.

Il Complesso di Torino Esposizioni riveste l'interesse culturale di cui agli artt. 10, c. 1 e 12 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. e, come tale, rimane sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

L'area risulta compresa tra i "BENI PAESAGGISTICI" indicati dall'art. 136 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Inoltre, il Piano d'Area - Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po piemontese (L.R. 17 Aprile 1990, n.28; L.R. 13 Aprile 1995, n. 65) (D.C.R. n.982-4328 dell'8 Marzo 1995) ascrive il complesso tra le Zone urbane consolidate di tipo U1. La disciplina delle zone U è definita dagli strumenti urbanistici locali e dall'"Art. 2.6. Zone U, urbanizzate" delle Norme di attuazione del Piano d'Area del Parco Fluviale del Po.

Il Piano Paesaggistico Regionale, approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, individua il complesso tra i Beni Paesaggistici - catalogo immobili e aree di notevole interesse pubblico - A136 (cod. min. 10260): Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco del Valentino, sito entro la cinta del Comune di Torino - provvedimento D.M. 14/04/1948 - "perché il suo insieme costituito da boschi, prati, viali, chalets ed altre costruzioni costituisce un complesso panoramico assai caratteristico". Il P.P.R., nella scheda di riferimento, fornisce specifiche prescrizioni, in particolare "Edifici di Torino Esposizioni: non sono ammessi interventi che ne alterino le caratteristiche strutturali e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla sua conservazione e valorizzazione. Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione."

### SODDISFACIMENTO STANDARD

La rifunzionalizzazione del Complesso con inserimento delle attività ammesse dal P.R.G. non comporta il reperimento di nuove superfici a standard *ex art.* 21 della LUR.

In relazione al tipo d'intervento edilizio previsto dovranno essere verificate le dotazioni di parcheggio privato ai sensi dell'art. 41sexies della Legge 1150/1942.

## ATTIVITÀ EDILIZIA AMMESSA AI SENSI DEL P.R.G. E DEL REGOLAMENTO EDILIZIO

Ai sensi del P.R.G., nei fabbricati di “particolare interesse storico” individuati con campitura nera nella Tavola 1 di Azzonamento del P.R.G., e in quelli coevi e coerenti con l’impianto dei fabbricati principali:

- sono ammessi interventi fino alla ristrutturazione edilizia, come disciplinata nell’allegato A alle N.U.E.A., fatto salvo il parere favorevole della competente Soprintendenza e fatte salve le verifiche circa la quota di sicurezza di cui al cap. 2.1.2 comma 68 bis dell’Allegato B alle N.U.E.A.; risulta compatibile la creazione di nuove superfici utili, con incremento di Superficie Lorda di Pavimento, mediante la realizzazione di nuovi solai all’interno dei volumi esistenti;
- l’incremento della SLP all’interno di volumi e sagome esistenti non comporta il reperimento di nuovi parcheggi a standard;
- la capacità edificatoria massima ammessa viene desunta dall’applicazione dell’indice fondiario di zona ai sensi dell’art. 19 comma 7 delle N.U.E.A.. La verifica dovrà essere condotta sulla superficie fondiaria riferita all’intero complesso e il computo della S.L.P. dovrà effettuarsi secondo le modalità definite all’art. 2 punto 11 delle N.U.E.A del P.R.G., nella situazione attuale e di progetto.

Nei fabbricati o porzioni di fabbricati compresi nel compendio edilizio, ma costituenti superfetazioni recenti, è possibile realizzare interventi di riplasmazione dei volumi nel rispetto dei disposti del comma 19 dell’art. 26 e dell’allegato A alle N.U.E.A. che al capitolo 5.3 dispone:

- al comma 17 il “Recupero della S.L.P. esistente riferita a parti limitate di organismi edilizi consistenti in fabbricati o bassi fabbricati recenti o incongrui di cui il piano consente la demolizione, esistenti all'interno dei cortili o prospettanti su di essi. Il recupero della S.L.P. demolita si effettua mediante riplasmazione dei volumi all'interno dei cortili nel rispetto dei limiti quantitativi e degli indirizzi stabiliti dalle N.U.E.A. per i diversi gruppi di edifici (art.10 e art.26), nonché dei caratteri dimensionali e formali degli edifici storici presenti.”;
- al comma 18: “Il recupero della SLP deve avvenire a favore della residenza e, limitatamente ai piani terreno e interrato, anche per attività di artigianato di servizio.”;
- al successivo comma 19: “Contestualmente alla riplasmazione dei volumi con recupero di SLP deve essere realizzata nel sottosuolo o al piano terreno degli edifici preesistenti una superficie a parcheggio nella quantità minima di legge relativamente alle SLP recuperate, incrementata di una quantità pari alla superficie dei parcheggi eventualmente demoliti nell'intervento.”.

Da quanto sopra si evince che i volumi oggetto di riplasmazione sono quindi soggetti al reperimento di aree a parcheggio corrispondente alla misura minima di legge, ossia in misura di 1 mq ogni 10 mc. In considerazione del particolare pregio architettonico e ambientale del contesto e della necessità di incentivare forme di mobilità sostenibile, il reperimento di tali aree mediante la creazione di spazi da adibire a parcheggio di biciclette è coerente con gli obiettivi contenuti nella pianificazione di settore della Città.

Per quanto riguarda il recupero della SLP di cui ai commi 17 e 18 del capitolo 5.3 suddetti, la norma prescrive che tale recupero avvenga a favore della residenza, tuttavia la destinazione d’uso prevista dei volumi riplasmati rientra tra quelle riportate dall’art. 19, comma 17 delle N.U.E.A.. Il contrasto tra il disposto normativo e le effettive esigenze della rifunzionalizzazione del Complesso, potrà essere

superato con l’approvazione di una deliberazione del Consiglio Comunale, alla luce di quanto previsto all’art. 26, comma 22 delle N.U.E.A..

In generale, per qualsiasi intervento che ecceda gli interventi ammessi dalla tabella dei tipi di intervento di cui all’art. 26 delle N.U.E.A. come definiti dall’allegato A alle N.U.E.A. di PRG, è possibile applicare la procedura prevista dall’art. 26, comma 22, delle N.U.E.A..

In sintesi, l’intervento di riplasmazione della Superficie Lorda di Pavimento risulta compatibile con il P.R.G. vigente:

- previo il parere favorevole della competente Soprintendenza;
- fatto salvo il rispetto dei disposti dell’art. 21 del Regolamento del Verde Pubblico e Privato della Città di Torino;
- fatte salve le verifiche circa la quota di sicurezza di cui al capitolo 2.1.2 comma 68 bis dell’Allegato B;
- previa Deliberazione del Consiglio Comunale di cui all’art. 26 comma 22 delle N.U.E.A.;
- previo reperimento delle aree a parcheggio dovute, anche mediante la creazione di appositi spazi destinati al parcheggio delle biciclette.

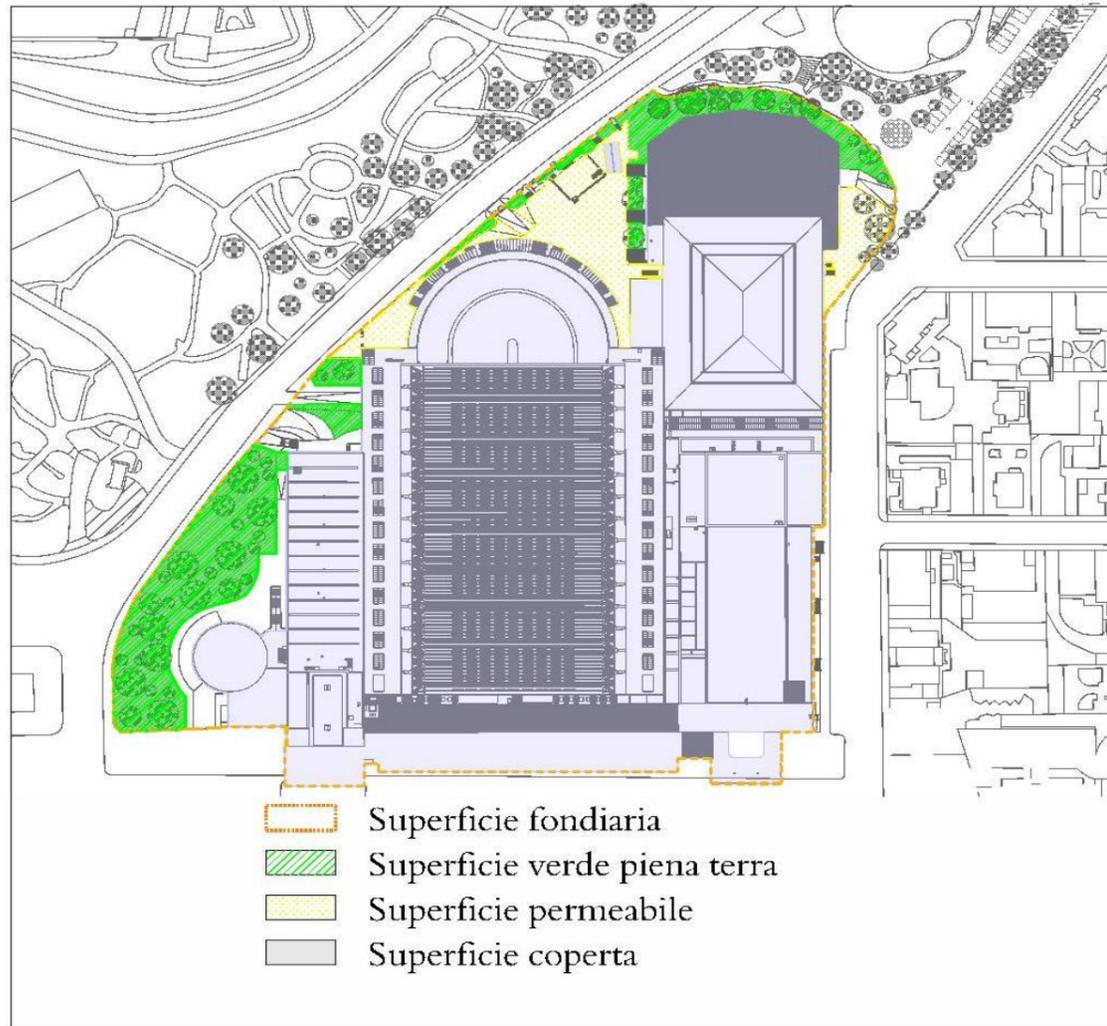
In sede di approvazione dei progetti definitivi dovrà essere dimostrata la conformità degli stessi alla normativa urbanistico edilizia vigente, al Regolamento Edilizio, all’Allegato Energetico Ambientale e più in generale a tutta la normativa tecnica sovraordinata vigente.

Si precisa che i dati quantitativi riportati nel presente documento non sono prescrittivi.

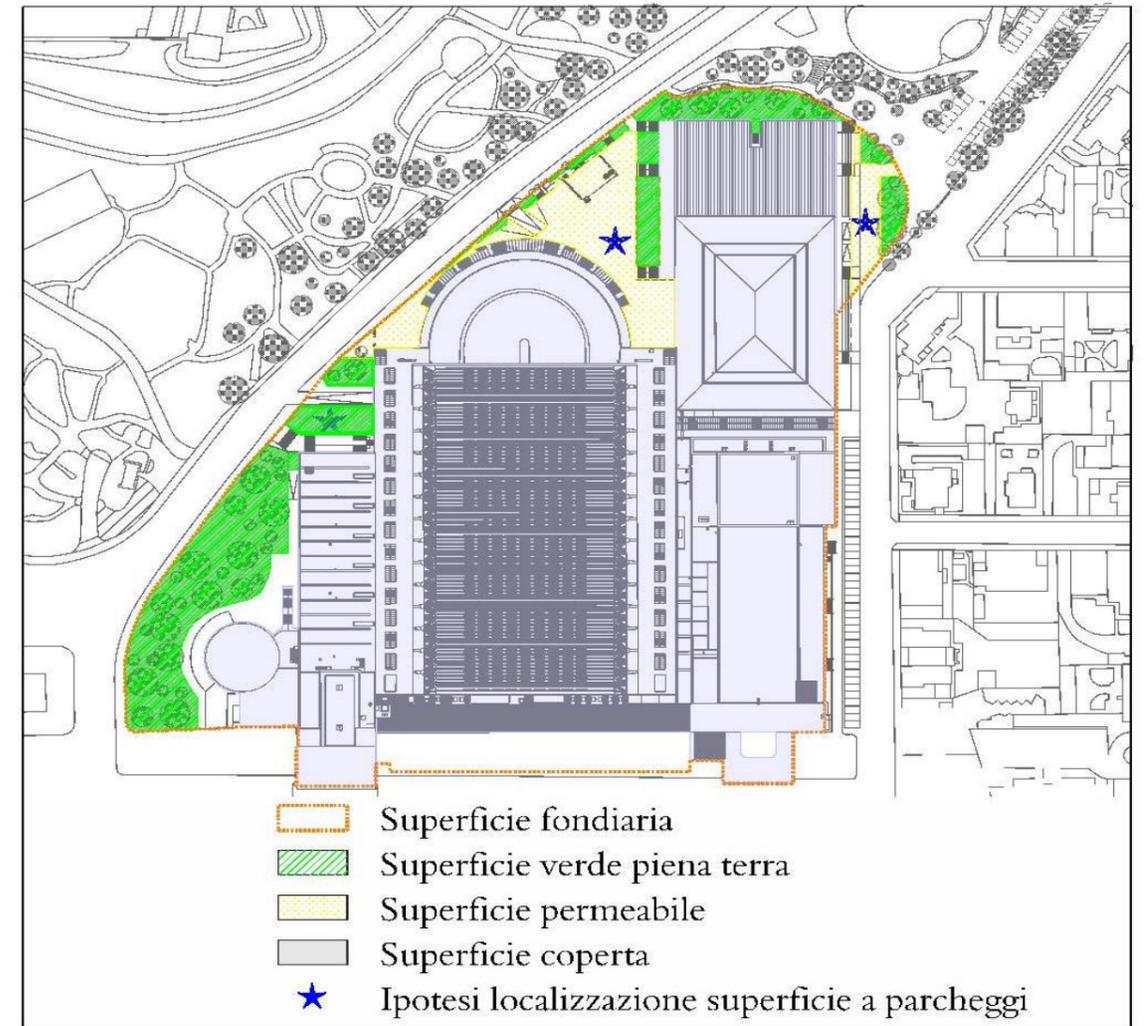
Di seguito vengono sintetizzati in forma tabellare i dati quantitativi degli interventi previsti, in capo alla Città di Torino (Padiglioni 2, 2B, 4 e Teatro Nuovo) e in capo al Politecnico di Torino (Padiglioni 1, 3A e 3B). Viene inoltre rappresentato il confronto tra lo stato di fatto e di progetto con relativi parametri urbanistici ed edilizi.

<b>TABELLA RIEPILOGATIVA DEI DATI QUANTITATIVI DEL COMPLESSO DI TORINO ESPOSIZIONI</b>										
<b>SOGGETTO ATTUATORE</b>	<b>POLITECNICO</b>			<b>CITTA' DI TORINO</b>						<b>TOTALE</b>
<b>PADIGLIONI</b>	<b>1</b>	<b>3A</b>	<b>3B</b>	<b>2</b>	<b>2B</b>	<b>2B Avancorpo</b>	<b>4</b>	<b>TEATRO NUOVO</b>	<b>La Rotonda</b>	
<b>DESTINAZIONE D'USO IN PROGETTO</b>	Istruzione Universitaria	Istruzione Universitaria	Istruzione Universitaria	Attività Culturali	Attività Culturali	Attività Culturali	Attività Culturali	Attività di interesse pubblico generale (teatri, ecc...)	Attività di ristorazione	
<b>TIPOLOGIA D'INTERVENTO PREVISTA</b>	Ristrutturazione edilizia allegato A NUEA	Non oggetto di intervento								
<b>SUPERFICIE FONDIARIA</b>										<b>37.355 mq</b>
<b>SLP sviluppabile da indice di zona=2mq SLP/mq SF</b>										<b>74.710 mq</b>
<b>SLP Stato di fatto</b>	3.588 mq	3.978 mq	2.210 mq	16.081 mq	2.397 mq	1.322 mq	5.139 mq	7.841 mq	1.686 mq	<b>44.242 mq</b>
<b>SLP Ipotesi Progetto con riplasmazione della SLP esistente</b>	5.197 mq	3.978 mq	3.401 mq	16.293 mq	2.424 mq	In demolizione	5.139 mq	7.841 mq	1.686 mq	<b>45.959 mq</b>
<b>NUOVA SLP all'interno del volume esistente</b>	<b>+ 1.609 mq</b>	-----	-----	<b>+ 212 mq</b>	<b>+ 27 mq</b>		-----	-----	-----	<b>+ 1848 mq</b>
<b>Δ SLP Ipotesi con Riplasmazione della SLP esistente</b>			<b>+ 1.191 mq</b>			<b>-1.322 mq</b>				<b>-131 mq</b>
<b>Superficie coperta esistente</b>										<b>31.079 mq</b>
<b>Superficie coperta in progetto</b>										<b>29.227 mq</b>
<b>Δ Sup. coperta in progetto/Sup. coperta esistente</b>										<b>-1.852 mq</b>
<b>Superficie libera attuale</b>										<b>6.276 mq</b>
<b>Superficie libera in progetto</b>										<b>8.128 mq</b>
<b>Superficie verde in piena terra attuale</b>										<b>3.399 mq</b>
<b>Superficie verde in piena terra in progetto</b>										<b>3.738 mq</b>
<b>DOTAZIONE PARCHEGGI PRIVATI</b>	Non dovuta	Non dovuta	<b>1.190 mq</b>	Non dovuta	Non dovuta	-----	Non dovuta	Non dovuta	-----	

# Stato di Fatto



# Ipotesi progettuale



## 8.2 PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI

<b>SLP (mq) di progetto</b>	<b>45.959 mq</b>	< 74.710 mq	Valore di SLP massimo con indice 2 mq/mq			
<b>Indice fondiario di progetto</b>	<b>45.959mq/37.355mq = 1,23 mqSLP/mqSF</b>	< 2 mq SLP/mq SF	Art. 19 comma 7 NUEA	verificato	<b>(IF) Indice fondiario per l'area</b>	2 mq SLP/mq SF
<b>% Verde in piena terra di progetto</b>	<b>3.738mq/8.128mq = 0,46 = 46%</b>	>20%	Art.21 del Regolamento del Verde	verificato	<b>% minima di verde in piena terra da Regolamento del Verde</b>	20%
<b>Dotazione di Superficie a parcheggi privati di progetto</b>	<b>1.290 mq</b>	>1.190 mq*	Art. 41 sexies L.1150/42 come modificato dall'art.2 della L.122/89	verificato	<b>Requisito parcheggi Privati Art. 41 sexies L.1150/42 come modificato dall'art.2 della L.122/89 (mq)</b>	1.190 mq

\* standard a parcheggio privato = a fronte di una SLP complessiva demolita e riplasmata di 3.401 mq, occorre una superficie a parcheggio privato pari a 1.190 mq ovvero 1/10 del volume di 11.903,5 mc (3401mq x 3,50m)

### **8.3 RICHIESTE DELLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO A CUI I PROGETTI DOVRANNO FARE RIFERIMENTO**

A seguito della Richiesta parere di massima effettuata dal Politecnico di Torino – Area edilizia e logistica - in data 13 maggio 2022, per l’Autorizzazione di interventi su beni culturali - ai sensi dell’art. 21 d.lgs.42/2004 e s.m.i., la Soprintendenza ha espresso una preventiva condivisione delle scelte progettuali formulate, che confermano la vocazione culturale e a servizi del complesso di Torino Esposizioni e valorizzano l’area del Parco del Valentino con funzioni altamente qualificate, dettando i seguenti indirizzi utili per le successive fasi progettuali:

- *“si dovranno valutare nel dettaglio le interrelazioni che si verranno a creare tra il nuovo Campus universitario e le aree pubbliche circostanti (Parco del Valentino, Fontana dei 12 Mesi, Corso Massimo d’Azeglio, via Petrarca, viale Matteo Maria Boiardo), inquadrando il recupero dei Padiglioni in oggetto all’interno di un progetto complessivo di valorizzazione dell’area del Parco, che chiarisca valori e criticità attualmente presenti e potenzialmente riscontrabili a seguito degli interventi previsti, di cui la linea di sviluppo edilizio del “Campus delle Architetture” costituisce un importante tassello;*
- *saranno parimenti da definire le interrelazioni tra i Padiglioni in oggetto e gli altri corpi edilizi che compongono il complesso di Torino Esposizioni (Padiglioni 2, 4 e 5, Rotonda e Teatro Nuovo), valutando la possibilità di ripristinare varchi storici e di creare eventuali nuovi collegamenti;*
- *si dovranno approfondire gli interventi strutturali eventualmente necessari per la messa in sicurezza del complesso, prestando la massima attenzione affinché siano conservate le strutture storiche, alcune delle quali di eccezionale interesse. Eventuali modificazioni dovranno essere valutate attentamente al fine di risultare compatibili con la corretta lettura dei valori monumentali delle stesse;*
- *le trasformazioni previste all’esterno dei Padiglioni, compresa l’ipotesi di una riplasmazione integrale del Padiglione 3B, dovranno approfondire il linguaggio formale da adottarsi, gli allineamenti e le partiture, e predisporre opportune mitigazioni con quinte verdi nei confronti del Parco circostante.”*

## 9. COORDINAMENTO FASI PROCEDURALI

Alla luce delle informazioni desunte dalle seguenti fonti:

- *Masterplan Città di Torino 2014*
- *Studio di fattibilità 2018 per insediamenti della Città e del Politecnico di Torino – Comprensorio di Torino Esposizioni*
- *Valentino Masterplan Politecnico di Torino 2021*
- *Masterplan di Ateneo Politecnico di Torino 2022*
- *DIP Città di Torino*

di seguito si riportano i cronoprogrammi relativi agli iter di progettazione, esecuzione e collaudo dei lavori sui padiglioni oggetto del presente Piano, nel rispetto ed in coerenza delle tempistiche assegnate dalla normativa statale regolante i finanziamenti del PNRR/PNC.

### 9.1 INTERVENTI DELLA CITTA' DI TORINO

Cronoprogramma inviato dalla Città al Segretariato Generale del Ministero della Cultura, elaborato da S.C.R. Piemonte S.p.A. in collaborazione con i Servizi della Città interessati dal Progetto.

Obiettivi	Trimestre	Realizzazione Biblioteca Civica e Teatro Nuovo
Pubblicazione Bandi di gara per appalto lavori e servizi per interventi corrispondenti al 30% delle risorse	II/2022	II/2022*
Aggiudicazione delle gare per interventi corrispondenti al 30% delle risorse	IV/2022	II/2022**
Decreto di assegnazione definitiva delle risorse (sulla base di QE definitivo pre-gara) a seguito del perfezionamento dei livelli progettuali. Avvio lavori per interventi corrispondenti al 30% delle risorse	I/2023	II/2022***
Pubblicazione di tutti i Bandi di gara per appalto lavori e servizi	II/2023	IV/2022
Aggiudicazione di tutte le gare	IV/2023	II/2023
Avvio lavori per tutti gli interventi	I/2024	III/2023
Conclusione lavori in tutti i siti - collaudo degli interventi	IV/2026	IV/2026

\*pubblicazione della gara di servizi per la redazione del PFTE che progetta il 100% delle opere

\*\*aggiudicazione della gara di servizi per la redazione del PFTE che progetta il 100% delle opere

\*\*\*avvio progettazione per la redazione del PFTE che progetta il 100% delle opere

### 9.2 INTERVENTI DEL POLITECNICO DI TORINO

L'intervento di recupero e ristrutturazione dei padiglioni 1, 3A e 3B è ipotizzato in un arco temporale così articolato:

2022	Fase 1	Pad 1 – non disponibile
		Pad 3A + B - Progettazione
2023	Fase 2	Pad 1 – non disponibile
		Pad 3A + B - Progettazione
2024	Fase 3	Pad 1 – non disponibile
		Pad 3A + B - ristrutturazione
2025	Fase 4	Pad 1 – progettazione / utilizzo aule esistenti
		Pad 3A + B – utilizzo aule
2026	Fase 5	Pad 1 – ristrutturazione
		Pad 3A + B – pieno utilizzo aule e spazi laboratorio e ufficio, aree esterne

L'articolazione temporale delle fasi degli interventi potrà essere modificata nell'eventualità che il Padiglione 1 passi nelle disponibilità del Politecnico prima della fine del 2025.

## 10. QUADRO FINANZIARIO

### 10.1 INTERVENTI DELLA CITTA' DI TORINO

Per la realizzazione degli interventi della Città oltre l'utilizzo dei fondi PPNRR/PNC è previsto un finanziamento di ulteriori 7 milioni di euro, destinati secondo quanto previsto dalla Legge n. 65/2012 (recante "Disposizione per la valorizzazione e la promozione turistica delle valli e dei comuni montani sede dei siti dei Giochi olimpici invernali "Torino 2006") alla manutenzione dei siti olimpici, di cui Torino Esposizioni fa parte.

Per tale motivo la Città ha interpellato la Fondazione 20 Marzo 2006 che si è resa disponibile, unitamente all'Agenzia Torino 2006, all'impiego delle risorse di cui alla Legge n. 65/2012, utili ad integrare i fondi PNC nelle previsioni progettuali riguardanti i Padiglioni 2 e 2B del complesso immobiliare di Torino Esposizioni, in quanto già sede dei Giochi Olimpici invernali Torino 2006, previa individuazione, a cura della Città, di apposito Lotto autonomo funzionale alla realizzazione del progetto complessivo.

PNRR Città di Torino		Realizzazione Biblioteca Civica e riqualificazione Teatro Nuovo	QE previsionale
<b>A IMPORTO LAVORI CONTRATTUALI</b>			
A1	Lavori a corpo	€	50.600.000,00
A2	Oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso	€	1.518.000,00
A3	Spese tecniche progettazione esecutiva (4% CNPAIA compreso)	€	1.350.000,00
<b>A Totale lavori</b>			<b>€ 53.468.000,00</b>
<b>B SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE</b>			
B1	Lavori in economia esclusi dall'appalto	€	-
B2	Rilievi - accertamenti ed indagini	€	45.000,00
B3	Allacciamenti ai pubblici servizi	€	115.000,00
B4	Bonifiche archeologiche, belliche, siti contaminati e Monitoraggi ambientali	€	48.000,00
B5	Imprevisti	€	575.964,40
B6	Acquisizione aree e/o immobili	€	-
B7	Accantonamenti	€	-
B8	Spese tecniche (4% compreso ove necessario)	€	6.121.927,02
B9	Accantonamento ex art. 113 del D. Lgs 50/2016	€	100.000,00
B10	spese per attività di supporto al responsabile del procedimento, di verifica e validazione, di supporto legale e urbanistico/ambientale	€	781.770,00
B11	Commissioni giudicatrici	€	55.000,00
B12	Spese per pubblicità, Bandi di gara e pratiche agli Enti e Contributi ANAC	€	3.500,00
B13	spese per accertamenti di laboratorio e verifiche tecniche previste dal capitolato speciale d'appalto, collaudo tecnico amministrativo, collaudo statico ed eventuali collaudi specialistici	€	1.065.242,00
<b>B Totale Somme a disposizione</b>			<b>€ 8.911.403,42</b>
<b>C ONERI DI LEGGE</b>			
C1	IVA 10 % su lavori (A1 e A2)	€	5.211.800,00
C2	IVA 22 % su spese tecniche PE, in caso di appalto PE+Lavori (A3)	€	297.000,00
C3	IVA 22% (B2, B3, B4, B8, B10, B11, B12, B13)	€	1.811.796,58
<b>C Totale Oneri di legge</b>			<b>€ 7.320.596,58</b>
<b>D COSTO COMPLESSIVO DELL'OPERA ( A+B+C)</b>			<b>€ 69.700.000,00</b>

### 10.2 INTERVENTI DEL POLITECNICO' DI TORINO

- Il costo complessivo degli interventi di ristrutturazione è attualmente indicativamente stimato in € 37,820 milioni, finanziati con fondi propri dell'Ateneo e fondi ministeriali destinati alla realizzazione di investimenti in infrastrutture edilizie e in grandi attrezzature scientifiche.

#### QUADRO TECNICO ECONOMICO

TO ESPOSIZIONI_ RIQUALIFICAZIONE PADIGLIONI 3A, 3B, 1			
<b>a) Importo esecuzione delle lavorazioni:</b>			
a1)	a misura		
a2)	a corpo		28.000.000,00
a3)	in economia		0,00
<b>Totale a)</b>			<b>28.000.000,00</b>
<b>b) Importo non soggetto a ribasso:</b>			
b1)	Importo per l'attuazione dei piani di sicurezza		2.000.000,00
<b>Totale a+b (totale lavori da appaltare)</b>			<b>30.000.000,00</b>
<b>c) Somme a disposizione dell'Amministrazione:</b>			
c1)	Lavori in economia, previsti in progetto, ed esclusi dall'appalto		0,00
c2)	Rilievi accertamenti ed indagini		220.000,00
c2.1) bonifiche archeologiche, belliche, siti contaminati e monitoraggi ambientali			30.000,00
c3)	Allacciamenti a pubblici servizi		45.000,00
c4)	Imprevisti	5,0%	1.500.000,00
c5)	Acquisizione aree ed immobili		0,00
<b>c6) Spese tecniche relative a:</b>			
c6.1)	Progettazione (comprende le somme di DL, CSP, CSE)	5,5%	1.650.000,00
c6.2)	Attività preliminari e di supporto (verifica progettazione)		40.000,00
c6.3			Coordinamento per la sicurezza in fase di progettazione
c6.3			Coordinamento per la sicurezza in fase ed esecuzione
c6.4)	Conferenza servizi		0,00
c6.5)	Direzione lavori, assistenza giornaliera e contabilità		
c6.6)	Assicurazione dipendenti		0,00
c6.7			Incentivi per le funzioni interne sui lavori (importo lavori da bando di gara) 30.000.000,00 €
c6.7			Incentivi per le funzioni interne sui servizi (importo parcelle da bando di gara) 1.650.000,00 €
c6.8)	Altro		0,00
c7)	Spese per attività di consulenza o di supporto		45.000,00
c8)	Spese per commissioni giudicatrici		10.000,00
c8)			Collegio consultivo tecnico (spesa suddivisa al 50% con impresa)
c9)	Spese per pubblicità (tassa di gara)		6.500,00
c10)			Spese per accertamenti di laboratorio e verifiche tecniche previste dal capitolato speciale d'appalto, collaudo tecnico amm.vo, collaudo statico ed altri eventuali collaudi specialistici
c10)			
<b>c11) IVA ed eventuali altre imposte</b>			
<b>Totale c)</b>			<b>7.820.297,00</b>
<b>IMPORTO TOTALE DEL PROGETTO a)+b)+c)</b>			<b>37.820.297,00</b>
<b>IMPORTO TOTALE DEL PROGETTO ARROTONDATO</b>			<b>37.820.000,00</b>